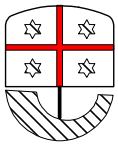


UNIONE EUROPEA





REGIONE LIGURIA

Dipartimento Sviluppo Economico

Settore Competitività e Innovazione del sistema produttivo

OBIETTIVO "COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE"

PROGRAMMA OPERATIVO

COFINANZIATO

DAL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE

REGIONE LIGURIA

F.E.S.R.

2014-2020

Parte Competitività

14 Ottobre 2014

CCI	2014IT16RFOP011
Titolo	PROGRAMMA OPERATIVO REGIONE LIGURIA OBIETTIVO “COMPETITIVITA’ REGIONALE E OCCUPAZIONE” PARTE COMPETITIVITA’, 2014-2020
Versione	*1.0*
Primo anno	*2014*
Ultimo anno	*2020*
Ammissibile a partire da	
Ammissibile fino a	
Numero della decisione della CE	
Data della decisione della CE	
Numero della decisione dello SM	
Data della decisione dello SM	
Data di entrata in vigore della decisione dello SM	
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	*ITC3 – Liguria* *ITC31 – Imperia* *ITC32 – Savona* *ITC33 – Genova* *ITC34 – La Spezia*

Sommario

SEZIONE 1 STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE 1

1.1 Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale 1

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria 25

SEZIONE 2 ASSI PRIORITARI 29

2.A.1 Asse prioritario 1 " RICERCA E INNOVAZIONE" 29

2.A.1 Asse prioritario 2 " AGENDA DIGITALE" 46

2.A.1 Asse prioritario 3 " COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE" 59

2.A.1 Asse prioritario 4 " ENERGIA" 84

2.A.1 Asse prioritario 5 "DIFESA DEL TERRITORIO'" 102

2.A.1 Asse prioritario 6 "CITTA'" 111

2.B.1 Asse prioritario ASSISTENZA TECNICA 132

SEZIONE 3 Piano di finanziamento 137

3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione 137

3.2 Dotazione finanziaria complessiva per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR) 138

SEZIONE 4 APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE 140

4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo 140

4.2 Sviluppo urbano sostenibile 140

4.3 Investimento territoriale integrato (ITI) 141

4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro 142

4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente al rispetto delle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro 143

SEZIONE 5 Esigenze specifiche delle zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale 144

SEZIONE 6 Esigenze specifiche delle aree geografiche affette da svantaggi naturali o demografici gravi e permanenti 144

SEZIONE 7 AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI 145

7.1 Autorità e organismi pertinenti 145
7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti 146
SEZIONE 8 COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI 150
SEZIONE 9 CONDIZIONALITÀ EX ANTE 153
9.1 Condizionalità ex ante 153
9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, organismi responsabili e calendario 156
SEZIONE 10 RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI 157
SEZIONE 11 PRINCIPI ORIZZONTALI 159
11.1 Sviluppo sostenibile 159
11.2 Pari opportunità e non discriminazione 160
11.3 Parità tra uomini e donne 161
SEZIONE 12 ELEMENTI DISTINTI 163
12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione 163
12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo 163
12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma 163

SEZIONE 1 STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1 Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1. Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale.

La strategia Europa 2020 e l'Agenda territoriale 2020, che collega una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva alla coesione territoriale, forniscono il quadro strategico globale per la politica di coesione dell'UE 2014-2020 e come tale per i Programmi Operativi (PO) Regionali finanziati dal FESR, che fanno parte degli strumenti per l'attuazione della politica di coesione dell'UE.

Il Regolamento recante disposizioni comuni per la politica di coesione 2014-2020 individua il potenziale ambito tematico del programma, fornito da 11 Obiettivi Tematici (OT), alcuni importanti vincoli riguardanti la concentrazione delle risorse, l'approccio territoriale per lo sviluppo urbano e le aree interne, nonché le condizionalità ex ante.

Le aree di riferimento dei quattro OT sui quali i PO delle Regioni più sviluppate cui appartiene la Liguria devono concentrare almeno l'80% delle risorse, hanno rivestito un ruolo strategico per lo sviluppo competitivo del territorio già nella programmazione FESR Competitività 2007-2013, pertanto il presente PO si innesta in modo coerente sull'impostazione strategica della passata programmazione orientandola in modo più incisivo verso gli obiettivi Europa 2020 così come ripresi nell'Accordo di Partenariato.

Rispetto alla programmazione 2007-2013 si discosta, per:

- un maggior sostegno agli investimenti per l'innovazione e la competitività delle MPMI secondo un approccio place based fortemente orientato, quindi, a rafforzare gli elementi e le specializzazioni presenti sul territorio sulla base di quanto rappresentato nella Smart Specialisation Strategy (S3) della Regione Liguria;
- una maggiore enfasi al tema energetico che costituisce uno degli elementi che può contribuire in grande misura agli obiettivi di Europa 2020;
- un nuovo approccio allo sviluppo urbano, con la previsione di un PO nazionale dedicato alle città metropolitane – che per la Liguria interessa la Città di Genova - e la focalizzazione degli interventi dell'Agenda urbana su realtà di rilevanza strategica per il territorio secondo determinati parametri, quindi con una concentrazione maggiore rispetto alla programmazione dei fondi strutturali 2007-2013;
- uno specifico approccio integrato plurifondo alle Aree interne.

La strategia del presente PO si inserisce in coerenza con la più ampia strategia per lo sviluppo regionale, da anni focalizzata sulle tematiche "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione", "Agenda digitale", "Competitività dei sistemi produttivi" ed "Energia", come rappresentato dall'analisi di contesto di seguito sinteticamente illustrata.
L'analisi tiene altresì conto delle principali peculiarità socio-economiche-geografiche che caratterizzano la Regione, ed in particolare degli aspetti che possono rappresentare fattore

strategico di posizionamento competitivo nello scenario nazionale ed internazionale, nonché della strategia energetica regionale, importante fattore per delineare il perseguimento degli obiettivi di crescita sostenibile.

1. Il contesto di riferimento per la Programmazione FESR 2014-2020

Aspetti socio-demografici

La **popolazione residente** in Liguria al 1° gennaio 2013 (Istat) è pari a 1.565.127 unità, il 2,6% della popolazione nazionale. La componente femminile rappresenta il 52,7% della popolazione complessiva, quota superiore rispetto all'Italia (51,6%).

La regione si caratterizza per un numero di nascite (7,4 per 1.000 abitanti) sensibilmente inferiore ai valori nazionali e per una ben maggiore consistenza dei decessi (13,9 ogni 1.000 abitanti contro i 10,3 italiani). Il tasso di crescita naturale, già negativo in Italia (-1,3), si distingue in Liguria per un valore ancora più negativo (-6,5). Al 1° gennaio 2013 in Italia si contano 151,4 anziani ogni 100 giovani. In Europa solo la Germania presenta un **indice di vecchiaia** più accentuato (158 anziani per cento giovani). La Liguria si conferma la regione più anziana d'Europa (238,2 anziani per cento giovani).

Il **saldo migratorio**, poco più basso del dato nazionale (5,1 vs 6,2), non basta a contenere la contrazione naturale. Infatti, il tasso di crescita totale è marcatamente negativo (-1,4) a fronte di un dato italiano positivo (+4,9).

La **densità demografica** media, pari a 289 abitanti per kmq, è elevata rispetto alla media sia nazionale (197), sia europea (114 nell'UE27).

Caratteristiche insediative

La distribuzione della popolazione sul territorio presenta forti divari, dovuti essenzialmente ad una difficile conformazione morfologica del territorio, con una forte prevalenza di superfici di montagna e collinari rispetto alle poche aree di pianura e un'elevata **superficie forestale**, che copre quasi il 70% del territorio.

La Liguria è caratterizzata da quattro zone urbane corrispondenti ai capoluoghi di provincia, ad elevata intensità di residenze e di attività economiche, con una densità abitativa media di 1.933 ab./kmq. La restante fascia costiera appare comunque altamente urbanizzata e presenta una densità media di 528 ab./kmq. Infine, si rileva un'ampia fascia interna, con una densità abitativa media di 75 ab./kmq, che presenta maggiori difficoltà dal punto di vista insediativo e dell'accessibilità.

Una forte **densità abitativa** si registra nella provincia di Genova, dove vive il 54,4% della popolazione, mentre la restante parte è pressoché equamente distribuita nelle altre tre province.

Oltre alla Città di Genova, i centri urbani di La Spezia, Savona, Sanremo e Imperia rientrano nel modello cui fanno riferimento tutti gli studi e le valutazioni a livello comunitario e nazionale sulla città e sul suo ruolo per lo sviluppo della economia del territorio che governano. Si tratta, infatti, di poli urbani che, al di là del dato demografico già significativo in quanto superiore ai 40.000 abitanti, costituiscono il riferimento per comprensori territoriali che vanno ben oltre la loro dimensione amministrativa, in ragione della multisettorialità ed articolazione dei servizi che offrono. Queste città rappresentano, quindi, il principale **motore di sviluppo** economico, concentrando l'innovazione produttiva e sociale, nonché il capitale fisico, intellettuale ed edilizio e svolgendo un ruolo fondamentale come luoghi di connettività, creatività e innovazione. La concentrazione insediativa e produttiva appare evidente: i cinque comuni in questione, infatti, presentano nel loro complesso una

popolazione che supera il 53% della popolazione totale regionale (Istat, 2013), producono quasi il 52% dei rifiuti liguri (Infocamere, 2012) e ospitano sul proprio territorio il 51% delle imprese attive in regione (Infocamere, 2013), con un dato ancora maggiore se si prende in considerazione il settore terziario (57%), la sanità (62%), la pubblica amministrazione (67%) e l'istruzione (69%). Analizzando le unità locali delle imprese con più di 50 addetti la concentrazione nei 5 centri risulta molto intensa (74,9% delle corrispondenti unità locali presenti in Liguria – Censimento Industria e Servizi 2011). I cinque comuni nel complesso presentano anche un parco veicolare che corrisponde al 50% del parco veicolare regionale (ACI, 2012). Infine, i Sistemi Locali del Lavoro (Istat 2001) che afferiscono ai cinque centri coinvolgono ben 88 dei 235 comuni liguri.

Aree che attraversano importanti cambiamenti strutturali o in grave declino (Aree 107.3c)

Tra le analisi del territorio significative per la preparazione del Programma rientra lo studio che, prendendo le mosse dai sistemi locali del lavoro, ha condotto ad individuare zone di area vasta ad alta concentrazione di attività industriali con situazioni di crisi socio-economica compatibili con i criteri definiti negli Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale 2014-2020.

Le aree così identificate, i cui Comuni ospitano 54 delle 74 unità locali attive con più di 250 addetti presenti in Liguria, coincidono in gran parte con quelle precedentemente individuate ai sensi dell'art.87, paragrafo 3, lettera c) per il periodo di programmazione 2007-2013 e corrispondono quindi anche ad un'esigenza di continuità nelle politiche per lo sviluppo economico territoriale.

La zona individuata è, inoltre, interessata da strumenti di programmazione negoziata quali:

- con riferimento a Genova, l'Accordo di programma del 29 novembre 1999 e l'atto modificativo dell'8 ottobre 2005 per il polo siderurgico di Cornigliano;
- con riferimento alla Provincia di Savona, l'Accordo di Programma del 13 aprile 2006 e relativo protocollo integrativo dell'8 aprile 2008 per l'attuazione degli interventi di rilancio dello sviluppo della Val Bormida.

Sulla zona insiste, altresì, l'ex sito industriale dell'Acna di Cengio, tuttora oggetto di misure di risanamento ambientale, riconosciuto sito di interesse nazionale con la legge n. 426/1998.

Sull'area inoltre sono state intraprese politiche volte a contrastarne il declino e a favorirne lo sviluppo e la crescita, rappresentate, ad esempio, dall'accordo di programma del 4/04/2007 tra Regione Liguria, Comune di Genova e Università di Genova, per la localizzazione della Facoltà di Ingegneria in località Erzelli.

Struttura produttiva e competitività

Il tessuto produttivo ligure è caratterizzato da elementi contrastanti: da un lato, infatti, si rilevano: una netta prevalenza di aziende di piccole e piccolissime dimensioni, poco competitive in termini di costo, una concentrazione delle attività economiche nel settore terziario ed in particolare nel commercio e nei servizi alla persona, dall'altro si evidenziano numerose produzioni di nicchia apprezzate per la qualità, la tradizionalità e la tipicità, numerose eccellenze in settori altamente tecnologici, la formazione spontanea di realtà distrettuali attorno all'industria manifatturiera.

L'analisi condotta nell'ambito della definizione della S3 al fine di evidenziare le **specializzazioni regionali** ha evidenziato una forte specializzazione di almeno tre delle province liguri (Savona, Genova e La Spezia) nei settori della cantieristica navale e dei trasporti marittimi, nonché nelle aree di attività a questi connesse, quali la manutenzione e riparazione di macchinari e apparecchiature, il magazzinaggio e il supporto ai trasporti. E'

inoltre innegabile che anche buona parte della forte specializzazione turistica che caratterizza l'intera regione sia strettamente legata all'ambiente marino.

Al 31 dicembre 2013 sono attive in Liguria 139.429 **imprese**, il 2,7% del totale nazionale (Infocamere). Rispetto al 2008 si rileva una riduzione delle imprese attive pari a -2,3%. L'andamento di medio periodo è in linea con quello nazionale (-2,4%), mentre rispetto al 2012 la contrazione registrata in Liguria è più marcata di quanto rilevato in Italia (-1,9 % contro -1%). Si noti inoltre che nel quinquennio precedente (2002-2007), ossia prima del manifestarsi della crisi economica internazionale, la dinamica delle imprese attive in Liguria era invece positiva (+3,3%), sebbene il loro numero crescesse meno di quanto riscontrato a livello nazionale (+4,5%).

Da un punto di vista **dimensionale**, si conferma in Liguria il peso delle micro e piccole imprese, con una dimensione media di 3,5 addetti per impresa a fronte di una media nazionale di 3,9 e di valori molto maggiori per buona parte delle altre regioni del Nord (es. Piemonte: 4,1; Lombardia: 4,9). (Istat Noi Italia, 2011)

L'analisi della composizione delle **imprese per settore** (Infocamere, 2013) mostra la prevalenza del commercio (37,5%), seguito dagli altri servizi esclusi i trasporti (22,8%). Tra il 2008 e il 2013 il peso del comparto manifatturiero in Liguria è sceso dal 10% al 7,9%. In calo anche le imprese del settore agricolo sul totale (dal 9,7% al 7,9%) e dei trasporti (da 4,6% a 3,8%), mentre è aumentato il peso delle imprese edili (da 18,4% a 19,9%) e dei restanti comparti del terziario (da 57% a 60,4%). Nel corso del 2013 i settori che in Liguria hanno sofferto maggiormente sono il manifatturiero (-3% rispetto all'anno precedente), i trasporti (-2,2%) e le costruzioni (-2,1%).

Anche analizzando la dinamica delle **unità di lavoro** e del **valore aggiunto** (Prometeia) si rileva in Liguria un calo di entrambe le variabili nel periodo 2008-2013 (rispettivamente -8,5% per le unità di lavoro totali e -8,6% per il valore aggiunto complessivo). Particolarmente grave la situazione del settore industriale, dove si registrano le riduzioni più importanti (unità di lavoro: -16,2%; valore aggiunto: -23,7%). La contrazione, più intensa di quella registrata per le stesse variabili a livello nazionale sia per i valori totali, sia per il comparto manifatturiero, segue un periodo di crescita: tra il 2002 e il 2007 le unità di lavoro totali erano infatti cresciute dell'1,8%, mentre il valore aggiunto era aumentato del 5,4% e anche il settore manifatturiero mostrava andamenti positivi.

Per quanto riguarda l'**accesso al credito**, che costituisce un elemento importante nell'analisi della competitività del sistema economico, si rileva che negli anni più recenti un contributo a sostegno dell'accesso al credito da parte delle imprese liguri è provenuto dalle Amministrazioni locali e, in particolare, dalle Regione. Da un recente studio condotto dalla Banca d'Italia, nel quinquennio 2009-2013 i fondi per cassa deliberati a titolo di sostegno o integrazione all'accesso al credito in favore delle imprese liguri ammontano a oltre 330 milioni di euro. A questo impegno va aggiunta la prestazione di garanzie a beneficio del sistema dei confidi liguri, provenienti per quasi 16 milioni da parte della Regione e per oltre 9 milioni da parte del sistema camerale. I fondi per cassa deliberati a titolo di sostegno o integrazione all'accesso al credito dalla Regione Liguria tra il 2009 e il 2013 ammontano al 2,3 per cento del complesso dei prestiti bancari alle imprese in essere alla fine del 2009, al netto di quelli destinati alle grandi imprese (non eleggibili ai fini del sostegno comunitario). Si tratta di un ammontare sensibilmente più elevato rispetto alla media del paese, pari allo 0,8%. In regione le delibere hanno mostrato un'accelerazione nel biennio 2012-13, quando – a fronte delle esigenze derivanti dalla crisi economica – è stata impegnata oltre la metà dei fondi complessivi dei cinque anni considerati. Nel periodo considerato gli interventi della Regione Liguria sono andati per circa un quinto a beneficio di commercio, turismo e trasporti, un valore sostanzialmente in linea con la media nazionale; per la parte residua gli incentivi

hanno riguardato trasversalmente una pluralità di settori di attività economica (mentre nel paese sono risultati piuttosto diffusi gli interventi specificamente destinati all'industria e, in misura minore, all'artigianato) (Banca d'Italia).

Segnali contrastanti si registrano nel periodo 2008-2013 per il **settore turistico**, con un aumento degli arrivi pari a +4,9% accompagnato però da un calo delle presenze del 4,4%, che indica una riduzione della durata media della vacanza. L'anno più critico è stato il 2009, con 13.125.292 presenze; nel 2013 il dato riprende a crescere leggermente dopo la nuova battuta d'arresto registrata nel 2012. In generale si rileva però che l'andamento negativo interessa i soli flussi di provenienza nazionale (arrivi: -10,0%, presenze: -16,1 % nel periodo 2008-2013), mentre i flussi di origine straniera sono in costante crescita nel periodo considerato (arrivi: +33,3%, presenze: +22,7%). L'andamento è simile in tutte le province liguri, con una dinamica negativa dei flussi nazionali e una performance positiva di quelli di origine estera. Tuttavia, nelle sole province di Genova e della Spezia, il buon andamento di arrivi e presenze dall'estero compensa il dato interno negativo, risultando in un aumento complessivo di arrivi e presenze nel periodo. Per le province di Savona e Imperia, invece, la dinamica positiva dei flussi esteri non è sufficiente a compensare la contrazione della domanda nazionale e quindi arrivi e presenze totali diminuiscono. (fonte: Regione Liguria)

Per quanto riguarda il **sistema portuale** ligure il ruolo strategico della Liguria come "territorio del mare" è confermato dall'indicatore sintetico elaborato dal Censis per misurare l'intensità con cui l'economia del mare si caratterizza nelle regioni italiane, che mostra come la Liguria sia la principale regione del Paese in termini di portualità e diporto ed occupi la seconda posizione sia con riferimento alla cantieristica navale (alle spalle del Friuli-Venezia Giulia) sia alla flotta armatoriale (dietro la Campania). Soltanto nella pesca assume un'importanza piuttosto modesta, attestandosi al nono posto su 20 regioni.

Per quanto concerne il **settore agricolo**, i dati del Censimento dell'agricoltura 2010 confermano un ridimensionamento del comparto, con un processo lento ma costante di concentrazione dei terreni agricoli e contrazione del numero di aziende. Le aziende agricole e zootecniche rilevate sono 20.208, prevalentemente caratterizzate da una forma giuridica di livello individuale, che hanno subito una certa evoluzione includendo le tipologie dell'affitto e dell'uso gratuito dei terreni agricoli, principalmente come conseguenza dell'aumento dell'età media degli agricoltori.

Pur considerando che a livello regionale la produzione agricola rappresenta una realtà marginale sulla ricchezza prodotta interna, caratterizzata principalmente dalla produzione di servizi, l'area delle aziende professionali dei settori floricolo, olivicolo e viticolo ha comunque resistito all'impatto della crisi che ha colpito il settore. Nonostante l'abbandono delle terre coltivate e l'evoluzione dei mercati locali e internazionali verso una maggiore globalizzazione, il settore floricolo ligure consente alla nostra Regione di confermarsi la realtà nazionale con la più alta specializzazione nella coltivazione di fiori e fronde in piena aria.

Risultati macroeconomici

Nel periodo 2008-2013 la Liguria registra una diminuzione del **PIL** pari a -8,7%: il calo è superiore sia rispetto a quanto registrato nel Nord Ovest (-6,2%), sia rispetto alla media nazionale (-7,5%). La Liguria, analogamente alle aree di riferimento, evidenzia un andamento altalenante: il calo più consistente riguarda il 2009 (-4,8%), seguito da una piccola ripresa negli anni 2010 e 2011 e da un nuovo calo nel 2012 e 2013. L'andamento del quinquennio precedente (2002-2007) mostrava invece una crescita del Pil ligure di 5 punti percentuali, leggermente più contenuta rispetto a quella del Nord Ovest (+5,8%) e inferiore alla crescita media nazionale (+6,6%). (fonte: Prometeia)

Volendo confrontare la dinamica del Pil ligure con l'andamento medio europeo, si rileva che nel periodo 2007-2011 (ultimo dato disponibile, Eurostat) la Liguria fa registrare un calo del Pil pro capite (-1,4% a prezzi correnti) a fronte di un leggero miglioramento del dato europeo (+0,8%) e di una diminuzione più contenuta del dato medio nazionale (-0,8%).

Anche il **valore aggiunto** in regione registra una riduzione pari all'8,6% tra il 2008 ed il 2013, superiore al dato nazionale (-6,8%). La contrazione del valore aggiunto si registra in tutti i settori, ma è più accentuata nell'industria (-23,7%) e nelle costruzioni (-18,3%), mentre è più contenuta nei servizi (-5,2%). La forte riduzione fa seguito a un periodo (2002-2007) di crescita, in cui il valore aggiunto totale è aumentato del 5,4%, in particolare nel settore industriale e dei servizi. (fonte: Prometeia)

Gli **investimenti fissi lordi**, fattore di impulso alla crescita del sistema economico, risultano in calo nel periodo 2008-2013 (-14,9%), ad eccezione di una leggera ripresa nel 2011. La dinamica risultava negativa, ma decisamente più contenuta, anche per il periodo 2002-2007 (-1,2%).

Dinamica analoga anche per quanto riguarda i **consumi finali** delle famiglie, che nel periodo 2008-2013 subiscono una contrazione dell'8,7 in Liguria (superiore al dato nazionale: -6,6%), ma che diminuivano anche nel quinquennio precedente, sebbene con minore intensità (-1,1%). (fonte: Prometeia)

Circa il livello di internazionalizzazione, in continuo miglioramento l'**apertura verso l'estero** dell'economia ligure: pur mantenendosi ancora al di sotto della media nazionale, la regione nel 2013 si attesta su un livello pari a 18,6% per la propensione all'export (+4,8% rispetto al 2008, superiore al dato nazionale) ed a 46,3% per il grado di apertura al commercio estero (+3,7%).

In riferimento agli **investimenti diretti esteri in entrata** nel periodo 2008-2011 si evidenzia un calo dell'8,6% delle imprese liguri partecipate da capitale straniero, con una contrazione degli addetti pari a -3,1%.

Gli effetti della crisi economico-finanziaria

La lunga crisi economico-finanziaria internazionale in atto ha comportato conseguenze negative sulla crescita economica della Liguria, a causa delle caratteristiche strutturali del comparto produttivo regionale, con contrazione dei consumi finali delle famiglie e della domanda interna e crescente disoccupazione.

Dal 2008 la Liguria ha risentito in misura progressivamente crescente della crisi economica, mostrando un indebolimento di larga parte dei comparti di attività economica. Alcune caratteristiche strutturali della regione, come l'elevata terziarizzazione del tessuto produttivo e la limitata apertura al commercio estero, hanno ritardato, ma non attenuato, il manifestarsi degli effetti più incisivi del deterioramento del contesto macroeconomico esterno.

Negli ultimi due anni l'economia della Liguria ha sperimentato la fase più acuta della recessione, come emerge dall'analisi del mercato del lavoro regionale.

Mercato del lavoro

Per quanto riguarda il **mercato del lavoro** (Istat), tra il 2008 ed il 2013 la Liguria registra un calo degli occupati pari a -5,8%, risultato peggiore rispetto sia all'Italia (-4,2%), sia al Nord Ovest (-2,4%). Nel 2013, per la fascia di età 15-64 anni, si evidenzia un tasso di occupazione regionale del 60,7%, inferiore rispetto al Nord Ovest (63,8%) ed in calo di 3,1 punti percentuali rispetto al 2008. Aumenta del 4,6% il tasso di disoccupazione, incremento comunque inferiore a quello registrato sia a livello nazionale (+5,4%) sia nel Nord Ovest (+4,7%). L'indicatore nel 2013 si attesta su un valore del 9,9%, dato superiore alla media della ripartizione territoriale di appartenenza (8,9%) ma comunque inferiore rispetto a quella

del Paese (12,2%). Contestualmente diminuisce la partecipazione della popolazione al mercato del lavoro, con un tasso di attività, in diminuzione di 1,3 punti percentuali, che raggiunge il livello di 74,9% contro il 77,7% del Nord Ovest.

A **livello settoriale**, tra il 2008 e il 2013 il calo più consistente di occupati interessa le costruzioni (-17,2%), seguite da agricoltura (-10%) e manifatturiero (-7,6%). In calo anche gli occupati nel settore terziario (-4,4%), tradizionalmente punto di forza della regione, a fronte di un incremento nel Nord Ovest (+1,2%).

Il quadro dell'innovazione e della ricerca

Istruzione

Nel campo dell'**istruzione** la Liguria è da tempo interessata da performance positive rispetto ai dati nazionali. La regione si distingue, infatti, per l'alta percentuale di laureati sul totale della popolazione: nel 2013 la Liguria si posiziona al terzo posto (con il 27,4%) tra le regioni italiane per quota di popolazione di età compresa tra 30 e 34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario, dopo Emilia Romagna (27,9%) e Umbria (27,5%). Il dato è superiore alla media nazionale (22,4%), ma decisamente inferiore al livello europeo (36,8%). (Eurostat)
Rispetto al 2009, la Liguria registra un miglioramento del 3,7%, superiore all'incremento medio nazionale (+3,4%) ma inferiore alla crescita europea (+4,7%). La variazione del quinquennio precedente è di pari entità per il dato regionale.

Per numero **di laureati in discipline tecnico-scientifiche** nel 2011 (ultimo dato disponibile, Istat – Miur) la Liguria si posiziona al settimo posto (15,1%) tra le regioni italiane, con un valore superiore alla media nazionale (12,9%). Rispetto al 2009, nonostante l'incremento registrato (+1 punto percentuale) la Liguria rimane stabile alla settima posizione. (Istat)

Si osserva però una riduzione del 2,7% degli **studenti iscritti all'Università** e del 9,6% degli immatricolati nell'anno accademico 2011/2012 rispetto al 2008/2009. (fonte: Università degli Studi di Genova)

Nel 2012 peggiora ulteriormente l'**indice di attrattività dell'Università** in Liguria, che si attesta sul livello di -11,4%. (Istat, Miur-Cnvsu)
Diminuisce, inoltre, la quota di **adulti occupati che partecipano ad attività formative**: in Liguria si passa dall'8,1% del 2009 al 5,9% del 2011, calo, che, più contenuto, interessa anche l'Italia (-0,5%) ed il Nord Ovest (-0,3%). Si mantiene costante la quota di **non occupati che partecipano ad attività di formazione** (5,7%); si registra un aumento dello 0,4% nel Nord Ovest che raggiunge un livello comunque inferiore a quello ligure (5,2%). (Istat)

Livello dell'innovazione

Rispetto al 2009 si registra un aumento delle **imprese tecnologiche attive** in Liguria (Infocamere, 2012). In particolare quelle attive nel comparto manifatturiero rilevano una incremento del 7,7%, mentre quelle del terziario registrano un +8,9%.

La quota di **imprese liguri che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo** nel 2010 (ultimo dato disponibile, QCS) risultano il 21,2% del totale delle imprese liguri. Il dato è disponibile solo limitatamente ad alcuni anni e mostra un andamento altalenante, ma comunque stabilmente inferiore alla media nazionale e del Nord Ovest.

In termini di **invenzioni depositate** presso le Camere di Commercio (fonte: Ufficio Italiano Brevetti e Marchi del Ministero dello Sviluppo Economico) la Liguria non occupa una posizione di particolare rilevanza: si classifica al 9° posto nel 2013, con 137 domande

(+17,1% rispetto al 2009). Riferendosi al livello provinciale, nel periodo considerato Genova stacca nettamente le altre province per numero di domande di invenzioni depositate. In ogni anno considerato il capoluogo copre mediamente due terzi delle domande totali e tale sproporzione si accentua ancora di più negli ultimi anni, fino a raggiungere quote vicine al 90% del totale.

Anche l'indicatore relativo alla **spesa media regionale per innovazione calcolata per addetto** (QCS, ultimo anno disponibile 2010) mostra un livello inferiore sia al dato nazionale, sia a quello del comparto di riferimento.

Per quanto attiene al **contenuto tecnologico delle esportazioni** liguri, questo può essere valutato sulla base della tassonomia di Pavitt, che classifica i settori produttivi, a seconda del loro contenuto tecnologico, in:

- settori tradizionali (pelli e cuoio, gomma, legno, tessile, prodotti in metallo,impianti sanitari-idraulici, mobili, articoli da viaggio, abbigliamento, calzature, ecc.);
- meccanica specializzata (macchine agricole e industriali di ogni genere, componentistica elettrica, veicoli ferroviari, navi e barche);
- settori con forti economie di scala (chimica, vernici, cosmetici, fertilizzanti, materie plastiche, carta, siderurgia, minerali non metalliferi, metalli non ferrosi, radio e tv, elettrodomestici, autoveicoli, macchine per ufficio);
- settori ad alta tecnologia (farmaceutica, macchine per ufficio Edp, telecomunicazioni elettromedicale, componentistica elettronica, aerei, meccanica di precisione, fotocineottica, chimica fine, ecc.)

Nel 2013 la quota di esportazioni liguri ad alta tecnologia sul totale dell'export si attesta su un livello decisamente superiore al Nord Ovest (49,9% rispetto al 29,3%) e al dato nazionale (28,2%). La quota si mantiene ampiamente al di sopra di quelle registrate nei comparti di riferimento nonostante cresca meno a livello regionale che nel Nord Ovest e a livello italiano (rispetto al 2009: Liguria +1,4%; Nord Ovest +3,7%; Italia +5,5%). (Coeweb Istat)

Per l'analisi di **posizionamento della Liguria** nell'ambito del contesto nazionale ed europeo, si può fare riferimento al Regional Innovation Scoreboard (RIS), l'indicatore promosso dalla Commissione Europea al fine di misurare il rendimento dei sistemi d'innovazione regionale all'interno dell'UE. I dati RIS 2004-2014 collocano la Liguria tra i territori a "media innovazione" insieme a tutte le regioni italiane, ad eccezione di Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna. Rispetto ai singoli indicatori, la Liguria mostra una performance positiva rispetto al livello di istruzione della popolazione, alla spesa in R&S del settore privato e al livello di occupazione nei settori ad alta intensità di conoscenza. I punti di maggiore debolezza riguardano invece il dato relativo alle spese in innovazione ad esclusione di quelle per R&S e la quota di piccole-medie imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto o di processo, nel marketing o dal punto di vista organizzativo.

Relativamente ai **settori produttivi regionali di maggiore rilevanza per il livello di innovazione**, la S3 ha individuato i settori tecnologici prioritari su cui concentrare interventi e risorse destinate all'innovazione. Si tratta, ad esempio, del comparto dell'economia del mare, comprendente i settori della cantieristica navale, dei trasporti marittimi, delle attività di manutenzione e riparazione, del magazzinaggio e del supporto ai trasporti. Il mare, inoltre, presenta ampie potenzialità di innovazione anche in relazione al turismo e alla necessaria salvaguardia e tutela dell'ambiente marino.
Inoltre, i dati sulla Liguria confermano una struttura demografica e territoriale caratterizzata da una quota maggioritaria di anziani e da una distribuzione non uniforme della popolazione sul territorio, con aree interne connotate da scarsa accessibilità. Emerge perciò l'esigenza di ripensare l'organizzazione del sistema sanitario, attraverso un sistema che associ grandi

ospedali collocati in zone facilmente accessibili a strumenti di cura la cui applicazione sia flessibile sul territorio (es. cure a domicilio e presidi territoriali non ospedalieri). Questa esigenza pone la sfida di sviluppare nuove tecnologie a servizio della sanità pubblica, avvalendosi della ricca esperienza scientifica dei due IRCCS regionali (IST e Gaslini), e della presenza di importanti attori privati radicati sul territorio e operanti nel settore dei sistemi diagnostici medicali.
Anche la concentrazione della popolazione nei centri urbani comporta la nascita di nuove esigenze, quali la crescente domanda di mobilità, che comporta non trascurabili ripercussioni sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale delle città.

Diffusione dell'informatizzazione
Il grado di **diffusione dell'informatizzazione** in Liguria è in netto miglioramento: la regione passa dal 16° posto del 2009 al 14° del 2013 per percentuale di famiglie con accesso ad internet (+14,4% rispetto al 2009 – fonte: Istat). Con una quota di famiglie connesse pari al 55,5%, la Liguria si colloca però ancora al di sotto della media nazionale (60,7%) e del Nord Ovest (61,8%). Tuttavia il grado di utilizzo di internet, calcolato come percentuale di persone di più di 6 anni che hanno utilizzato internet nei tre mesi precedenti alla rilevazione (QCS), è in costante crescita e supera negli ultimi anni la media nazionale, pur rimanendo stabilmente al di sotto del livello del Nord Ovest. La percentuale di imprese con più di 10 addetti che ha un sito web è inferiore alla media nazionale e a quella del Nord Ovest: la Liguria nel 2013 mostra un netto calo rispetto agli anni precedenti e ritorna sul livello del 2008 (54,3%). Anche dal punto di vista della diffusione della banda larga tra le imprese con più di 10 addetti si evidenzia un calo della quota percentuale di imprese che dispongono di collegamento a banda larga.

La ricerca
Gli **addetti alla R&S** in Liguria risultano nel 2011 (ultimo dato disponibile, Istat) pari a 4,6 ogni 1.000 abitanti: l'indicatore è superiore alla media nazionale (3,8), ma è inferiore rispetto al dato del Nord Ovest (4,9 per mille). In termini di dinamica, con riferimento al 2009, si osserva un aumento generale del peso degli addetti alla R&S (+5,1%), in particolar modo nelle imprese (+14,8%), nelle istituzioni private non profit (+13,4%) e nell'Università (+5,9%), mentre cala la quota di tali addetti nelle istituzioni pubbliche (-19,7%). Rispetto alla ripartizione nazionale, si denota un maggior peso relativo degli addetti in R&S nell'Università (36% a fronte di un 32% a livello italiano). Gli addetti alla R&S liguri rappresentano il 3,2% del totale nazionale. La quota migliora se riferita alle sole Università (3,6%).

Un altro aspetto interessante riguarda l'incidenza della **spesa in R&S rispetto al Pil**. Nel 2011 (Istat, ultimo dato disponibile) la Liguria si colloca in quinta posizione tra le regioni italiane con una spesa complessiva in R&S dell'1,42% del Pil, a fronte di una media nazionale dell'1,25% e di una media del Nord Ovest dell'1,47%. Se si analizza distintamente la spesa per R&S a seconda del suo carattere pubblico o privato, la Liguria raggiunge la quarta posizione nella classifica della spesa per R&S delle imprese (0,81% del Pil, a pari merito con il Friuli Venezia Giulia), mentre scende al settimo posto in quella della spesa pubblica (0,61%). L'andamento della spesa in R&S in percentuale del Pil è piuttosto altalenante: il valore scende nel 2011 rispetto all'anno precedente, ma risulta comunque superiore a quanto registrato per tutti gli anni precedenti, almeno a partire dal 2002.

Fragilità del territorio e rischi ambientali

Aspetti idrogeologici
Le tematiche afferenti al dissesto idrogeologico sono particolarmente rilevanti per il territorio ligure, storicamente esposto ad un elevato grado di rischio di alluvione e frana, soprattutto nei

centri urbani e nelle zone periurbane cresciute e sviluppatesi in prossimità dei corsi d’acqua. Tale criticità si manifesta provocando vittime e ingenti danni con cadenza ormai annuale. Questo fenomeno è confermato dall’estensione delle aree soggette a una pericolosità idraulica molto elevata o in frana, come emerge dai piani di bacino; la portata del rischio è evidenziata dalla percentuale di superficie urbanizzata interessata da fasce fluviali a pericolosità molto elevata e in frana.

La definitiva approvazione dei Piani di Bacino sull'intero territorio ligure ha messo un punto fermo circa le attenzioni che devono essere prestate in aree "pericolose" o, come accade per la maggior parte del territorio ligure, a "rischio", sia per instabilità dei versanti sia per esondabilità dei corsi d'acqua.

Questo risultato costituisce elemento essenziale nella programmazione degli interventi per la mitigazione del rischio, nella pianificazione del territorio, nella formazione di nuovi strumenti e nella gestione e attuazione delle previsioni di quelli esistenti, nella formazione e gestione di piani di settore per i diversi comparti per i quali la conoscenza dell’assetto idrogeologico del territorio costituisce riferimento fondativo.

In Liguria, sulla base della documentazione derivata dai Piani di Bacino regionali, del Po e del Magra, la superficie riconosciuta a pericolo di inondazione ammonta a circa il 3% dell’intero territorio regionale. Circa la metà della popolazione ligure (46%) risiede in aree inondabili comprese all’interno di aree ricadenti nella pianificazione di bacino regionale.

Un ulteriore elemento di conoscenza relativo a questo comparto ambientale è quello che illustra la percentuale di territorio soggetto a fenomeni franosi.

Negli ultimi anni, anche grazie al Progetto Alcotra Risknet, sono stati svolti studi approfonditi e di maggior dettaglio riguardo i corpi franosi, con l'acquisizione di nuovi dati di interferometria radar-satellitare che hanno contribuito ad accrescere le conoscenze per una migliore perimetrazione dei corpi franosi, nonché per la definizione dello stato di attività strettamente correlato alla valutazione del livello di pericolosità geomorfologica dell'areale.

Sebbene la percentuale di aree in frana nel territorio ligure non superi il 10%, tale dato non deve far ritenere che il problema possa essere trascurato. Infatti, sulla base delle nuove tecnologie impiegate e dell'estensione delle superfici territoriali studiate ed analizzate, si rileva un costante e graduale aumento degli areali in frana sul territorio regionale. Ciò comporta una conseguente applicazione di regimi normativi restrittivi per le previsioni urbanistiche e di altri piani che prevedano, a vario titolo, un uso del suolo. Anche a seguito degli intensi eventi alluvionali verificatisi nel corso dell’ultimo triennio, e in particolare nell’autunno 2011, si sono attivati 1.920 nuovi fenomeni di colate rapide detritiche torrentizie, tipologia di frana che comporta un'alta pericolosità per persone o cose site sulla loro traiettoria.

Energia

Dall’analisi dei dati provvisori del consumo di energia del Bilancio Energetico Regionale, al 2011 emerge che il settore civile assorbe il 48% dei consumi finali (+3% rispetto al 2008): tale dato è giustificato, oltre che dall’elevata terziarizzazione dell’economia ligure, anche dalla ridotta efficienza energetica degli edifici che, pur inseriti in un contesto climatico favorevole, presentano un elevato consumo annuo di energia primaria per mq di superficie utilizzato. La restante quota dei consumi finali di energia è da attribuire per il 36% ai servizi, per il 14% all’industria e solo per il 2% all’agricoltura.

2. ***Linee strategiche e programmatiche regionali di riferimento per il POR FESR 2014-2020***

La strategia del POR Competitività 2007-2013

Nel periodo 2007-2013 la strategia del POR si è concentrata sul sostegno alla competitività di un sistema regionale che, giunto alla fase conclusiva di un processo di ristrutturazione economico-produttivo, necessitava di un supporto per conquistare un nuovo posizionamento in considerazione del crescente clima competitivo internazionale.

Il POR 2007-2013 è stato articolato su quattro assi di intervento, oltre all'asse "assistenza tecnica".

Con il **primo Asse** la Regione ha inteso migliorare e valorizzare la capacità di innovazione, attraverso la quale promuovere la crescita economica e la competitività delle imprese, inserendosi nella più ampia strategia regionale dell'Innovazione.

Sull'Asse è stato concentrato il 56% delle risorse complessive, indirizzate al miglioramento delle capacità del sistema imprenditoriale di sviluppare ricerca industriale, innovazione di processo e di prodotto, alla creazione di un sistema della ricerca che coinvolgesse soggetti pubblici e privati e fosse strettamente correlato al sistema produttivo. E' stato necessario, inoltre, intervenire a supporto dei principali punti di debolezza del sistema produttivo ligure, caratterizzato dalla contrazione della grande impresa in favore delle MPMI, da un'eccessiva frammentazione del sistema produttivo e dalla difficoltà da parte delle sistema delle MPMI di intraprendere in modo autonomo uno stabile processo di crescita e di sviluppo oltre ad una scarsa propensione a creare sinergie e rapporti di collaborazione di carattere duraturo, nonché nella scarsa apertura ai mercati internazionali.

Per rispondere a tali fabbisogni nell'ambito del primo Asse del POR 2007-2013 hanno trovato realizzazione azioni di supporto al tessuto imprenditoriale esistente, favorendo l'accesso al credito, la crescita dimensionale, la creazione di reti e momenti di associazionismo economico, l'utilizzo di servizi avanzati ad alto contenuto di conoscenza, il tutto in un'ottica di eco-sostenibilità e di mitigazione dell'inquinamento derivante dall'esercizio delle attività produttive.

Nel primo Asse, hanno inoltre, trovato realizzazione interventi che, in piena condivisione della strategia regionale di rafforzamento della Società dell'Informazione (SI) attraverso lo sviluppo di sistemi informativi e di erogazione di servizi integrati, hanno concorso alla diffusione estesa sul territorio delle tecnologie di base, del sistema di connettività a banda larga e, in generale, dell'accessibilità.

Il **secondo Asse** di intervento si è concentrato su interventi in materia di **energia**, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema energetico, nel rispetto dell'ambiente, della salute dei cittadini e del paesaggio, in coerenza con i principi derivanti dall'ordinamento comunitario e con gli indirizzi della politica energetica nazionale.

La strategia del POR in campo energetico si è inserita, rafforzandola, nella più ampia strategia regionale in materia ambientale, che prevedeva la progressiva trasformazione dell'assetto energetico verso un sistema diffuso di produzione che adottasse tecnologie innovative a basso impatto ambientale e minimizzasse la presenza sul territorio di rilevanti infrastrutture energetiche.

Il **terzo Asse** di intervento, dedicato allo sviluppo urbano, rispondeva a fabbisogni espressi dal territorio connessi principalmente alla sua conformazione geografica, che ha determinato un notevole divario negli insediamenti, con una forte densità abitativa nella fascia costiera e fenomeni di abbandono nelle zone interne, e a caratteristiche insediative, con la popolazione concentrata in grandi centri urbani, dove si evidenziano fenomeni di marginalità e di degrado di quartieri o intere zone territoriali. Nello specifico, il POR è intervenuto con un approccio integrato teso ad elevare il livello di coesione a scala locale e territoriale, concentrandosi su interventi volti a sviluppare azioni di rigenerazione urbana a vantaggio dei quartieri o delle zone a maggiore rischio di marginalità, contemplando altresì interventi di accessibilità del

territorio, per migliorare l'integrazione e la sostenibilità dei sistemi di trasporto e la prevenzione dei rischi naturali a carico di contesti fortemente urbanizzati.
Il **quarto Asse** di intervento è stato dedicato alla valorizzazione delle risorse culturali e naturali, attuato attraverso interventi volti a migliorare l'attrattività del territorio, prevedendo anche il miglioramento dell'accesso e della fruizione delle risorse, per scopi ricreativi e culturali, anche con finalità turistiche. In coerenza con l'obiettivo assunto a Goteborg, la Regione già nell'ambito della programmazione 2000-2006 aveva istituito la Rete Natura 2000, individuato le prime misure di conservazione e attuato un primo programma di valorizzazione. Nella programmazione 2007-2013 obiettivo principale della Regione è stato concentrato sulla valorizzazione delle risorse naturali trasformandole in una risorsa per lo sviluppo sostenibile dell'economia regionale, del turismo e per la promozione del territorio.

La valutazione del POR 2007-2013 a fine 2013 conferma la scelta degli obiettivi inizialmente individuati rispetto al contesto socio-economico-territoriale di riferimento, anche in seguito ad un'analisi dei cambiamenti intercorsi in questi ultimi sei anni.
La scelta di sostenere i poli di sviluppo della ricerca e supportare il trasferimento tecnologico continua a rivestire un'importanza cruciale per la valorizzazione delle competenze esistenti e incrementare il livello di innovazione delle imprese. Le criticità sul fronte delle energie rinnovabili continuano a richiedere un forte presidio; così come punti di attenzione dovranno rimanere il potenziamento dei servizi sociali e il presidio della qualità servizi di trasporto e dell'accessibilità ai servizi.

Strategia regionale in materia di Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione
La Liguria si distingue per la presenza rilevante e articolata sul territorio di strutture di ricerca che esprimono eccellenze in settori di rilevanza internazionale (robotica e automazione, telecomunicazioni, scienze della vita, tecnologie dei materiali). La dinamicità del contesto regionale in ambito innovativo è confermata anche da alcune scelte strategiche nazionali, che hanno localizzato in Liguria progetti di ricerca scientifica ad alto contenuto tecnologico, quali l'insediamento dell'IIT (Istituto Italiano di Tecnologia).
Nell'ambito della politica di coesione dell'Unione Europea 2014-2020 ed in linea con il Programma Horizon 2020, la definizione di una S3 regionale è requisito preliminare per l'avvio del nuovo ciclo di programmazione.
Di fronte a questa sfida la Regione Liguria si è presentata forte di un'esperienza di pianificazione e programmazione strutturata sui temi della ricerca e dello sviluppo e già orientata alla focalizzazione delle strategie.
La strategia regionale in materia di Innovazione aveva trovato operatività sperimentale con il Programma regionale di azioni innovative (PRAI Liguria 2000-2006), scaturito da un'intensa e complessa attività di concertazione con gli attori presenti sul territorio, focalizzato su azioni indirizzate al tessuto produttivo, per promuovere la diffusione dell'innovazione e della ricerca quale motore di sviluppo economico e per migliorare in termini quantitativi e qualitativi la coesione e la collaborazione tra le strutture di ricerca e le imprese, anche al fine di attrarre capitale di rischio e creare nuove imprese innovative.
A livello normativo le materie "Ricerca e innovazione" sono sistematizzate nella **l.r. 2/2007**, che rappresenta il quadro di riferimento giuridico e strategico per la declinazione di obiettivi, e prevede la predisposizione di programmi triennali di sviluppo e sostegno all'Università, alla ricerca ed all'innovazione, che definiscono gli indirizzi strategici e gli obiettivi operativi di medio termine e individuano i settori di interesse prioritario.
Il **Triennale 2008-2010** ha individuato, tra gli altri, quale obiettivo strategico, la realizzazione di piattaforme tecnologiche ancorate al territorio, con caratteristiche "abilitanti" rispetto alle possibili applicazioni, attraverso i quali promuovere la formazione di nodi e di reti diffuse sul territorio in grado di favorire le collaborazioni ed il trasferimento di tecnologie e conoscenze dal mondo della ricerca alle imprese.

Le Piattaforme Tecnologiche consentono di indirizzare gli sforzi di ricerca e di innovazione su aree di specifico interesse regionale, sia per lo sviluppo dell'esistente, sia per l'individuazione di nuove filiere che, sebbene riconosciute importanti e di valore strategico, ancora non sono sufficientemente presenti o consolidate all'interno del tessuto regionale.

Nel corso del triennio 2008-2011 l'individuazione di priorità tematiche all'interno delle Piattaforme ha condotto alla creazione ed al consolidamento di specifici "Cluster" tematici quali i Distretti Tecnologici ed i Poli di Ricerca ed Innovazione su cui Regione Liguria ha indirizzato le risorse per realizzare la rete della ricerca e innovazione regionale.
Sono attualmente attive e consolidate sul territorio regionale due realtà distrettuali:

- Il Distretto SIIT (Sistemi Intelligenti Integrati)
- Il Distretto DLTM (Distretto Ligure delle Tecnologie Marine)

La realizzazione dei Poli di Ricerca e Innovazione liguri è stata supportata dal POR FESR Competitività 2007/2013 attraverso uno specifico Bando emanato nel 2010, a seguito del quale sono stati selezionati e finanziati 8 Poli, 3 nell'area Scienze della Vita, 2 nell'area Energia in Liguria, 1 nell'area Tecnologie Marine, 1 nell'area Sicurezza nei trasporti e nella logistica, 1 nell'area Automazione Intelligente. Nel luglio 2012, con risorse afferenti al Programma Attuativo Regionale Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2007-2013, sono stati sostenuti i progetti di ricerca e sviluppo sperimentale proposti da imprese e organismi di ricerca aderenti ai Poli neo costituiti.

Il **Triennale 2012-2014** è stato orientato a conseguire un aumento di competitività del sistema imprenditoriale ligure attraverso un incremento della qualità e quantità delle innovazioni introdotte al suo interno, per far fronte a situazioni di potenzialità espresse dal sistema produttivo ma non sempre pienamente sfruttate, puntando sul:
- rafforzamento del tessuto economico, ivi inclusi i servizi pubblici, attraverso l'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo, tecnologiche o organizzative, frutto della ricerca industriale o del trasferimento tecnologico
- valorizzazione del ruolo della domanda pubblica come stimolo allo sviluppo di servizi innovativi di interesse strategico per il sistema economico-produttivo.

In questo contesto si è innestato il vincolo posto dalla Commissione Europea alle Regioni, a titolo di condizionalità ex ante per l'avvio del nuovo ciclo di programmazione, di definire la S3 di livello regionale, attraverso la quale sostenere investimenti concentrati su priorità chiave individuate con una metodologia bottom-up, che coinvolgesse tutti i soggetti del mondo della ricerca e dell'innovazione (governi, università, imprese ecc.) al fine di definire le aree di specializzazione dell'economia locale nel medio-lungo periodo.
La prima fase delle attività ha previsto l'aggiornamento del quadro di contesto regionale definito nel Programma Triennale 2012-2014, contestualmente si è avviato il percorso di definizione della strategia basato sulla collaborazione e condivisione con tutti i soggetti attivi nel settore della ricerca industriale e nell'innovazione.
Così come è accaduto per la costituzione dei Poli di Innovazione e per la definizione del Programma Triennale 2012-2014, la S3 rappresenta, infatti, una iniziativa congiunta dei settori della ricerca e dell'alta formazione e del mondo imprenditoriale.
La S3 regionale approvata dalla Giunta regionale con propria deliberazione n. 1706 del 20/12/2013, individua 3 aree tematiche di riferimento, che fanno riferimento a specializzazioni riconducibili a:

1) ***sicurezza e qualità della vita nel territorio*** declinandosi in:

- "smart mobility"
- "smart environment/smart energy"
- "factories of the future"
- "sicurezza e monitoraggio del territorio"

2) ***salute e scienze della vita***:
- "farmaci e approcci farmaceutici innovativi"
- "sistemi diagnostici"
- "tecnologie per la riabilitazione e l'assistenza"

3) ***tecnologie del mare***:
- "tecnologie marittime"
- "tutela e valorizzazione dell'ambiente marino-costiero"
- "logistica, sicurezza e automazione nelle aree portuali"

L'Agenda digitale della Regione Liguria

La programmazione regionale in materia è definita dal Programma Triennale di sviluppo della Società dell'Informazione (SI) 2012-2014 e dalle "Linee Guida per l'attuazione dell'Agenda Digitale in Liguria nell'ambito dei Fondi strutturali della programmazione UE 2014-2020". Quest'ultimo documento è stato elaborato per dare attuazione all'Agenda Digitale su base regionale sia per il dispiegamento delle infrastrutture abilitanti sia per il rafforzamento dei servizi digitali della pubblica amministrazione per cittadini ed imprese e per l'inclusione digitale degli studenti, dei lavoratori e delle persone in cerca di occupazione, anche in collaborazione con gli enti locali, le Università ed i centri di ricerca.

Nel documento è effettuata una prima identificazione delle azioni prioritarie in attuazione dell'Agenda Digitale, che tengono conto delle mutate condizioni del contesto tecnologico di riferimento caratterizzato dalla crescente importanza assunta dal cloud, dal paradigma smart, dagli apparati mobili evoluti e dalle app per accedere a servizi ed informazioni.

La strategia si inserisce in un contesto territoriale i cui **punti di forza** sono la presenza di:
- una rete regionale estesa all'intero territorio gestita secondo criteri di economicità ed efficienza con il coinvolgimento di gestori privati
- un *data center* regionale idoneo a configurarsi come punto di riferimento per la razionalizzazione delle infrastrutture a livello territoriale in maniera coordinata con le iniziative svolte dall'Agenzia per l'Italia Digitale
- un sistema di servizi telematici settoriali di livello regionale, provinciale (anche come Poli del CST Liguria) e locale (primariamente erogati dai comuni capoluogo e dai grossi centri costieri)
- un sistema di aggregazione funzionale nell'evoluzione della SI basato sul Sistema Informativo Integrato Regionale (SIIR) tra i soggetti del sistema istituzionale regionale, su Liguria in Rete come aggregazione su base volontaristica tra Regione, Autonomie locali e soggetti diversi per l'attuazione di specifiche iniziative e sul CST Liguria per l'erogazione continuativa di servizi agli enti locali

e i **punti di debolezza**:
- elevato numero di amministrazioni comunali di piccole dimensioni e posizione marginale in termini territoriali
- carenza di personale con caratteristiche professionali in materia informatica negli enti locali
- non adeguata disponibilità finanziaria per investimenti nel settore dell'innovazione
- scarsa propensione all'aggregazione per l'erogazione associata dei servizi
- scarsa propensione alla coesione di sistema e alla condivisione delle informazioni
- limitata diffusione delle tecnologie nei processi di dematerializzazione documentale sia interna agli enti che tra questi e verso l'utenza esterna
- non sempre adeguata accessibilità dei siti Web e della relativa diffusione di servizi telematici anche corredati di sistemi di autenticazione e di download di modulistica
- limitata diffusione delle infrastrutture di interoperabilità e cooperazione applicativa tra i sistemi informativi delle amministrazioni

- scarsa o mancante aggregazione di servizi, secondo quanto previsto dalla l.r. 42/2006
- permanere di culture "tradizionali" poco permeabili all'introduzione delle tecnologie.

Ne deriva l'obiettivo primario di rafforzare il sistema Liguria al fine di:

- soddisfare le esigenze di cittadini in termini di semplificazione e facilità di accesso ai servizi della PA e dei soggetti economici in termini di semplificazione, rapidità e facilità degli iter di interazione con la PA
- migliorare la capacità di promozione ed attrazione, la capacità di tutela e gestione del patrimonio territoriale regionale
- migliorare l'inclusione sociale e la coesione territoriale
- migliorare la trasparenza nell'azione pubblica e la partecipazione ai processi istituzionali, nonché l'efficacia, l'economicità e la sostenibilità dell'azione pubblica e dei suoi investimenti.
- completare l'infrastrutturazione telematica territoriale in una logica di razionalizzazione, sicurezza e continuità operativa
- favorire la cooperazione tra soggetti pubblici e privati.

Energia

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEARL) approvato dal Consiglio regionale con la delibera n. 43 del 2 dicembre 2003 definisce, nel rispetto degli obiettivi del Protocollo di Kyoto e in accordo con la pianificazione regionale in materia di inquinamento atmosferico, i seguenti tre obiettivi generali al 2010:

- aumento dell'efficienza energetica;
- raggiungimento del 7% del fabbisogno energetico da fonti rinnovabili;
- stabilizzazione delle emissioni climalteranti ai livelli dell'anno 1990.

declinando tali obiettivi generali in indirizzi specifici per i vari settori.

Nel 2009 la Regione ha aggiornato l'obiettivo specifico per l'eolico portandolo dagli 8 MW di potenza installata individuati originalmente come obiettivo di sviluppo a 120 MW e individuato le aree idonee e quelle non idonee per installare l'eolico.
Alcune delle azioni previste nel PEARL sono state oggetto di strumenti di sostegno e finanziamento anche nell'ambito dei fondi strutturali, in particolare l'Asse 2 del POR FESR 2007-2013 perseguiva l'obiettivo di promuovere l'efficienza energetica e lo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili presso imprese ed enti pubblici.
I più recenti provvedimenti in materia della Giunta Regionale sono le deliberazioni nn. 604/2013 e 1667/2013, con le quali sono state approvati i bandi rispettivamente per il miglioramento dell'efficienza energetica nei cicli produttivi e per il sostegno alla realizzazione di impianti fotovoltaici.
Parallelamente all'incentivazione delle iniziative, la Regione Liguria ha avviato in questi anni una profonda rivisitazione delle norme in materia di fonti rinnovabili ed efficienza energetica degli edifici, come la modifica della LR n. 16/2008 "Disciplina dell'attività edilizia" per quanto attiene alla semplificazione dei titoli autorizzativi relativi agli impianti da fonti rinnovabili e alle Linee Guida, approvate nel 2012, per l'autorizzazione, la valutazione ambientale, la realizzazione e la gestione di impianti per lo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili, che contengono i criteri di ammissibilità territoriale, paesistica ed ambientale ed i contenuti progettuali necessari per lo svolgimento delle prescritte valutazioni ambientali e di livello autorizzativo.
In materia di efficienza energetica la Regione Liguria ha recepito la Direttiva 2010/31/UE attraverso modifiche ed integrazione della L.R. 22/2007 "Norme in materia di energia" approvate con L.R. 23/2012 e relativo regolamento attuativo n. 6/2012, che ridefiniscono i requisiti delle prestazioni energetiche dei nuovi edifici e di quelli sottoposti a ristrutturazione e aggiornano il processo di certificazione energetica degli immobili.

Al fine di garantire lo sviluppo dell'utilizzo delle fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica e termica, la Regione Liguria ha predisposto l'aggiornamento del PEARL per il periodo 2014-2020 definendo gli obiettivi e le azioni per il raggiungimento dei target al 2020 definiti nell'ambito del D.M. 15 marzo 2012 (cd. "Burden Sharing").
Lo schema di PEARL e il Rapporto Ambientale Preliminare sono stati approvati dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 1174/2013, ai fini dell'avvio della procedura di VAS.
Il PEARL definisce obiettivi ed azioni in materia di efficienza energetica (nei settori residenziale, terziario, pubblico e nelle imprese) e, pur rappresentando un documento di pianificazione strategica, fornisce numerosi elementi tecnici e pianificatori utili alla definizione delle specifiche misure ed azioni che possono essere implementate nell'ambito della programmazione dei Fondi Strutturali 2014-2020.
Nell'ambito del PEARL, attraverso un'analisi dello stato di sviluppo delle fonti rinnovabili in Liguria, dei punti di forza e di debolezza del sistema e delle opportunità di crescita per ciascuna fonte rinnovabile, sono individuati obiettivi generali sulla base delle opportunità e dei vincoli imposti dal quadro normativo di riferimento, declinandoli in linee di sviluppo che tengano conto del contesto, con particolare riferimento alle specificità ambientali e paesaggistiche ed alle vocazioni industriali, tecnologiche e turistiche del territorio ligure.
I tre macro-obiettivi del Piano:

- raggiungimento degli obiettivi previsti dal Burden Sharing
- sviluppo economico
- comunicazione

si articolano in due obiettivi generali verticali:

- la diffusione delle fonti rinnovabili elettriche e termiche
- il loro inserimento in reti di distribuzione "intelligenti" (smart grid) e la promozione dell'efficienza energetica

e su due obiettivi generali orizzontali:

- il sostegno alla competitività del sistema produttivo regionale
- l'informazione dei cittadini e formazione degli operatori sui temi energetici.

Lo scenario individuato nel PEARL prevede un incremento dell'utilizzo delle fonti rinnovabili con l'obiettivo di passare dagli attuali 157 ktep (5,4% di produzione da fonti rinnovabili in rapporto ai consumi finali lordi) a 412 ktep (14,1%): tale obiettivo potrà essere raggiunto attraverso una politica di sostegno alle fonti rinnovabili con particolare riferimento agli impianti eolici e a biomassa boschiva.

3. Strategia del Programma 2014-2020

Il programma mira a rafforzare le strategie di intervento regionale che agiscono sui principali fattori di sviluppo del territorio, concentrandosi sulle tematiche dell'innovazione e della ricerca negli ambiti di specializzazione intelligente, dello sviluppo dell'ICT, della competitività del sistema economico, della transizione verso la low carbony econonomy, della prevenzione e gestione dei rischi ambientali, con riferimento al rischio idrogeologico.

Il POR intende focalizzare la sua strategia su sei assi prioritari fra loro strettamente coerenti ed integrati, i primi cinque dei quali, con un approccio tematico, riprendono i primi cinque obiettivi tematici previsti dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 finalizzati ad attuare la Strategia Europa 2020, ai quali si associa un approccio integrato territoriale per lo sviluppo urbano al quale è dedicato il 6° Asse. L'approccio integrato territoriale si propone anche per la strategia per le aree interne, illustrata nella sezione 6, che in una logica di integrazione tra fondi (Fondo Sociale Europeo e Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale) potrà attivare significativi moltiplicatori delle risorse utilizzate.

La declinazione dell'**OT1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione"** nel PO ligure, in coerenza con la complessiva strategia regionale dell'Innovazione, punta sulla valorizzazione e sullo sviluppo del sistema della ricerca e dell'innovazione, quale motore dello sviluppo regionale e della competitività del territorio. Gli interventi saranno selezionati secondo un approccio place based fortemente orientato, quindi, a valorizzare gli elementi e le specializzazioni presenti sul territorio sulla base di quanto rappresentato nella S3 della Regione Liguria. Nell'obiettivo di rafforzare il sistema innovativo regionale, la Regione intende consolidare le relazioni e la cooperazione tra le università e i centri di ricerca regionale e il sistema delle imprese, favorendo prioritariamente i settori di punta del sistema regionale. Nel contempo proseguirà il sostegno al mondo imprenditoriale e della ricerca, all'aggregazione in Poli di Innovazione, distretti, cluster e Reti di impresa, con una maggiore selezione dei comparti più innovativi favorendo la creazione di spin-off della ricerca e industriali e start-up innovative negli ambiti ad alta intensità di conoscenza ed elevata capacità di impatto sul sistema produttivo.

L'obiettivo regionale atteso con l'**OT2 "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime"** è individuato nel rafforzamento del sistema Liguria attraverso l'innovazione dei processi pubblici sia sul piano organizzativo sia tecnologico.

Nell'ambito della più ampia strategia regionale in materia, il Programma supporta tale rafforzamento mediante:

- il potenziamento della infrastrutturazione telematica territoriale in una logica di razionalizzazione, sicurezza e continuità operativa, di coesione territoriale, di cooperazione tra soggetti pubblici e privati. Tale potenziamento sarà attuato riutilizzando le infrastrutture esistenti;
- l'accrescimento delle competenze digitali, sulla diffusione e sul miglioramento dell'accesso digitale ai procedimenti amministrativi e sulla digitalizzazione dei servizi. Tale obiettivo è primariamente incentrato al soddisfacimento delle esigenze dei cittadini in termini di semplificazione e facilità di accesso ai servizi della PA e dei soggetti economici in termini di semplificazione, rapidità e facilità degli iter di interazione con la PA, ma deve anche orientarsi verso il miglioramento della capacità di promozione ed attrazione del territorio ligure, il rafforzamento delle capacità di tutela e gestione del patrimonio territoriale regionale, lo sviluppo dell'inclusione sociale, l'incremento della trasparenza nell'azione pubblica e del miglioramento della partecipazione ai processi istituzionali, il completamento della infrastrutturazione telematica territoriale in una logica di razionalizzazione, sicurezza e continuità operativa.

Il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali, direttamente collegato alla capacità di innovazione dei singoli territori, rappresenta uno degli obiettivi principali dell'Agenda Digitale Europea e dell'Agenda Digitale Italiana, che puntano sulle reti a Banda Ultra Larga quali fattore chiave per lo sviluppo della Società dell'Informazione e condizione necessaria per la crescita economica.

Tale obiettivo trova riscontro a livello regionale nel PTSil 12-14 e nelle Linee guida per l'attuazione dell'Agenda digitale in Liguria (D.G.R. n.991 del 5/8/2013) che annoverano, tra le azioni trasversali abilitanti, l'offerta di reti telematiche ad alta velocità.

Tale scelta si propone quale naturale complemento alla strategia di diffusione della banda larga che nella passata programmazione ha consentito, mediante interventi concentrati nelle aree a fallimento di mercato, di garantire una adeguata copertura del territorio regionale. La presenza di tale infrastruttura costituisce il punto di partenza per il dispiegamento della connettività a banda ultra larga nonché la premessa per lo sviluppo di "azioni trasversali di

sistema" (de-materializzazione, open data, servizi on line, ..) e "azioni settoriali" (turismo, cultura, sanità,…) col duplice obiettivo di aumentare la coesione e la competitività territoriale.

L'attivazione dell'**OT3 "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese"** rappresenta un importante strumento per dare nuovo slancio all'economia della regione, consentendo:

- di supportare la ripresa degli investimenti in un periodo di forte crisi che ha messo a dura prova la capacità di investimento delle imprese;
- di realizzare interventi complementari e conseguenti alle attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico realizzate nell'ambito dell'OT1, dalle quali ci si attende la creazione di opportunità per il rafforzamento e la nascita di nuove attività;
- di incidere sull'ambiente finanziario delle MPMI liguri, in particolare per aiutarle ad affrontare tempestivamente le sfide di mercati che conoscono evoluzioni sempre più rapide, trasformando situazioni di rischio potenziale e di crisi economica, in opportunità di sviluppo, sopperendo alle carenze del mercato del credito, sia sotto il profilo congiunturale che strutturale;
- di favorire forme di distrettualizzazione e collaborazione fra PMI, ad esempio attraverso lo sfruttamento delle piattaforme tecnologiche loro dedicate o attraverso processi di riorganizzazione di filiera, che consentano di sviluppare strategie tematiche condivise e strumenti operativi comuni anche al fine di sostenere e sviluppare una maggiore e migliore proiezione internazionale.

  Di rilievo strategico risulta, infatti, la coniugazione della strategia regionale per la **ricerca e l'innovazione** con quella dell'internazionalizzazione in relazione alla capacità del sistema di formare capitale umano altamente qualificato per produrre innovazioni, di processo e di prodotto, da inserire all'interno dell'impresa.

L'obiettivo regionale legato all'**OT4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori"** si delinea, in continuità con la programmazione 2007-2013 e in coerenza con il PEARL 2014-2020, nel concorrere a raggiungere un sistema diffuso di produzione energetica che adotti tecnologie innovative a basso impatto ambientale e che minimizzi la presenza sul territorio di rilevanti infrastrutture energetiche, aumentando nel contempo l'efficienza energetica, congiuntamente alla riduzione delle emissioni.

Nell'ambito dell'OT4 si persegue, inoltre, il duplice obiettivo regionale di mantenere e valorizzare il patrimonio boschivo e ridurre le necessità di approvvigionamento energetico da fonti non rinnovabili migliorando la qualità dell'ambiente nel suo complesso.

Un'attenzione particolare sarà anche destinata al trasporto urbano sostenibile, in stretto collegamento con l'OT2 che contribuirà all'investimento nelle smart cities.

In relazione alla specificità del contesto territoriale, con la volontà di richiamare attenzione e risorse alla fragilità del proprio territorio, la Regione Liguria ha scelto quale ulteriore priorità regionale sulla quale costruire la strategia del Programma, **l'OT 5 "Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi"**, anche da aggiungersi ai driver individuati a livello nazionale per l'Agenda Urbana.

Le tematiche afferenti il dissesto idrogeologico sono particolarmente rilevanti per il territorio ligure, storicamente esposto ad un elevato grado di rischio da alluvione e frana soprattutto nei centri urbani e nelle zone periurbane, cresciute e sviluppatesi in prossimità dei corsi d'acqua. Tale criticità si manifesta arrecando vittime e ingenti danni con cadenza ormai annuale.

Sviluppo urbano

Nell'ambito della strategia nazionale denominata Agenda urbana, gli investimenti nelle città troveranno attuazione:

- per la città metropolitana di Genova prioritariamente nel Programma Operativo Nazionale "PON Metro" gestito direttamente dal Ministero e, ad integrazione e complementarità di questo, nel PO regionale nell'ambito dell'Asse "Città", limitatamente ad operazioni afferenti l'OT 5 - "*Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi"*, che hanno l'obiettivo di consentire l'attuabilità di parte dell'articolato programma di intervento attuato nel "PON Metro";
- per le città della Spezia, Savona, Sanremo e Imperia nell'Asse "Città" del PO regionale.

Queste quattro realtà, oltre alla città di Genova, infatti, ben rappresentano il modello cui fanno riferimento gli studi e le valutazioni a livello comunitario e nazionale sulla città e sul suo ruolo per lo sviluppo della economia del territorio che governano. Si tratta, infatti, di poli urbani che, al di là del dato demografico già significativo in quanto superiore ai 40.000 abitanti, costituiscono il riferimento, per comprensori territoriali che vanno ben oltre la loro dimensione amministrativa, in ragione della multisettorialità ed articolazione dei servizi e delle opportunità di lavoro e di studio offerte, che attraggono quotidianamente flussi di utenti che si muovono dai territori circostanti *(scuole di ogni ordine e grado, poli universitari, strutture ospedaliere e socio sanitarie, tribunali, sedi amministrative di enti e associazioni, poli produttivi, ecc.*)

Queste città rappresentano, quindi, il principale **motore di sviluppo** economico in quanto in esse si concentrano l'innovazione produttiva e sociale, nonché il capitale fisico, intellettuale ed edilizio; svolgono un ruolo fondamentale come luoghi di connettività, creatività e innovazione.

Al contempo, proprio per il sommarsi e sovrapporsi del mix funzionale e per la numerosità delle attività presenti, scontano **problemi economici** (disoccupazione, chiusura di attività imprenditoriali, elevati costi per la gestione del patrimonio pubblico e per l'erogazione di servizi pubblici, ecc.), **conflitti e diseguaglianze di carattere sociale,** connessi ai mutamenti demografici (invecchiamento della popolazione, immigrazione) e **criticità di tipo ambientale** (congestione da mobilità, anche in ragione delle specifiche caratteristiche orografiche dei centri urbani in commento, deterioramento del tessuto edilizio, abbandono di aree produttive in dismissione, difficoltà di collegamento tra aree centrali e periferiche, rischiosità connessa alla presenza di corsi d'acqua costretti entro tessuti densamente edificati , ecc.).

In tali realtà urbane l'Agenda Urbana nel POR si concentrerà sugli Obiettivi tematici 2 "Agenda digitale", 4 "Energia" e 5 "Difesa del territorio".

1.1.2. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese, adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, del TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, del TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.

Tabella 1: Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
OT 1 - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE	b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali	La Regione in coerenza con l'obiettivo comunitario mirato alla "crescita intelligente" e col percorso già avviato a livello regionale con l'approvazione della legge 2/2007, focalizza la propria politica di sostegno alle imprese verso una maggiore e migliore specializzazione, innovazione e diversificazione del sistema produttivo regionale mediante la valorizzazione delle competenze presenti sul territorio, sia sul fronte della produzione della conoscenza sia sul fronte della componente manifatturiera e dei servizi. Le strategie per la ricerca, l'innovazione e la competitività, sono definite nell'ambito della strategia regionale di Smart Specialisation. La priorità selezionata ha alla base un consolidato cammino di definizione e strutturazione del sistema regionale della ricerca, fortemente orientato allo sviluppo dell'innovazione in funzione della domanda e dei bisogni espressi dal sistema economico produttivo, ad oggi rappresentato da 8 Poli di Innovazione e 2 Distretti Tecnologici.
OT 2 - MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO	a) estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale	La priorità si inserisce nella più ampia strategia regionale in materia, che trova attuazione nel Programma Triennale di sviluppo della Società dell'Informazione 2012-2014 e nelle Linee Guida per l'attuazione dell'Agenda Digitale in Liguria. Il PTSil 2012-2014 individua quattro obiettivi strategici:

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME		- infrastrutturazione del territorio - dematerializzazione dei processi amministrativi - rafforzamento del canale digitale per l'erogazione dei servizi - inclusione digitale dei soggetti regionali Dal lato dell'offerta infrastrutturale, la strategia del PTSil 14-20, come aggiornata dalle citate linee guida, prevede la realizzazione di interventi per la banda larga e ultralarga, nel quadro di un'analisi condivisa tra il livello centrale e regionale rispetto alla distanza dai target europei da raggiungere e alle azioni esistenti o da intraprendere per colmarli.
	c) Rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health	Nell'ambito della più ampia strategia regionale in materia sopra delineata, , il Programma si concentra sull'accrescimento delle competenze digitali, sulla diffusione/miglioramento dell'accesso digitale ai procedimenti amministrativi e sulla digitalizzazione dei servizi. Tale scelta si propone quale naturale complemento alla strategia di diffusione della banda larga che nella passata programmazione ha consentito, mediante interventi concentrati nelle aree a fallimento di mercato, di garantire una adeguata copertura del territorio regionale. La presenza di tale infrastruttura costituisce la premessa per lo sviluppo di "azioni trasversali di sistema" (de-materializzazione, open data, servizi on line, ..) e "azioni settoriali" (turismo, cultura, sanità,…) col duplice obiettivo di aumentare la coesione e la competitività territoriale.
OT 3 - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE, IL SETTORE AGRICOLO E IL SETTORE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA	a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese	La priorità consente di realizzare interventi complementari e conseguenti alle attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico realizzate nell'ambito dell'OT1 dalle quale ci si attende la creazione dell'opportunità per il rafforzamento e la nascita di nuove attività.
	b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	L'analisi di contesto mostra una scarsa apertura del sistema economico-produttivo regionale. Accanto a distintivi punti di eccellenza sotto il profilo della capacità di inserimento delle singole realtà produttive nei mercati internazionali, i dati mostrano una limitata incidenza delle esportazioni sul

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
		PIL. Appare, quindi, strategico lavorare per ampliare le quote di mercato estero sia in chiave di singola azienda sia in termini di riposizionamento di aree e/o settori colpiti da crisi diffusa, in stretto raccordo con quanto sviluppato nell'ambito dell'OT1. Dalle attività di ricerca e innovazione ci si attende, infatti, un miglioramento della capacità delle imprese di cogliere le opportunità offerte dall'inserimento in nuovi mercati. Data la limitata dimensione delle imprese liguri, è altresì importante favorire tutte le forme di collaborazione nell'ambito della produzione, degli approvvigionamenti e della ricerca e sviluppo e nella commercializzazione dei prodotti.
	c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	La priorità consente di supportare la ripresa degli investimenti in un periodo di forte crisi che ha messo a dura prova la capacità di investimento delle imprese e che in Liguria si è fatta particolarmente sentire in modo più acuto ed in controtendenza rispetto a quanto fatto registrare nei mercati di sbocco delle imprese liguri.
	d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione	La priorità consente di incidere sull'ambiente finanziario delle MPMI liguri, in particolare per aiutare le imprese ad affrontare tempestivamente le sfide di mercati che conoscono evoluzioni sempre più rapide, trasformando situazioni di rischio potenziale e di crisi economica, in opportunità di sviluppo, sopperendo alle carenze del mercato del credito, sia sotto il profilo congiunturale che strutturale. In un periodo di crisi come quello attuale gli strumenti finanziari giocano infatti un ruolo importante, rappresentando i soggetti alleviatori di rischio nei confronti del sistema bancario, rivestendo un ruolo anticiclico importante per quelle imprese che diversamente ricadrebbero nelle strette del credito bancario.
OT 4 - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI	a) promuovendo la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili	La Regione vanta un esteso patrimonio boschivo largamente inutilizzato e in stato di abbandono. Con l'attivazione della priorità in esame si persegue il duplice obiettivo di mantenere e valorizzare tale patrimonio e ridurre le necessità di approvvigionamento energetico da fonti non rinnovabili (bio-masse) migliorando la qualità dell'ambiente nel suo complesso. La priorità d'investimento è attuata in forma integrata e complementare con gli

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
		investimenti programmati con il FEASR. Unitamente alla risorsa costituita dalle biomasse il POR, in linea con il Piano Gestione dei Rifiuti e con il Piano Energetico regionale, sostiene l'aumento e la diversificazione della produzione di energia da fonti rinnovabili sfruttando, adeguatamente trattati, i rifiuti organici provenienti dalla raccolta differenziata e quelle derivanti da trattamento del rifiuto indifferenziato, che rappresentano una consistente quantità di risorsa materiale al momento non valorizzata.
	b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	L'efficientamento energetico del settore produttivo costituisce uno degli asset strategici per il miglioramento competitivo delle imprese e per il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020. La priorità sarà attivata in coerenza con gli obiettivi individuati nel PEARL 2014-2020 sulla base delle opportunità e dei vincoli imposti dal quadro normativo di riferimento, declinandoli in linee di sviluppo che tengano conto del contesto con particolare riferimento alle specificità ambientali e paesaggistiche ed alle vocazioni industriali, tecnologiche e turistiche del territorio ligure, con conseguente modulazione degli interventi da un punto di vista delle scelte tecnologiche e dimensionali.
	c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	La priorità rappresenta il secondo caposaldo della politica energetica regionale, e consente di perseguire un duplice obiettivo, di finanza pubblica e ambientale, consentendo da un lato di liberare risorse pubbliche per usi alternativi e ridurre i costi di gestione e la spesa pubblica, dall'altro limitare le emissioni nocive e ridurre il consumo di risorse non rinnovabili. Tali aspetti assumono un particolare rilievo nelle principali aree urbane dove si concentrano in modo significativo le emissioni inquinanti.
	e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di	La Regione ha tra le proprie priorità l'ammodernamento strutturale del proprio sistema di trasporto urbano con la finalità di migliorare la qualità dei servizi di mobilità da offrire ai cittadini e ridurre drasticamente le emissioni associate alla mobilità delle persone. Tale aspetto riveste una particolare importanza nelle principali aree urbane dove

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
	adattamento e mitigazione	si concentrano le emissioni inquinanti. Il miglioramento tende a favorire l'utilizzo del trasporto pubblico in luogo di quello privato, riducendo la congestione da traffico sulle principali arterie cittadine, connessa anche alla particolare conformazione del territorio caratterizzato da una scarsità di assi viari, prevalentemente a sezione ridotta e inseriti in contesti orografici complessi.
OT 5 - PROMUOVERE L'ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DEI RISCHI	b) promuovendo investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi	In relazione alla specificità del contesto territoriale - con la volontà di richiamare attenzione e risorse alla fragilità del proprio territorio – la Regione Liguria ha scelto l'OT5 quale priorità regionale, anche da aggiungersi ai driver individuati a livello nazionale per l'Agenda Urbana. Nel territorio urbano, infatti, le fragilità sono accentuate dalla presenza di aree a forte rischio in contesto urbano densamente popolato.

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

L'assegnazione delle risorse finanziarie del Programma agli Obiettivi Tematici (OT) tiene conto del vincolo di concentrazione dettato dall'art. 4 Regolamento (UE) n. 1301/2013 che prevede, difatti, per i Programmi Operativi delle regioni più sviluppate cui appartiene la Liguria, di destinare almeno l'80% delle risorse su non più di quattro obiettivi tematici, a scelta tra OT1-OT2-OT3 e OT4, riservando a quest'ultimo almeno il 20% delle risorse, nonché dal vincolo di impiegare almeno il 5% della propria disponibilità in azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile strettamente legate agli obiettivi più ampi definiti nei programmi.

Gli ambiti di riferimento di tali OT hanno rivestito un ruolo strategico per lo sviluppo competitivo del territorio già nella programmazione FESR Competitività 2007-2013 e pertanto il presente PO si innesta in modo coerente sulla passata impostazione strategica orientandola in modo più incisivo verso gli obiettivi Europa 2020 così come ripresi nell'Accordo di Partenariato ed in coerenza col quadro programmatorio regionale generale e di settore richiamati nel paragrafo 1.1.1.
Difatti il Programma a fronte di un 80% minimo richiesto dalla Commissione dedica a tali tematiche l'85,34% delle risorse.

In particolare sugli Obiettivi Tematici 1 e 3 sono concentrate quasi il 55% delle risorse (rispettivamente il 19,11% e il 35,66%) che consentono di mettere in campo una massa critica di strumenti volti a favorire non solo la produzione di conoscenza ma l'assorbimento da parte del sistema produttivo degli output della ricerca scientifica e tecnologica, pubblica e privata, opportunamente indirizzati al soddisfacimento e alla valorizzazione degli asset produttivi regionali.

Le risorse destinate all'OT2 rappresentano il 10,44% delle risorse complessive del PO e sono concentrate sul miglioramento delle condizioni di contesto, infrastrutturali ed applicativi, per cittadini e imprese, mentre il tema dell'impiego degli strumenti digitali per la produzione è ricondotto agli OO.TT. 1 e 3, dove trova spazio il supporto allo sviluppo di tecnologie e soluzioni digitali per sostenere la competitività e il livello di innovazione nel settore manifatturiero, con particolare riferimento ai sistemi di produzione avanzati, al miglioramento delle prestazioni, alla flessibilità ed alla sostenibilità.

Parte delle risorse dell'OT2 è destinato a sostenere le azioni previste nell'Asse "Città" e nella strategia per le Aree interne.

Le risorse dedicate all'OT4 rappresentano il 20,13% delle risorse complessive del PO, con una scelta che si ritiene congrua alle capacità di assorbimento del sistema nella sua componente pubblica e privata, tenuto conto dell'esperienza maturata nel corso della passata programmazione.

Parte delle risorse dell'OT4 è destinato a sostenere le azioni previste nell'Asse "Città" e nella strategia per le Aree interne.

Le risorse destinate all'OT5 rappresentano il 10,70% delle risorse complessive del PO. Le azioni da mettere in atto per la riduzione del rischi idrogeologici, saranno contemplate in ambito sinergico con gli obiettivi tematici OT1 e OT3 stante l'interazione tra tre fattori: la conformazione del territorio, il fenomeno erosivo conseguente agli incendi boschivi, l'elevata presenza di imprese in aree a rischio di inondazione/allagamento. Si comprende, infatti, come l'elemento sicurezza ambientale sia per la Liguria condizionante per la realizzazione di interventi a favore delle imprese con effetti duraturi.

Parte delle risorse dell’OT5 è destinato agli interventi di sviluppo urbano sostenibile, da realizzarsi in ambiti urbani nei quali si rilevano, infatti, situazioni di particolare fragilità dovute al dissesto idrogeologico e ad eventi calamitosi, acuite dall’elevata densità edilizia in aree prossime ai principali corsi d’acqua.

Infine il 3,96% dell'importo complessivo delle risorse del Programma è dedicato a sostenere le misure di preparazione, sorveglianza, assistenza tecnica e amministrativa, valutazione e controllo finalizzate alla corretta ed efficace gestione del PO, nell’ambito dell’Asse Assistenza Tecnica.

Tabella 2: Panoramica della strategia d'investimento del programma operativo

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al PO	Obiettivo Tematico/Priorità di investimento/ Obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma, per i quali è stato stabilito un obiettivo
1	*FESR*	*37.500.000,00*	*19.11%*	▾ 01 - Strengthening research, technological development and innovation ▾ 1b - Promoting business investment in R&I, developing links and synergies between enterprises, research and development centres and the higher education sector, in particular promoting investment in product and service development, technology transfer, social innovation, eco-innovation, public service applications, demand stimulation, networking, clusters and open innovation through smart specialisation, and supporting technological and applied research, pilot lines, early product validation actions, advanced manufacturing capabilities and first production, in particular in key enabling technologies and diffusion of general purpose technologies ▾ RA1.1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese ▾ RA1.2 - Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione traimprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento ▾ RA1.3 - Promozione di nuovi mercati per l'innovazione ▾ RA1.4 - Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	
2	*FESR*	*18.000.000,00*	*9.17%*	▾ 02 - Enhancing access to, and use and quality of, information and communication technologies ▾ 2a - Extending broadband deployment and the roll-out of high-speed networks and supporting the adoption of emerging technologies and networks for the digital economy ▾ RA2.1 – Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda" europea ▾ 2c - Strengthening ICT applications for e-government, e-learning, e-inclusion, e-culture and e-health ▾ RA2.2 - Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)	
3	*FESR*	*70.000.000,00*	*35.66%*	▾ 03 - Enhancing the competitiveness of small and medium-sized enterprises, the agricultural sector (for the EAFRD) and the fisheries and aquaculture sector (for the EMFF) ▾ 3a - Promoting entrepreneurship, in particular by facilitating the economic exploitation of new ideas and fostering the creation of new firms, including through business incubators ▾ RA3.5 - Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese ▾ 3b - Developing and implementing new business models for SMEs, in particular with regard to internationalisation ▾ RA3.2 - Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive ▾ RA3.3 - Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali ▾ RA3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi ▾ 3c - Supporting the creation and the extension of advanced capacities for product and service development ▾ RA3.1 - Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo ▾ RA3.7 - Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale ▾ 3d - Supporting the capacity of SMEs to grow in regional, national and international markets, and to engage in innovation processes	

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al PO	Obiettivo Tematico/Priorità di investimento/ Obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma, per i quali è stato stabilito un obiettivo
				▾ RA3.6 - Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	
4	*FESR*	*30.500.000,00*	*15.54%*	▾ 04 - Supporting the shift towards a low-carbon economy in all sectors ▾ 4a - Promoting the production and distribution of energy derived from renewable sources ▾ RA4.5 - Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie ▾ 4b - Promoting energy efficiency and renewable energy use in enterprises ▾ RA4.2 - Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili ▾ 4c - Supporting energy efficiency, smart energy management and renewable energy use in public infrastructure, including in public buildings, and in the housing sector ▾ RA4.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili ▾ 4e - Promoting low-carbon strategies for all types of territories, in particular for urban areas, including the promotion of sustainable multimodal urban mobility and mitigation-relevant adaptation measures ▾ RA4.6 - Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane	
5	*FESR*	*12.500.000,00*	*6.37%*	▾ 05 - Promoting climate change adaptation, risk prevention and management ▾ 5b - Promoting investment to address specific risks, ensuring disaster resilience and developing disaster management systems ▾ RA5.1 - Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	
6	*FESR*	*20.000.000,00*	*10.19%*	▾ 02 - Enhancing access to, and use and quality of, information and communication technologies ▾ 2c - Strengthening ICT applications for e-government, e-learning, e-inclusion, e-culture and e-health ▾ RA2.2 - Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusion di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia ▾ 04 - Supporting the shift towards a low-carbon economy in all sectors ▾ 4c - Supporting energy efficiency, smart energy management and renewable energy use in public infrastructure, including in public buildings, and in the housing sector ▾ RA4.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili ▾ 4e - Promoting low-carbon strategies for all types of territories, in particular for urban areas, including the promotion of sustainable multimodal urban mobility and mitigation-relevant adaptation measures ▾ RA4.6 - Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane ▾ 05 - Promoting climate change adaptation, risk prevention and management ▾ 5b - Promoting investment to address specific risks, ensuring disaster resilience and developing disaster management systems ▾ RA5.1 - Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	
7	*FESR*	*7.772.620,00*	*3.96%*	7.1 - Garantire l'efficace ed efficiente programmazione e implementazione del Programma, attraverso azioni e strumenti di supporto, monitoraggio, valutazione, informazione e comunicazione	

SEZIONE 2 ASSI PRIORITARI

2.A Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica

2.A.1 Asse prioritario 1 " RICERCA E INNOVAZIONE"

ID dell'asse prioritario	1	
Titolo dell'asse prioritario	Ricerca e innovazione	
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari		NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione		NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo		NO

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	REGIONI PIU' SVILUPPATE
Base di calcolo (pubblica o totale)	TOTALE

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	OT1 - b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati previsti

ID	OS 1.1
Obiettivo specifico	Incremento dell'attività di innovazione delle imprese (***Rif. RA 1.1 AdP***)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	I dati RIS 2004-2014 collocano la Liguria tra i territori a "media innovazione", con punti di debolezza negli indicatori relativi alla spesa in innovazione (esclusa R&S), alla quota di PMI che hanno "introdotto innovazione" di prodotto o di processo grazie alla loro attività "interna", alla quota di PMI innovative nel marketing o dal punto di vista organizzativo e al numero di PMI che hanno introdotto innovazione di processo o di prodotto. Al 2010 (ultimo dato disponibile) in Liguria le imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o processo sono 804, valore nettamente in calo rispetto alle rilevazioni dell'anno 2008 e 2004; il dato posiziona la Liguria al 16° posto insieme alla Puglia. L'obiettivo specifico selezionato si pone quale risultato atteso un incremento della quantità delle innovazioni introdotte dalle PMI liguri, di prodotto o di processo, tecnologiche o organizzative, frutto della ricerca industriale o del trasferimento tecnologico, nella prospettiva dello sviluppo sostenibile, della salute e del benessere, dell'utilizzo di ICT. Il risultato atteso si può sintetizzare nell'incremento del numero di imprese che introducono innovazioni di prodotto e/o processo.

ID	OS 1.2
Obiettivo specifico	Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento (***Rif. RA 1.2 AdP***)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il *rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale* si realizzerà attraverso il sostegno a progetti di ricerca complessi di attività di ricerca e sviluppo funzionali alla realizzazione della S3 regionale. Al 2011 il volume degli investimenti pubblici e privati in R&S si attestava su circa 631 milioni di euro, posizionando la regione su un livello medio (la quota sul Pil è pari a 1,4, la media italiana è 1,3). Nel periodo 2011-2013 in Liguria si rileva un valore medio annuo di domande di invenzione pari a 142 e di brevetti registrati allo EPO pari a 128. In tale quadro di riferimento, dall'attivazione dell'obiettivo specifico 1.2 ci si attende un miglioramento qualitativo e quantitativo dei progetti complessi di ricerca e sviluppo, favorendone un approccio secondo logiche place based, incentrandoli prioritariamente sui settori di punta del sistema regionale, sugli elementi e le specializzazioni presenti sul territorio sulla base di quanto rappresentato nella S3 regionale. Quale indice di miglioramento qualitativo atteso si fa riferimento al numero di brevetti e al numero di domande di invenzione. Per quanto concerne il sostegno alle infrastrutture di ricerca previsto per incrementare *la collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento*, l'obiettivo specifico si pone in continuità con il cammino di definizione e strutturazione del sistema regionale della ricerca, avviato a livello regionale con la legge n. 2/2007, fortemente orientato allo sviluppo dell'innovazione in funzione della domanda e dei bisogni espressi dal sistema economico produttivo. Tale percorso ha condotto all'individuazione di piattaforme tecnologiche ancorate al territorio, che hanno consentito di indirizzare gli sforzi di ricerca e di innovazione su aree di specifico interesse regionale, sia per lo sviluppo dell'esistente, sia per l'individuazione di nuove filiere strategicamente riconosciute importanti ma ancora non sufficientemente presenti o consolidate. Le priorità tematiche individuate all'interno delle Piattaforme hanno condotto alla creazione di 8 Poli di Innovazione e 2 Distretti Tecnologici. Al 2012 le adesioni ai Poli sono circa 290; il numero delle imprese partecipanti è costantemente crescente nel tempo. In tale quadro di riferimento, dall'attivazione dell'obiettivo

	specifico 1.5 ci si attende di: - rafforzare il percorso aggregativo del mondo imprenditoriale e della ricerca in Poli di Innovazione, distretti, cluster e Reti di impresa, in sinergia con le strategie nazionali, con una maggiore selezione dei comparti più innovativi, ad alta intensità di conoscenza ed elevata capacità di impatto sul sistema produttivo - razionalizzare il sistema regionale della Ricerca favorendone la concentrazione tematica per aree di specializzazione individuate nella S3, con una riorganizzazione dei Poli di Innovazione che permetterà di ridurne il numero da 8 a 6.

ID	OS 1.3
Obiettivo specifico	Promozione di nuovi mercati per l'innovazione (***Rif. RA 1.3 AdP***)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La stretta finanziaria che investe anche il settore pubblico regionale, fa emergere l'esigenza di rinnovare l'approccio al soddisfacimento dei bisogni pubblici con soluzioni innovative in grado di migliorare il rapporto costo-qualità. Il dialogo con le collettività locali per la co-definizione di bisogni emergenti e di nuove modalità per il loro soddisfacimento permetterà di sviluppare un'offerta, oggi non presente, di soluzioni innovative da parte del sistema produttivo, nonché l'entrata o il rafforzamento sul mercato di PMI innovative, contribuendo ad un tempo a qualificare la domanda e l'offerta di beni e servizi pubblici sotto il profilo dell'efficienza e dell'efficacia. L'obiettivo è quello di attivare, in via sperimentale, gli strumenti dell'innovation e del pre-commercial pubblic procurement, attraverso i quali la Regione può acquisire beni e servizi che possano risolvere, in modo innovativo, i bisogni identificati presso la collettività.

ID	OS 1.4
Obiettivo specifico	Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza (***Rif. RA 1.4 AdP***)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Una delle conseguenze della crisi del 2008 è stata la contrazione del numero di imprese attive sul territorio, derivante dal peggioramento della situazione economica complessiva. La contrazione è particolarmente evidente per le imprese tecnologiche, che registrano un calo nel periodo 2010-2012 di particolare rilievo (-9,8%) contro un trend nazionale pari a -5,7%. Anche estendendo l'analisi all'intero comparto manifatturiero, i dati mostrano una contrazione tra il 2008 e il 2013 del peso dell'intero

	comparto dal 10% al 7,9%. Tale dato è particolarmente preoccupante letto alla luce delle indicazione delle roadmap nazionali ed europee in tema di smart factory, che sottolineano come lo sviluppo del sistema manifatturiero sia uno dei pilastri per il sostegno alla crescita economica sia del paese che dei territori, in grado di qualificare e rendere competitivi i processi di produzione contrastandone la delocalizzazione. Ad oggi le start up innovative liguri iscritte allo specifico Registro delle Imprese sono 34 , con un numero di iscritte all'anno circa pari a 15-20. Il principale risultato atteso nell'ambito di quest'obiettivo specifico è un aumento delle start up innovative, basate sulla valorizzazione e lo sfruttamento dei risultati della ricerca.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

(Riferimento: articolo 96, paragrafo 2, primo comma, lettera b), punto ii), del regolamento (UE) n. 1303/2013)

ID	*Indicatore*	*Unità di misura*	*Categoria di regioni (se pertinente)*	*Valore di base*	*Anno di riferimento*	*Valore obiettivo[1] (2023)*	*Fonte di dati*	*Periodicità dell'informativa*
OT1.1	N. imprese che hanno svolto attività in R&S intra muros in collaborazione con soggetti esterni	%	Regioni più sviluppate	53,13	2011	54	ISTAT, Rilevazione su R&S nelle imprese e ASIA	Annuale
OT1.2	Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	%	Regioni più sviluppate	1,42	2011	1,50	ISTAT, Rilevazione su R&S	Annuale
OT1.3	Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza	Percentuale	Regioni più sviluppate	3,49	2012	4,38	Eurostat, Eurobase	Annuale
OT 1.4	Tasso di natalità delle imprese	Percentuale	Regioni più sviluppate	6,11	2011	6,45	ISTAT	Annuale

[1] Per il FESR e il Fondo di coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	OT1 - b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

Al conseguimento della priorità selezionata concorrono le seguenti Azioni:

Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca (rif. Azione 1.1.3 AdP)

L'azione intende rafforzare e dare prospettiva alla ripresa economica con azioni qualificate per il potenziamento della capacità innovativa del sistema delle imprese.

La Regione intende sostenere progetti finalizzati al rafforzamento della capacità innovativa delle imprese ed al loro rafforzamento organizzativo e strategico, con particolare riferimento a:

- diversificazione della produzione di un'unità produttiva in nuovi prodotti/servizi aggiuntivi
- cambiamento fondamentale del processo di produzione complessivo
- riposizionamento competitivo del sistema produttivo attraverso il sostegno di programmi di investimento finalizzati al perseguimento di specifici obiettivi di innovazione, miglioramento competitivo e tutela ambientale attuati da PMI;
- industrializzazione dei risultati di programmi qualificati di ricerca e sviluppo sperimentale, così da promuovere il riposizionamento competitivo del sistema produttivo e la valorizzazione dei risultati delle attività di ricerca e sviluppo delle imprese
- miglioramento dell'ambiente produttivo e mitigazione dell'impatto ambientale delle produzioni aziendali.

Di rilievo anche lo sviluppo di tecnologie e di soluzioni digitali per sostenere la competitività e il livello di innovazione nel settore manifatturiero, con particolare riferimento ai sistemi di produzione avanzati, al miglioramento delle prestazioni, alla flessibilità ed alla sostenibilità (smart factory, digitalizzazione dei servizi produttivi, fabbrica digitale, ecc…).

Inoltre, sarà prestata particolare attenzione al trasferimento di tecnologia ritenuto fondamentale fattore di supporto alla crescita competitiva delle micro, piccole e medie imprese e delle loro forme associative.

L'acquisizione di tecnologie e competenze da parte delle imprese è finalizzata ad avviare e consolidare un percorso di innovazione che consente loro di fare un salto qualitativo, attraverso progetti di investimento in innovazione di prodotto/servizio, di processo, organizzativa e commerciale.

Tipologie indicative di beneficiari
Imprese in forma singola o associata, Aziende sanitarie, Enti e Aziende ospedalieri liguri.

Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi transeuropei, nazionali e regionali (rif. Azione 1.2.1 AdP)

In coerenza con la S3 regionale, e in continuità con il percorso intrapreso con la programmazione 2007-2013, con la presente azione la Regione persegue la valorizzazione e lo sviluppo del sistema della ricerca e dell'innovazione, quale motore dello sviluppo regionale e del rafforzamento della competitività del territorio.
Poli di Innovazione e Distretti Tecnologici rivestono un ruolo fondamentale sul territorio, configurandosi come i soggetti intermediari dell'innovazione che rappresentano una forma di partenariato pubblico/privato a livello territoriale (cd. governance intermedia), capaci di mettere in relazione strutture di ricerca, piccola, media e grande impresa.
I Poli ed i Distretti sono in grado, da un lato, di fornire indicazioni strategiche sulle prospettive di sviluppo tecnologico a livello sovra-regionale relativamente alle tematiche di loro interesse, grazie alla costante attività di technology foresight che svolgono a livello nazionale, e, dall'altro lato, di segnalare le criticità e/o le opportunità che provengono dal territorio regionale.

Ciò premesso, l'azione sostiene interventi per lo sviluppo ed il consolidamento dei Poli e Distretti Tecnologici e di altre forme aggregative avanzate di imprese quali ad esempio i Parchi Scientifici e Tecnologici, riconoscendone le grandi potenzialità, in termini di accrescimento del livello tecnologico e di competitività del sistema produttivo di un territorio, con ricadute positive, in termini sia economici che sociali quali l'aumento di competitività delle aziende nei vari settori tecnologici, anche fuori dei confini nazionali, la crescita dell'occupazione, l'attrattività verso il mondo della ricerca, la formazione di ricercatori altamente qualificati.

Tipologie indicative di beneficiari
Imprese in forma aggregata, organismi di ricerca e Università

Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3 (rif. Azione 1.2.4 AdP)

Sulla base delle esperienze maturate nella programmazione FESR 2007-2013 la Regione continuerà a sostenere i progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale promossi dalle imprese, anche attraverso forme aggregate, finalizzati in particolare allo sviluppo di nuovi prodotti, al miglioramento dei processi produttivi, allo sviluppo di nuove tecnologie e realizzati in collaborazione con strutture di ricerca di università, enti ed organismi di ricerca.
Tale sostegno sarà fortemente orientato a rafforzare, secondo un approccio place based, gli elementi e le specializzazioni presenti sul territorio sulla base di quanto rappresentato nella Smart Specialisation Strategy della Regione Liguria, che individua 3 aree tematiche di riferimento:
1) ***sicurezza e qualità della vita nel territorio*** declinandosi in:

- "smart mobility" (mobilità sostenibile, infomobilità, logistica, ecc.)
- "smart environment/smart energy" (produzione e distribuzione di energia, efficienza energetica, tecnologie per il contenimento dell'impatto ambientale da fonti fossili, ecc.)
- "factories of the future" (sviluppo e integrazione di tecnologie abilitanti: ICT, materiali avanzati ecc.) per l'ottimizzazione e la sostenibilità di processi industriali, ecc.
- "sicurezza e monitoraggio del territorio" (prevenzione e gestione di disastri naturali ed emergenze, sicurezza del cittadino e delle infrastrutture, ecc.)

2) ***salute e scienze della vita***:

- "farmaci e approcci farmaceutici innovativi" (medicina personalizzata, terapie cellulari, nanomedicina, biomateriali ecc.)
- "sistemi diagnostici" (biomarcatori, metodi e dispositivi diagnostici non invasivi, metodi diagnostici *in vitro* ed *ex vivo*, sistemi di diagnosi per immagini,ecc.)
- "tecnologie per la riabilitazione e l'assistenza" (*e-health*, apparati per la riabilitazione, tecnologie e dispositivi per l'ausilio a pazienti con disabilità, ecc.)

3) ***tecnologie del mare***:

- "tecnologie marittime" (cantieristica navale, nautica da diporto, strumentazioni per applicazioni navali e subacquee, ecc.)
- "tutela e valorizzazione dell'ambiente marino-costiero" (sistemi per il monitoraggio, la sicurezza e la bonifica dell'ambiente marino, ecc.)
- "logistica, sicurezza e automazione nelle aree portuali" (intelligent tran sport systems, sicurezza, tecnologie ICT per la logistica, ecc.).

I progetti di ricerca potranno essere presentati da Poli e Distretti Tecnologici e saranno volti alla realizzazione di nuovi risultati tecnologici da diffondere verso le imprese regionali e valorizzare in termini economici sul mercato.

Tipologie di beneficiari
Imprese, singole o in forma aggregata, Distretti Tecnologici, Laboratori pubblico-privati di ricerca; Poli di Innovazione, cluster e Reti di impresa.

Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di Precommercial Public Procurement, di Procurement dell'innovazione. (rif. Azione 1.3.1 AdP)
In sinergia con gli strumenti di sostegno all'innovazione dal lato dell'offerta (volti a stimolare la R&S), con la presente azione la Regione intende operare sul versante della domanda, puntando, in coerenza con i principi strategici di Europa 2020, sul ruolo chiave che può avere la Pubblica Amministrazione come driver di innovazione.
In particolare ciò si traduce nel supporto alla sperimentazione sul territorio regionale di una nuova generazione di strumenti pubblici a sostegno dell'innovazione, volti ad accompagnare l'investimento in ricerca (politiche a sostegno dell'offerta) che facciano leva su una riqualificazione della spesa pubblica e che rendano l'azione pubblica più efficace ed efficiente dal punto di vista dell'effetto leva che essa può esercitare sulla competitività del sistema.

Tipologie di beneficiari
Regione Liguria, Aziende sanitarie, Enti e Aziende ospedalieri liguri

Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di

applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca (rif. Azione 1.4.1 AdP)

L'azione, in coerenza con la strategia regionale per la ricerca e l'innovazione, è finalizzata a:

- sostenere l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali operanti prioritariamente negli ambiti ad alta intensità di conoscenza ed elevata capacità di impatto sul sistema produttivo, con priorità alle iniziative basate sulla valorizzazione e lo sfruttamento dei risultati della ricerca e a progetti che si rivolgono ai principali drivers di innovazione
- consolidare e favorire la crescita delle nuove piccole imprese innovative già presenti sul territorio regionale che intendono valorizzare a livello produttivo i risultati della ricerca. In tal senso viene supportata la realizzazione di Piani di sviluppo aziendale – investimenti e spese di gestione – finalizzati alla crescita produttiva e commerciale delle iniziative, nonché alla realizzazione di attività di R&S funzionali all'avvio delle attività produttive.

Particolare attenzione verrà posta al sostegno di nuove imprese negli ambiti individuati dalla S3 come quelli a maggiore potenziale di sviluppo e di creazione di nuova occupazione.
A titolo esemplificativo si cita la specializzazione regionale "Salute e scienze della vita" , nel cui ambito sono comprese le tecnologie a supporto della salute e del sostegno alle disabilità, tema molto rilevante in una regione come la Liguria con una ampia quota di popolazione anziana.
In particolare l'industria dei dispositivi medici ha un forte potenziale di sviluppo nel medio - lungo termine, tenuto conto delle crescenti esigenze di sanità della popolazione, e vi trovano applicazione numerose tecnologie provenienti da campi diversificati: questo può rappresentare un elemento trainante per le PMI, per le start-up tecnologiche e gli spin-off della ricerca sia pubblica che privata.
In questo settore trovano impiego alte tecnologie a rapido tasso di innovazione e l'intelligenza e la professionalità di chi le sviluppa e le produce sono e continueranno ad essere i veri fattori critici di successo.

Tipologie di beneficiari

Imprese neo costituite fino alla fase di start-up, Incubatori di imprese.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	OT1 - b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

In ottemperanza al Regolamento (UE) 1303/2013 l'Autorità di gestione elaborerà criteri di selezione trasparenti, non discriminatori, coerenti con i pertinenti obiettivi specifici ed efficaci per conseguire i risultati attesi della relativa priorità. I criteri dovranno, inoltre, tenere conto e promuovere i principi della parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere, nonché il principio dello sviluppo sostenibile.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.
Conformemente all'Articolo 110 comma 2, lettera a), la metodologia e i criteri usati per la selezione delle operazioni saranno sottoposti all'esame e all'approvazione del Comitato di Sorveglianza.
Tuttavia, al fine di consentire il tempestivo avvio del Programma, l'Autorità di Gestione potrà valutare, previa verifica della necessaria copertura del bilancio regionale, l'opportunità di avviare operazioni anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei suddetti criteri. Nelle more dell'approvazione degli stessi potranno essere utilizzati i criteri, di selezione e ammissibilità, adottati nella programmazione 2007-2013, subordinando l'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento ad una verifica da parte dell'AdG, tesa ad accertare la conformità delle operazioni selezionate ai criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.
Dal punto di vista metodologico, in continuità con quanto stabilito per la programmazione FESR 2007-2013, i criteri saranno articolati in due differenti categorie che si riferiscono alle due fasi successive dell'attività di selezione delle operazioni:
- **ammissibilità** della domanda;
- **valutazione di merito** del progetto proposto a finanziamento.

A loro volta i criteri della prima classe comprendono:
- requisiti **generali** di ammissibilità;
- requisiti ulteriori, **specifici** della linea di intervento a cui si riferiscono.

I criteri relativi alla fase di verifica dell'**ammissibilità** della domanda, corrispondono ad altrettanti requisiti di procedibilità della fase istruttoria, nel senso, cioè, che l'assenza di uno dei requisiti richiesti (fissati in genere nelle modalità attuative) comporta la conclusione del procedimento e la reiezione della domanda (salvo siano possibili integrazioni posteriori su aspetti non essenziali).

Nella fase di valutazione del **merito** del progetto proposto a finanziamento, il giudizio è di tipo "qualitativo" e può comportare l'attribuzione di un punteggio che determina il posizionamento in graduatoria (nel caso di procedure valutative a graduatoria) o l'ammissione/non ammissione a finanziamento (nel caso di procedura valutativa a

sportello).

I criteri proposti potranno essere successivamente declinati in corrispondenza di strategie regionali definite o da definirsi nell'ambito delle modalità attuative relative alle singole linee di intervento. Ciò consentirà di adattare i criteri alla specificità dei singoli strumenti di intervento.

Nel caso di operazioni strategiche che coinvolgano Grandi Imprese, con importanti ricadute sul tessuto produttivo ligure, potranno essere attivati strumenti di programmazione negoziata.

2.A.6.3 Impiego previsto degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	OT1 - b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
Impiego previsto degli strumenti finanziari	A complementarietà dell'utilizzo delle tradizionali forme di incentivazione alle imprese è prevista la costituzione di un Fondo **Rotativo per investimenti in ricerca ed innovazione** con l'obiettivo di sostenere gli investimenti realizzati dalle imprese con riferimento a progetti di ricerca industriale e di innovazione sostenuti attraverso le azioni dell'Asse 1. In particolare si intende puntare sull'agevolazione sotto forma di prestito rimborsabile a tasso agevolato, tenuto conto che, soprattutto in presenza di progetti di ricerca di grande rilievo strategico e tecnologico, il finanziamento nella forma di contributo a fondo perduto, per quanto elevata sia l'intensità degli aiuti, non sempre risulta sufficiente a garantire alle imprese la disponibilità delle risorse necessarie per avviare i progetti, soprattutto a causa della stretta creditizia che rende sempre più complesso l'accesso al credito bancario. Il fondo sarà destinato a finanziare progetti relativi a: - ricerca industriale e sviluppo precompetitivo; - investimenti in innovazione tecnologica, produttiva, commerciale, organizzativa e gestionale; - investimenti innovativi diretti a favorire processi durevoli di integrazione produttiva e di aggregazione di imprese; - start-up di imprese ad alto potenziale tecnologico e spin-off aziendali.

	Verrà a tal fine costituita una provvista con fondi FESR, eventualmente integrata con ulteriori risorse regionali, a cui potranno partecipare anche gli istituti bancari che si renderanno disponibili a mettere a disposizione risorse a tassi vantaggiosi. Per la parte di credito agevolato sostenuta con risorse FESR o regionali si prevede di operare con tassi particolarmente vantaggiosi, che potranno arrivare fino allo 0,5%. E' prevista, altresì, la costituzione di un **fondo di garanzia** per consentire l'utilizzo degli strumenti agevolativi da parte delle imprese.

2.A.6.4 Impiego previsto dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	*Indicatore*	*Unità di misura*	*Fondo*	*Categoria di regioni (se pertinente)*	*Valore obiettivo (2023)*[2]			*Fonte di dati*	*Periodicità dell'informativa*
					U	**D**	**T**		
CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			168	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO06	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione	M€	FESR	Regioni più sviluppate			11.25	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO26	Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate			35	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

[2] Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario(per fondo e categoria di regioni)[3]

Asse prioritario	*Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)*	*ID*	*Indicatore o fase di attuazione principale*	*Unità di misura, ove pertinente*	*Fondo*	*Categoria di regioni*	*Target intermedio per il 2018*	*Target finale (2023)*[4]			*Fonte di dati*	*Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore*
								U	**D**	**T**		
1	I	OT1.5	Numero di progetti avviati	Numero	FESR	Regioni più sviluppate	76			152	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione (facoltative)

<2A.4.12 type="S" maxlength="7000" input="M">

[3] Se l'IOG viene attuata in quanto parte di un asse prioritario, i target intermedi e i target finali dell'IOG devono essere differenziati da altri target intermedi e finali dell'asse prioritario, in conformità agli atti esecutivi di cui all'articolo 22, paragrafo 7, quinto comma del regolamento (UE) n. 1303/2013, in quanto le risorse IOG (dotazione specifica e sostegno integrativo del FSE) sono escluse dalla riserva di efficacia dell'attuazione.

[4] I valori obiettivo possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.9 Categorie di operazione

Tabelle 7-11: Categorie di operazione[5]

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIU' SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
1 Ricerca e Innovazione	48	2.500.000,00
1 Ricerca e Innovazione	56	18.500.000,00
1 Ricerca e Innovazione	59	3.500.000,00
1 Ricerca e Innovazione	63	13.000.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIU' SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
1 Ricerca e Innovazione	01	31.500.000,00
1 Ricerca e Innovazione	02	6.000.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIU' SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
1 Ricerca e Innovazione	01	32.812.500,00
1 Ricerca e Innovazione	02	3.750.000,00
1 Ricerca e Innovazione	03	937.500,00

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIU' SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**

[5] Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazione principale e dotazione a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

1 Ricerca e Innovazione	07	37.500.000,00

2.A.1 Asse prioritario 2 " AGENDA DIGITALE"

ID dell'asse prioritario	2
Titolo dell'asse prioritario	Agenda digitale

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	REGIONI PIU' SVILUPPATE
Base di calcolo (pubblica o totale)	TOTALE

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	OT2 - a) Estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati previsti

RA 2.1

ID	OS 2.1
Obiettivo specifico	Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda" europea (***Rif. RA 2.1 AdP***)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	In un contesto territoriale caratterizzato dai seguenti punti di forza: ➢ una rete a banda larga estesa all'intero territorio regionale gestita secondo criteri di economicità ed efficienza con il coinvolgimento di gestori privati ➢ un data center regionale idoneo a configurarsi come punto di riferimento per la razionalizzazione delle infrastrutture a livello territoriale in maniera coordinata con le iniziative svolte dall'Agenzia per l'Italia Digitale ➢ un sistema di servizi telematici settoriali di livello regionale, provinciale (anche come Poli del CST Liguria) e locale (primariamente erogati dai comuni capoluogo e dai grossi centri costieri) ➢ un Sistema Informativo Integrato Regionale (SIIR) tra i soggetti del sistema istituzionale regionale e di debolezza: ➢ elevato numero di amministrazioni comunali di piccole dimensioni e posizione marginale in termini territoriali ➢ scarsa propensione all'aggregazione per l'erogazione associata dei servizi, alla coesione di sistema, alla condivisione delle informazioni, alla interoperabilità dei sistemi informativi ➢ limitata diffusione delle tecnologie nei processi di dematerializzazione documentale sia interna agli enti che tra questi e verso l'utenza esterna ➢ non sempre adeguata accessibilità dei siti Web e della relativa diffusione di servizi telematici anche corredati di sistemi di autenticazione e di download di modulistica ➢ permanere di culture "tradizionali" poco permeabili

	all’introduzione delle nuove tecnologie. l’obiettivo specifico selezionato agisce a rafforzamento del sistema Liguria, mediante il potenziamento dell’infrastruttura digitale presente, con passaggio dalla banda larga alla banda ultra larga, nella consapevolezza che maggiore velocità e affidabilità di connessione e trasmissione consentono l’adozione di nuove applicazioni e servizi che richiedono maggiori performance di banda. Quale risultato atteso ci si attende l’erogazione di migliori servizi on-line per cittadini e imprese, in termini di maggiore semplificazione dei rapporti con la P.A., una maggiore diffusione e accessibilità alle informazioni, una maggiore inclusione nella vita amministrativa, in particolare in campo sociale, sanitario ed economico. In particolare: ➢ l’amministrazione regionale e le amministrazioni locali potranno erogare servizi complessi legati, a titolo esemplificativo, all’assistenza territoriale, alla salute dei cittadini e alla valorizzazione del proprio patrimonio; ➢ le imprese avranno potenzialità di accesso a mercati globali attraverso connessioni a Internet veloci e potranno usufruire/offrire servizi innovativi, anche grazie alla creazione di POP (Point Of Presents), opportunamente declinati sul territorio; ➢ ai cittadini e alle imprese sarà garantita pari opportunità di accesso ai servizi offerti dall’amministrazione pubblica e dai privati, con un incremento della domanda di servizi digitali in relazione alla conoscenza e alla sperimentazione delle nuove tecnologie.

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	OT2 - c) Rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati previsti

ID	OS 2.2
Obiettivo specifico	Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili (***Rif. RA 2.2 AdP***)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Nel contesto territoriale sopra delineato ed in stretta correlazione con l'OS 2.1 "Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda" europea (Rif. RA 2.1 AdP), l'obiettivo specifico selezionato agisce a rafforzamento del sistema Liguria, mediante l'attivazione di importanti servizi digitali. Particolare attenzione sarà prestata ai principali comparti del sistema pubblico regionale, portando ad un significativo aumento della quota di popolazione e territorio coperta da servizi de materializzati e semplificati (scuola digitale, promozione turistica e culturale). In particolare i servizi sanitari digitali (Fascicolo sanitario elettronico, ricetta medica de materializzata, ecc.) consentiranno di traguardare il 100% della popolazione regionale coperta da servizi digitali sanitari migliorati.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	*Indicatore*	*Unità di misura*	*Categoria di regioni*	*Valore di base*	*Anno di riferimento*	*Valore obiettivo*[6] *(2023)*	*Fonte di dati*	*Periodicità dell'informativa*
OT 2.2	Cittadini che hanno utilizzato il Fascicolo Sanitario Elettronico	Percentuale	Regione più sviluppate	**3**	**2013**	**40**	**ISTAT**	**Annuale**
OT2.4	Copertura con banda ultra larga ad almeno 30 Mbps	Percentuale	Regioni più sviluppate	**14,1**	**2013**	**90**	**Ministero dello Sviluppo Economico**	**Annuale**

6 Per il FESR e il Fondo di coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	OT2 – a) Estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale

In coerenza con le "Linee Guida per l'attuazione dell'Agenda Digitale in Liguria" nelle quali è stata effettuata una prima identificazione delle azioni di sviluppo prioritarie sul territorio dell'Agenda Digitale, è individuata, nell'ambito della priorità selezionata, la seguente azione:

Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, e nelle aree rurali e interne, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria (Rif. Azione 2.1.1 AdP)

Con l'azione per le infrastrutture di connettività la Regione persegue la riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda" europea, per dotare cittadini, imprese e PA di servizi più efficienti ed accessibili.

In accordo con le indicazioni dell'AdP, nell'attuazione dell'azione sarà garantito il necessario coordinamento con le indicazioni, gli standard comuni e le strategie definite a livello centrale, nel quadro complessivo di governance definito nella Strategia nazionale per la crescita digitale.

L'azione concorre alla copertura dell'intero territorio con una capacità di connessione ad almeno 30 Mbps, con particolare riferimento alle aree interne e a quelle produttive, secondo quanto previsto nell'AdP, rispettando il principio di neutralità tecnologica.

In continuità con quanto realizzato nella programmazione 2007-20013, nelle aree rurali gli interventi saranno realizzati in stretto raccordo con quanto finanziato nell'ambito del PSR 2014-2020, anche con emanazione di eventuale bando finanziato con risorse FESR e FEASR.

L'azione prevede l'infrastrutturazione pubblica in fibra ottica, utilizzando le infrastrutture pubbliche già presenti sul territorio, riducendo al minimo la necessità di nuove opere.

Tra le opere previste la realizzazione di POP (Point Of Presents) in nodi cruciali, col duplice obiettivo di migliorare le condizioni di accesso alla connettività a banda ultra larga da un lato, e dall'altro sviluppare l'offerta di tlc, creando le condizione per la nascita di nuove imprese del settore.

Tipologie di beneficiari
Regione Liguria

Priorità d'investimento	OT2 – c) Rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health

La disponibilità di servizi on line ha una rilevanza strategica per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni, in particolar modo in quelle parti del territorio più remote per compensare l'isolamento fisico. Tali servizi sono essenziali anche per agevolare l'accesso delle imprese, soprattutto di piccola e media dimensione – sui mercati diversi da quelli locali.
In coerenza con le "Linee Guida per l'attuazione dell'Agenda Digitale in Liguria" nelle quali è stata effettuata una prima identificazione delle azioni di sviluppo prioritarie sul territorio dell'Agenda Digitale, sono individuate, nell'ambito della priorità selezionata, le seguenti tipologie di azioni:

Soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione e l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività, quali ad esempio la giustizia, la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali, i servizi alle imprese (Rif. Azione 2.2.1 AdP)

Nell'ambito della presente azione potranno essere realizzati interventi di dematerializzazione dei processi amministrativi e rafforzamento del canale digitale per l'erogazione dei servizi, nonché di inclusione digitale dei soggetti regionali, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, azioni di:

- razionalizzazione del processo amministrativo, realizzazione di banche dati integrate (anagrafi) e unificazione delle procedure amministrative;
- semplificazione dei servizi on line per favorirne l'utilizzo e ridurre il costo dell'interazione con la Pubblica Amministrazione;
- razionalizzazione e potenziamento del sistema informativo per la gestione e la promozione turistica;
  rafforzamento dei sistemi web di promozione e gestione del patrimonio culturale;
- attuazione della democrazia digitale attivando procedure che consentano la trasparenza dell'azione amministrativa e la partecipazione dei soggetti della società civile.

In quest'ambito potranno inoltre essere sviluppate azioni in sinergia con le priorità selezionate negli OO.TT. 4 e 5, precisamente:
- in sinergia con la priorità OT4 – c) potranno essere realizzati interventi di informazione ai cittadini e di formazione degli operatori di settore sui temi energetici, che il Piano Energetico Regionale individua quali elementi prioritari dell'azione regionale;
- in sinergia con la priorità di cui all'OT4 e) sarà possibile agire sul rafforzamento dei sistemi di infomobilità, bigliettazione elettronica e programmazione delle rete trasportistiche;
- in sinergia con la priorità di cui all'OT5 b) si potrà agire sul rafforzamento dei sistemi di tutela e pianificazione del sistema ambientale e territoriale ligure rafforzando i sistemi integrati per ambiente, pianificazione territoriale, protezione civile, energia, demanio, agro-forestale, LL PP, edilizia e sul rafforzamento dei sistemi di conoscenza digitale legati al territorio e delle relative dinamiche antropiche e naturali (cartografie numeriche di base e tematiche e sistemi di elaborazione ed aggiornamento).

In riferimento al tema "smart cities" potranno essere previsti interventi funzionali ai seguenti obiettivi regionali:
- sviluppo delle *smart communities* di livello regionale e subregionale favorendo la

diffusione delle buone pratiche esistenti in ambito regionale ed extraregionale anche a beneficio dei territori marginali e delle amministrazioni di piccole dimensioni;
- favorire il *porting* graduale su APP dei servizi pubblici.

Tipologie di beneficiari
Regione Liguria, Aziende sanitarie, Enti e Aziende ospedalieri liguri

Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese e soluzioni integrate per le smart cities and communities (Rif. Azione 2.2.2 AdP)

L'azione selezionata consente di agire sul fronte della domanda e dell'offerta di servizi digitali, realizzando interventi che ne stimoleranno lo sviluppo e l'utilizzo da parte di cittadini e imprese, favorendo la diffusione dei servizi di e-Government, il ricorso all'e-procurement e agli appalti pre-commerciali, la diffusione dell'ecommerce, nonché lo sviluppo delle Smart Communities.

Tipologie di beneficiari
Regione Liguria, Aziende sanitarie, Enti e Aziende ospedalieri liguri

Interventi per assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche" (Rif. Azione 2.2.3 AdP)
La disponibilità e la fruibilità dei dati posseduti dalle Pubbliche Amministrazioni può generare enormi miglioramenti nelle efficienze gestionali e nei servizi per il cittadino e le imprese.
Al fine di accelerare il processo e, di conseguenza, avviare l'effettiva semplificazione dei procedimenti amministrativi, l'intervento prevede il miglioramento degli attuali meccanismi di governance tra amministrazioni centrali e regionali e l'apertura verso il settore privato per abilitare la creazione di servizi integrati che potrà garantire la piena interoperabilità delle soluzioni nell'ambito del Sistema Pubblico di Connettività.

Tipologie di beneficiari
Regione Liguria, Aziende sanitarie, Enti e Aziende ospedalieri liguri

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	OT2 – a) Estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale

In ottemperanza al Regolamento (UE) 1303/2013 l'Autorità di gestione elaborerà criteri di selezione trasparenti, non discriminatori, coerenti con i pertinenti obiettivi specifici ed efficaci per conseguire i risultati attesi della relativa priorità. I criteri dovranno, inoltre, tenere conto e promuovere i principi della parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere, nonché il principio dello sviluppo sostenibile.
Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.
Conformemente all'Articolo 110 comma 2, lettera a), la metodologia e i criteri usati per la selezione delle operazioni saranno sottoposti all'esame e all'approvazione del Comitato di Sorveglianza.

I criteri saranno articolati in due differenti categorie che si riferiscono alle due fasi successive dell'attività di selezione delle operazioni:
- **ammissibilità** della domanda;
- **valutazione di merito** del progetto proposto a finanziamento.
A loro volta i criteri della prima classe comprendono:
- requisiti **generali** di ammissibilità;
- requisiti ulteriori, **specifici** della linea di intervento a cui si riferiscono.
I criteri relativi alla fase di verifica dell'**ammissibilità** della domanda, corrispondono ad altrettanti requisiti di procedibilità della fase istruttoria: nel senso, cioè, che l'assenza di uno dei requisiti richiesti (fissati in genere nelle modalità attuative) comporta la conclusione del procedimento e la reiezione della domanda (salvo siano possibili integrazioni posteriori su aspetti non essenziali).
Nella fase di valutazione del **merito** del progetto proposto a finanziamento, il giudizio è di tipo "qualitativo" e può comportare l'attribuzione di un punteggio che determina il posizionamento in graduatoria (nel caso di procedure valutative a graduatoria) o l'ammissione/non ammissione a finanziamento (nel caso di procedura valutativa a sportello).
I criteri proposti potranno essere successivamente declinati in corrispondenza di strategie regionali definite o da definirsi nell'ambito delle modalità attuative relative alle singole linee di intervento. Ciò consentirà di adattare i criteri alla specificità dei singoli strumenti di intervento.

Priorità d'investimento	OT2 – c) Rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health

In ottemperanza al Regolamento (UE) 1303/2013 l'Autorità di gestione elaborerà criteri di selezione trasparenti, non discriminatori, coerenti con i pertinenti obiettivi specifici ed efficaci per conseguire i risultati attesi della relativa priorità. I criteri dovranno, inoltre, tenere conto e promuovere i principi della parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere, nonché il principio dello sviluppo sostenibile.
Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.
Conformemente all'Articolo 110 comma 2, lettera a), la metodologia e i criteri usati per la selezione delle operazioni saranno sottoposti all'esame e all'approvazione del Comitato di Sorveglianza.

I criteri saranno articolati in due differenti categorie che si riferiscono alle due fasi successive dell'attività di selezione delle operazioni:
- **ammissibilità** della domanda;
- **valutazione di merito** del progetto proposto a finanziamento.
A loro volta i criteri della prima classe comprendono:
- requisiti **generali** di ammissibilità;
- requisiti ulteriori, **specifici** della linea di intervento a cui si riferiscono.
I criteri relativi alla fase di verifica dell'**ammissibilità** della domanda, corrispondono ad altrettanti requisiti di procedibilità della fase istruttoria: nel senso, cioè, che l'assenza di uno dei requisiti richiesti (fissati in genere nelle modalità attuative) comporta la conclusione del procedimento e la reiezione della domanda (salvo siano possibili integrazioni posteriori su aspetti non essenziali).
Nella fase di valutazione del **merito** del progetto proposto a finanziamento, il giudizio è di

tipo “qualitativo” e può comportare l’attribuzione di un punteggio che determina il posizionamento in graduatoria (nel caso di procedure valutative a graduatoria) o l’ammissione/non ammissione a finanziamento (nel caso di procedura valutativa a sportello).
I criteri proposti potranno essere successivamente declinati in corrispondenza di strategie regionali definite o da definirsi nell’ambito delle modalità attuative relative alle singole linee di intervento. Ciò consentirà di adattare i criteri alla specificità dei singoli strumenti di intervento.

2.A.6.3 Impiego previsto degli strumenti finanziari

Non si prevede l’attivazione di strumenti finanziari

2.A.6.4 Impiego previsto dei grandi progetti

Non si prevede l’attivazione di grandi progetti

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	*Indicatore*	*Unità di misura*	*Fondo*	*Categoria di regioni (se pertinente)*	*Valore obiettivo (2023)*[7]			*Fonte di dati*	*Periodicità dell'informativa*
					U	**D**	**T**		
CO36	Popolazione coperta dai servizi sanitari migliorati	Persone	FESR	Regioni più sviluppate			1565127	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
OT2.1	Realizzazione di applicativi e sistemi informativi	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			20	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
OT2.3	Numero cartografie numeriche di base e tematiche	Numero	FESR	Regioni più sviluppate			6	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO10	Unità abitative addizionali con accesso alla banda larga ad almeno 30 Mbps	Numero	FESR	Regioni più sviluppate				Sistema di monitoraggio	Bimestrale

[7] Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario(per fondo e categoria di regioni)[8]

Asse prioritario	*Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)*	*ID*	*Indicatore o fase di attuazione principale*	*Unità di misura, ove pertinente*	*Fondo*	*Categoria di regioni*	*Target intermedio per il 2018*	*Target finale (2023)*[9]			*Fonte di dati*	*Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore*
								U	**D**	**T**		
2	O	CO36	Popolazione coperta dai servizi sanitari migliorati	Numero	FESR	Regioni più sviluppate	800000			1565127	Sistema di monitoraggio	
2	O	OT2.1	Realizzazione di applicativi e sistemi informativi	Numero	FESR	Regioni più sviluppate	3			5	Sistema di monitoraggio	
2	O	CO10	Unità abitative addizionali con accesso alla banda larga ad almeno 30 Mbps	Numero	FESR	Regioni più sviluppate					Sistema di monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione (facoltative)

<2A.4.12 type="S" maxlength="7000" input="M">

[8] Se l'IOG viene attuata in quanto parte di un asse prioritario, i target intermedi e i target finali dell'IOG devono essere differenziati da altri target intermedi e finali dell'asse prioritario, in conformità agli atti esecutivi di cui all'articolo 22, paragrafo 7, quinto comma del regolamento (UE) n. 1303/2013, in quanto le risorse IOG (dotazione specifica e sostegno integrativo del FSE) sono escluse dalla riserva di efficacia dell'attuazione.

[9] I valori obiettivo possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.9 Categorie di operazione

Tabelle 7-11: Categorie di operazione[10]

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIU' SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
2 Agenda digitale	48	2.500.000,00
2 Agenda digitale	78	3.500.000,00
2 Agenda digitale	81	2.000.000,00
2 Agenda digitale	46	10.000.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIU' SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
2 Agenda digitale	01	18.000.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIU' SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
2 Agenda digitale	01	16.000.000,00
2 Agenda digitale	02	1.000.000,00
2 Agenda digitale	03	1.000.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIU' SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
2 Agenda digitale	03	500.000,00
2 Agenda digitale	07	17.500.000,00

[10] Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazione principale e dotazione a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

2.A.1 Asse prioritario 3 " COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE"

ID dell'asse prioritario	3
Titolo dell'asse prioritario	Competitività delle imprese

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	REGIONI PIU' SVILUPPATE
Base di calcolo (pubblica o totale)	TOTALE

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	OT3 – a) Promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati previsti

ID	OS 3.1
Obiettivo specifico	Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese (***Rif. RA 3.5 AdP***)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Dal 2008 la Liguria registra un indebolimento di larga parte dei comparti di attività economica. Alcune caratteristiche strutturali della regione, come l'elevata terziarizzazione del tessuto produttivo e la limitata apertura al commercio estero, hanno solo ritardato, ma non attenuato, il manifestarsi degli effetti più incisivi del deterioramento del contesto macroeconomico esterno, infatti negli ultimi due anni l'economia della Liguria ha sperimentato la fase più acuta della recessione. Dal confronto 2008-2013 i dati più critici concernono: - il calo degli occupati pari a -5,8%, che interessa soprattutto le costruzioni (-17,2%), seguite da agricoltura (-10%) e manifatturiero (-7,6%), ma anche il settore terziario (-4,4%), tradizionalmente punto di forza della regione; - la riduzione delle imprese attive pari a -2,3% con una contrazione particolarmente accentuata nell'ultimo anno; - il ridimensionamento del comparto manifatturiero, che scende dal 10% al 7,9%; - una riduzione del valore aggiunto in regione pari al 7,2% con valori particolarmente critici nell'industria (-20%) e nelle costruzioni (-13%); - un calo del 14,9% degli investimenti fissi lordi, fattore di impulso alla crescita del sistema economico. In particolare l'analisi del movimento imprese evidenzia nel periodo 2011-2013 un peggioramento del saldo che da un valore positivo nel 2011 (+472 unità) è passato ad un valore negativo negli anni successivi (rispettivamente -423 e –2322). Dall'attivazione dell'obiettivo specifico ci si attende un efficace contrasto ai trend negativi sopra descritti, attraverso interventi a supporto dell'ampliamento della base produttiva ed il conseguente miglioramento del saldo tra imprese iscritte e cessate.

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	OT3 – b) Sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati previsti

ID	OS 3.2
Obiettivo specifico	Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive (***Rif. RA 3.2 AdP***)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La strategia di rilancio industriale e riqualificazione del sistema produttivo regionale assume particolare rilievo in alcune aree del territorio colpite da crisi diffusa delle attività produttive, nelle quali gli interventi devono essere finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese e a legare meglio le filiere tra le PMI e la grande impresa. Tali aree sono state individuate per la definizione della mappatura 107.3.c, partendo dall'analisi dei sistemi locali del lavoro, selezionando zone di area vasta ad alta concentrazione di attività industriali con situazioni di crisi socio-economica compatibili con i criteri definiti negli Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale 2014-2020. La zona individuata è interessata da strumenti di programmazione negoziata, volti a contrastarne il declino e a favorirne lo sviluppo e la crescita, in particolare per il polo siderurgico di Cornigliano, per il rilancio e lo sviluppo della Val Bormida e per la localizzazione della Facoltà di Ingegneria in località Erzelli. Sulla zona insiste altresì l'ex sito industriale dell'ex Acna di Cengio, riconosciuto sito di interesse nazionale, oggetto di misure di risanamento ambientale. Con l'attivazione dell'obiettivo specifico la Regione intende contrastare i trend negativi in atto in tali aree, per costruire un percorso evolutivo dell'area sul piano essenzialmente economico e produttivo, attraverso un insieme di azioni concentrate su alcuni principali fattori strategici di sviluppo competitivo, quali ricerca e innovazione, energia, internazionalizzazione, ambiente e sostenibilità, formazione e sviluppo delle competenze.

ID	OS 3.3
Obiettivo specifico	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali (***Rif. RA 3.3 AdP***)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Negli ultimi anni il turismo ligure è cambiato progressivamente, sviluppando una maggior diversificazione dell'offerta. Infatti pur se il balneare continua ad essere quantitativamente il prodotto più rilevante ad esso si è affiancato un portafoglio prodotti diversificato, integrato e tendenzialmente all season: il turismo culturale legato allo sviluppo turistico di Genova, ma non solo; il turismo escursionistico e di visita delle aree naturali di pregio e dei tipici borghi liguri; il turismo outdoor (cicloturismo, diving, golf, etc.); il turismo enogastronomico; il turismo esperienziale; etc. Nel 2013 il 78,5% del PIL attivato dal turismo in Liguria è legato ai turisti che soggiornano al mare, il 16,4% ai turisti delle città ed il 5,1% a quelli dell'entroterra: la quota di PIL attivata dal turismo balneare è ancora fortemente superiore rispetto a quella attivata dal turismo culturale (Osservatorio Turistico della Liguria, maggio 2014). Il prodotto di punta della destinazione Liguria è ancora il turismo balneare, mentre più debole il posizionamento per il turismo culturale che, invece, ben si candida a divenire prodotto privilegiato per favorire una maggiore penetrazione su quei mercati stranieri più sensibili nei confronti delle risorse storiche e culturali. L'obiettivo specifico selezionato consente di agire sugli attrattori culturali e naturali quali elementi cardine di sviluppo sostenibile del territorio, capaci di generare condizioni di crescita culturale e sociale e di costituire, al contempo, una leva per lo sviluppo economico delle comunità locali, attraverso la nascita e il rafforzamento delle filiere imprenditoriali a esso collegate, in particolare attraverso i seguenti risultati: - ampliamento della "rete regionale" di beni culturali realizzata con il progetto Liguria Heritage attivato nella programmazione FESR 2007-2013, che attualmente annovera 97 beni culturali; - attrazione di investimenti produttivi in Liguria nel settore della produzione audiovisiva (pubblicitaria, televisiva e cinematografica), per creare occupazione e per stimolare la nascita e la crescita di imprese di servizio locali, dando nel contempo maggiore visibilità al territorio regionale, grazie a una sua presenza più importante e continua sul piccolo e sul grande schermo. Rispetto al numero di produzioni complessive (film, fiction, documentari, spot ,..) medie annue del periodo 2011-2013 pari a 133, si stima di attivare 15-20 produzioni aggiuntive.

ID	OS 3.4
Obiettivo specifico	Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi (***Rif. RA 3.4 AdP***)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Le micro e piccole imprese che costituiscono il 98,4% del tessuto economico ligure si caratterizzano, generalmente, per la carenza di competenze e risorse umane e finanziarie adeguate per realizzazione un processo di internazionalizzazione efficace e strutturato. Nel 2013, inoltre, si è registrata una preoccupante interruzione del trend di crescita delle esportazioni che ha caratterizzato la regione a partire dal 2008. I segnali di una ripresa ciclica nel breve termine rimangono connotati da una notevole incertezza, con riflessi negativi sul posizionamento nei mercati internazionali. Il grado di internazionalizzazione peraltro permane ad un livello decisamente inferiore rispetto alla media nazionale: nel 2012 il valore delle esportazioni sul Pil è pari a 15,5 contro un dato nazionale pari a 24,9. Nel 2012 soggetti economici che hanno avuto almeno una transazione con l'estero (nell'arco dell'anno) sono 5700. La media del triennio 2010-2012 è pari a 5365 (fonte Istat-Ice). L'obiettivo specifico consente di attivare interventi di supporto delle imprese e azioni più di sistema finalizzate all'accompagnamento nei percorsi di internazionalizzazione, mediante azioni tese a migliorare la presenza delle imprese liguri all'estero in particolare puntando sulle caratteristiche di eccellenza e di tipicità di alcune produzioni, puntando a conseguire quale risultato atteso un maggior grado di apertura dei sistemi produttivi, rafforzando e rendendo più stabile la loro presenza sui mercati internazionali e incrementando le esportazioni. In termini quantitativi il risultato atteso è espresso dall'incremento del numero dei soggetti che effettuano transazioni con l'estero (come sopra riportato).

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	OT3 – c) Sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati previsti

ID	OS 3.5

Obiettivo specifico	Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo (***Rif. RA 3.1 AdP***)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Dal 2008 la Liguria ha risentito in misura progressivamente crescente della lunga crisi economico-finanziaria internazionale in atto, mostrando un indebolimento di larga parte dei comparti di attività economica, una contrazione dei consumi finali delle famiglie e della domanda interna e crescente disoccupazione. Nel corso del 2013 la congiuntura economica ligure è rimasta difficile, data la perdurante debolezza della domanda interna e il ridursi del sostegno derivante dalle esportazioni. Nel 2013 è prevista una riduzione dell'1,8% del PIL, dato peggiore rispetto a quello del Nordovest Italia che perderà l'1,3%. Per gli anni 2014-2015, secondo le previsioni Prometeia, il PIL ligure registrerà tassi annui di crescita più contenuti rispetto a quelli rilevati nell'area di riferimento. Nel 2011 gli investimenti fissi lordi in Liguria nei settori dell'industria e dei servizi sono pari a 7124 milioni di euro (valori concatenati al 2005) con un valore medio nel periodo 2009-2011 pari a circa 6950 milioni di euro. In tale contesto la Regione con l'obiettivo selezionato interviene a sostegno della ripresa degli investimenti produttivi, anche di tipo espansivo connessi ai percorsi di consolidamento, diversificazione, aggregazione delle imprese, assicurando inoltre il miglioramento della sicurezza e sostenibilità ambientale delle produzioni, al fine di conseguire un potenziamento della base produttiva regionale, il suo sviluppo tecnologico, la sua competitività e l'occupazione in generale. L'obiettivo è quantificabile in un miglioramento del livello medio degli investimenti fissi lordi (fonte Istat).

ID	OS 3.6
Obiettivo specifico	Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale (***Rif. RA 3.7 AdP***)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il terzo settore è molto importante nella regione Liguria ed ha assunto un ruolo e uno sviluppo sempre più rilevante nel corso degli anni nonostante il difficile momento economico. Secondo l'ultima rilevazione ISTAT le Istituzioni Non Profit rilevate in Liguria sono 9.461, con un incremento del 29,2% rispetto al Censimento 2001, di poco superiore alla media nazionale. Questo settore impiega a livello regionale 181.825 risorse umane di cui 156.865 volontari. Questa dinamica realtà del non profit ligure ha trovato, nel Testo Unico del Terzo Settore varato dalla Regione Liguria nel 2012

	(L.R. 6 dicembre 2012, n. 42), uno strumento attivo che rappresenta una efficace piattaforma per promuovere, in tempi di crisi del Welfare, nuove politiche sociali che siano in grado di fornire risposte concrete alle fasce più deboli della popolazione e, più in generale, a tutti i cittadini. In coerenza col citato Testo Unico, la Regione intende rafforzare il terzo settore di cui all'art. 4 della citata L.R. focalizzandosi sulla componente riconducibile ad attività economiche a contenuto sociale (a maggio 2014 le cooperative sociali iscritte sono 364). Dal punto di vista quantitativo ci si attende di ottenere un aumento del numero dei soggetti sopraindicati iscritti ai registri regionali.

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	OT 3 – d) Sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati previsti

ID	OS 3.7
Obiettivo specifico	Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura (***Rif. RA 3.6 AdP***)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Nell'attuale congiuntura economica i problemi maggiori hanno interessato le imprese sul versante finanziario. La crisi ha colpito fortemente il sistema delle MPMI, caratterizzato da una struttura finanziaria più debole, scarsamente capitalizzata. Le tensioni e l'irrigidimento del sistema bancario hanno investito in particolare le MPMI dotate di un basso rating e incapaci di seguire sentieri di finanziamento alternativi quali la quotazione in borsa. In Liguria gli impieghi bancari alle PMI di importo unitario fino a 1 milione di euro sono scesi da 11,02 miliardi di euro al 31/12/2010 a 8,55 miliardi di euro al 30/06/2013. In generale nel periodo 2011-2013 il valore medio dei prestiti bancari alle imprese è pari a 21,4 miliardi di euro (79% alle imprese medio grandi, 21% alle imprese di piccole dimensioni). Si sottolinea comunque che il valore assoluto risulta in costante calo nel periodo. Risulta pertanto fondamentale fronteggiare tale criticità con la messa a punto, nell'ambito dell'obiettivo specifico selezionato, di opportuni strumenti finanziari a sostegno delle imprese in particolare tesi a facilitare l'accesso al credito, con prodotti specificatamente dedicati alle MPMI, come il microcredito e il

	sostegno alla fase di avvio di nuove iniziative imprenditoriali. Risultato atteso è pertanto quello di favorire la disponibilità di credito per il sistema produttivo e migliorare la capacità di accesso al credito da parte delle MPMI con un incremento del valore dei prestiti bancari.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	*Indicatore*	*Unità di misura*	*Categoria di regioni*	*Valore di base*	*Anno di riferimento*	*Valore obiettivo*[11] *(2023)*	*Fonte di dati*	*Periodicità dell'informativa*
OT3.1	Addetti alle nuove imprese	%	Regioni più sviluppate	7	2011	7,90	Statistica regionale	annuale
OT3.2	Addetti nelle unità locali dei sistemi locali del lavoro definiti in crisi rispetto a inizio periodo	%	Regioni più sviluppate				*ISTAT*	*annuale*
OT3.3	Investimenti privati sul PIL	%	Regioni più sviluppate	*16,6*	*2011*	*17*	*ISTAT*	*annuale*
OT3.4	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero	%	Regioni più sviluppate	*19,08*	*2012*	*23,47*	*ISTAT*	*annuale*
OT3.5	Tasso di innovazione del sistema produttivo	%	Regioni più sviluppate	*21,15*	*2010*	*23,05*	*ISTAT*	*Triennale*
OT3.6	Addetti alle imprese e alle istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale	Numero di addetti per 1000 abitanti	Regioni più sviluppate	*18,6*	*2011*	*21,46*	*ISTAT - Censimento Industria e servizi; Censimento non profit*	*Decennale*
OT3.7	Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese	%	Regioni più sviluppate	*17,82*	*2013*	*19*	*Banca d'Italia*	*Annuale*

11 Per il FESR e il Fondo di coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	OT3 – a) Promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese

Alla promozione dell'imprenditorialità concorre la seguente Azione:

Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza (Rif. Azione 3.5.1 AdP)

L'azione proposta interviene per rilanciare la propensione all'imprenditorialità in un periodo di forte crisi che sta avendo ripercussioni negative sulla capacità di investimento delle imprese e dello sviluppo di nuove iniziative su percorsi di crescita sostenibile.
Le difficoltà ad uscire dalla crisi sono particolarmente accentuate nel contesto produttivo regionale, strutturalmente caratterizzato da una elevata quota di micro imprese e imprese artigiane, spesso sottocapitalizzate, che necessitano di un particolare supporto nella delicata fase di start up.
Per conseguire tale finalità l'azione prevede la realizzazione di interventi a impatto rapido, per favorire la nascita, anche attraverso la creazione e il potenziamento di incubatori, di nuove imprese, che assicurino prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in una logica di rafforzamento delle capacità manageriali necessarie a renderle competitive sui mercati nazionali ed esteri.
Il sostegno sarà rivolto alle nuove imprese, con particolare attenzione alle iniziative che presentano un positivo impatto occupazionale, in particolare di giovani e donne.

L'azione prevede anche la realizzazione di attività di supporto alla creazione di imprese che saranno svolte in collaborazione con il sistema camerale ligure.

Tipologie indicative di beneficiari
Imprese neo costituite fino alla fase di start up.

Priorità d'investimento	OT3 – b) Sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

Allo sviluppo e realizzazione di nuovi modelli di attività per le PMI concorrono le Azioni:

Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese (Rif. Azione 3.2.1 AdP)

Con l'azione selezionata la Regione concorre alla strategia di rilancio industriale e riqualificazione del sistema produttivo regionale in determinate aree del territorio regionale colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

Nelle aree individuate per la definizione della mappatura 107.3.c, sulla base dei criteri definiti negli Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale 2014-2020, l'azione sostiene

la realizzazione di Piani di riconversione e rilancio industriale a carattere innovativo a partire dal sostegno agli Accordi di Programma, finalizzati a contrastarne il declino e a favorirne lo sviluppo e la crescita, già stipulati o in via di definizione.

L'azione è finalizzata a realizzare nuovi investimenti nelle suddette aree, anche da parte della Grande Impresa, in grado di assicurare una ricaduta sulle PMI a livello territoriale, anche mediante il cofinanziamento di interventi di carattere infrastrutturale.

Tipologie indicative di beneficiari
PMI e Grande Impresa, in forma singola o associata, Enti Locali (in forma complementare e non prevalente, servente rispetto agli investimenti di carattere produttivo).

Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici (Rif. Azione 3.3.2 AdP)

L'azione selezionata consente il miglioramento della valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, con conseguente miglioramento dell'offerta turistica e impatto positivo in termini di sviluppo economico dei differenti territori, perché la presenza di flussi turistici aggiuntivi e più uniformemente distribuiti sul territorio può sostenere non solo l'economia turistica diretta (strutture ricettive e gestori degli attrattori territoriali) ma anche l'artigianato e tutto il settore agro-alimentare tipico e di qualità.

Anche nella S3 regionale emerge la forte specializzazione del settore turistico in tutte le province liguri, con forti legami indiretti con tutto ciò che riguarda le tecnologie per l'ambiente ed il territorio, capace di generare condizioni di crescita culturale e sociale e di costituire, al contempo, una leva strategica per lo sviluppo economico delle comunità locali, attraverso la nascita e il rafforzamento delle filiere imprenditoriali a esso collegate.

L'azione prevede, pertanto, lo sviluppo di opportunità di crescita congiunte di queste filiere attraverso interventi legati, ad esempio, al sostegno al turismo culturale o quello legato all'entertainment, quali:

- interventi sistematici ed omogenei di promozione e valorizzazione del patrimonio storico e culturale, quale prodotto privilegiato per favorire una maggiore penetrazione su mercati più sensibili nei confronti delle risorse storiche e culturali identificabili con il brand "Liguria".

  In tale direzione si prevede la prosecuzione del progetto Liguria Heritage – attivato nella programmazione FESR 2007-2014 – ampliandone la portata tramite l'integrazione di nuovi percorsi culturali che comprendano anche altri beni culturali presenti sul territorio ligure.

- Valorizzazione delle filiere culturali, creative e dello spettacolo attraverso l'attrazione ed il sostegno di produzioni nazionali ed internazionali cinematografiche e audiovisive tramite azioni di sistema e di sostegno alle produzioni con ricadute sulle imprese liguri del settore.

Tipologie di beneficiari
Regione Liguria, imprese.

Progetti di promozione dell'export destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale (Rif. Azione 3.4.1 AdP)

In coerenza con il Programma Regionale Triennale per l'Internazionalizzazione delle imprese 2014/2016 ex art. 6 L.r. 28/2007 l'azione comprende le iniziative di promozione individuali e collettive per supportare le imprese liguri durante le fasi di esplorazione e crescita sui mercati internazionali, sia commerciale sia per investimenti all'estero e collaborazioni industriali.
L'azione proposta interviene a sostegno di processi di internazionalizzazione delle imprese verso nuovi mercati prioritariamente in una logica di filiera, che consentano di sviluppare strategie tematiche condivise e strumenti operativi comuni al fine di sostenere e sviluppare una maggiore e migliore proiezione internazionale.
Nell'ottica dell'ottenimento della massima visibilità possibile per la nostra Regione, si sosterranno iniziative finalizzate esplicitamente alla presentazione delle eccellenze territoriali ai partecipanti, tanto istituzionali quanto aziendali, a fiere di rilievo internazionale, col fine di attivare nuove relazioni commerciali per le imprese liguri, nonché di attrarre flussi di capitale per investimenti nel territorio.

Priorità verrà assegnata ai progetti concernenti settori e a Paesi identificati come prioritari nel Programma Regionale Triennale per l'Internazionalizzazione delle imprese 2014/2016 e in quello che verrà approvato nel successivo triennio.

Potranno, inoltre, essere sostenuti interventi di check-up aziendali, ricerca buyers e importatori, missioni per b2b e visite aziendali, accordi di collaborazione commerciale, industriale e produttivo, servizi post vendita per azioni di incubazione e di rafforzamento dei processi di internazionalizzazione.

L'azione sarà attuata in collaborazione con gli altri soggetti aventi competenze e/o attività a servizio delle imprese liguri (Camere di Commercio e Unioncamere, associazioni di categoria). Vanno in altri termini riconosciute le competenze esistenti e le funzioni svolte, così da implementare le attività proposte dal presente Programma insieme a chi già opera con analoghi obiettivi.

Tipologie indicative di beneficiari
Liguria International , PMI in forma singola o associata.

Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI (Rif. Azione 3.4.2 AdP)

In coerenza col Programma Regionale Triennale per l'Internazionalizzazione delle imprese 2014/2016 Ex art. 6 L.r. 28/2007 l'azione concorre ai seguenti obiettivi:
- aumentare la competitività del sistema economico ligure, avviando e rafforzando i processi di internazionalizzazione dei settori di specializzazione e delle imprese, soprattutto quelle di piccole dimensioni;
- aumentare il grado di apertura internazionale del sistema economico ligure, sia sul fronte dell'internazionalizzazione commerciale e produttiva, sia per quanto riguarda gli accordi di collaborazione (commerciali, tecnologici, ecc.).

L'azione in particolare si rivolge alle piccole imprese, generalmente caratterizzate dalla carenza di competenze e risorse umane e finanziarie adeguate per realizzazione un processo di internazionalizzazione efficace e strutturato. L'ingresso in un nuovo paese richiede infatti la capacità di operare in differenti condizioni di mercato, di soddisfare bisogni diversi rispetto a quelli dei consumatori nazionali, di conoscere e gestire differenze normative e culturali, di individuare nuovi intermediari e partners commerciali.

Le azioni riguarderanno il sostegno all'acquisizione di servizi anche in forma aggregata da parte di più imprese che consentano di analizzare gli sbocchi di mercato più opportuni e di avviare operazioni concrete di penetrazione nei mercati esteri.
La strategia di internazionalizzazione regionale ha come riferimento tutte le possibili e praticabili modalità di internazionalizzazione delle imprese, non limitandosi ai settori industriali, bensì rivolgendosi anche al terziario, agli intermediari commerciali, al turismo, ecc
A titolo esemplificativo non esaustivo i servizi di supporto alle PMI potranno riguardare:

- creazione di network per favorire l'accesso delle micro-imprese alle reti internazionali del commercio e dell'innovazione;
- servizi per l'avvio o l'ampliamento estero di attività di e-commerce;
- creazione di circuiti di visita ed accoglienza permanenti a beneficio delle specializzazioni produttive locali e di gruppi di imprese;
- partecipazione, anche in forma associata, a fiere commerciali ed esposizioni di livello internazionale in Italia ed all'estero;
- progetti finalizzati allo scambio e/o acquisizione di know-how e di informazioni di settore per l'acquisizione di quote di mercato estero;
- orientamento per l'individuazione dei mercati potenziali e degli interlocutori locali rilevanti nei paesi e settori target.

Tra gli strumenti attivabili per il *networking* delle micro e piccole imprese, uno di quelli dal maggior potenziale è senza dubbio il "contratto di rete", introdotto dalla legge n. 33 del 2009 e successivamente normati dalla successiva legge n. 122 del 2010 e dal cosiddetto Decreto Sviluppo, poi convertito in legge (n. 134) nell'agosto 2012. Si tratta di una nuova modalità di aggregazione tra imprese, i cui principali obiettivi - esplicitamente dichiarati nella normativa di riferimento - fanno riferimento a due temi chiave per l'internazionalizzazione: la capacità innovativa e la competitività.

L'attuazione degli interventi potrà essere realizzata, anche con l'eventuale collaborazione del sistema camerale ligure e delle Associazioni Regionali di Categoria delle imprese produttive maggiormente rappresentative.

Tipologie di beneficiari
PMI in forma singola o associata

Priorità d'investimento	OT3 – c) Sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

Per conseguire gli obiettivi specifici propri della priorità selezionata vengono attivate le seguenti azioni:

Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale (Rif. Azione 3.1.1 AdP)

L'azione è finalizzata a sostenere, in una fase critica dell'economia regionale la ripresa degli investimenti produttivi (materiali, comprese le scorte e immateriali) anche di tipo espansivo, connessi ai percorsi di consolidamento, diversificazione, aggregazione delle imprese (Consorzi e reti di imprese), al fine di conseguire un potenziamento della base produttiva regionale, il suo sviluppo tecnologico, la sua competitività e l'occupazione in generale.

L'azione persegue, inoltre:

- il miglioramento della sicurezza e sostenibilità ambientale delle produzioni;
- una priorità ai processi di specializzazione produttiva che innalzino la competitività delle imprese e favoriscano ricadute positive sull'occupazione in termini di posti di lavoro

durevoli e di qualità e di uso efficiente delle risorse;
- l'acquisizione o il miglioramento degli immobili per rispondere ai cambiamenti introdotti nelle linee di produzione o per elevarne gli standard di compatibilità ambientale o produttiva;
- una particolare attenzione all'introduzione dell'innovazione digitale nei processi aziendali, promuovendo il passaggio da strumenti standard a quelli più evoluti.

Tipologie di beneficiari
PMI in forma singola o associata.

Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici (Rif. Azione 3.7.1 AdP)

Obiettivo dell'azione è valorizzare l'impresa sociale come leva per lo sviluppo economico, creando nuove opportunità produttivo-occupazionali nei servizi sociali (servizi alla persona, sanità, istruzione, turismo e cultura, tutela ambientale, ecc…).

Il sostegno sarà accordato a programmi di investimento realizzati da piccole e medie imprese operanti nel terzo settore, disciplinate nel quadro della legge regionale n.42 del 6 dicembre 2012 "Testo Unico delle norme sul Terzo Settore", che siano in grado di fornire risposte concrete alle fasce più deboli della popolazione e, più in generale, alla collettività. I progetti di investimento saranno finalizzati a sostenere le persone non autosufficienti, in particolare anziani e disabili gravi, a favorire l'inclusione degli immigrati, prevenire fenomeni di dipendenza da droga, alcool e sostanze psicotrope, favorire l'inserimento sociale e/o lavorativo delle persone svantaggiate.

Particolare attenzione sarà rivolta ad azioni relative al Turismo Sociale, intendendo con esso le attività turistiche promosse da organizzazioni senza scopo di lucro, al fine di migliorare l'accessibilità economica del maggior numero di persone alla pratica turistica, in particolare caratterizzata da un contenuto (educativo, esperienziale, relazionale, solidale, sociale) fortemente caratterizzante.

Congiuntamente alle finalità sociali i piani di sviluppo e di rilancio delle imprese interessate dovranno garantire un miglior posizionamento nel mercato di riferimento, una maggiore sostenibilità delle attività imprenditoriali e un potenziamento delle funzioni organizzative.

L'azione sostiene, inoltre, iniziative imprenditoriali che prevedono la gestione cooperativa di servizi (ad esempio cooperative di comunità).

Tipologie di beneficiari
Soggetti del Terzo Settore di cui all'art. 4 Legge regionale 6 dicembre 2012, n. 42 "Testo unico delle norme sul Terzo Settore"

Priorità d'investimento	OT3 – d) Sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione

Per sostenere il rafforzamento e la crescita delle PMI vengono attivate le seguenti azioni:

Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione

che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci (Rif. Azione 3.6.1 AdP)

Il tema del credito alle imprese è un problema sempre più pressante in Liguria a causa della scarsa patrimonializzazione delle imprese, da un lato, e dei vincoli a cui sono sottoposte le banche, dall'altro.

La Regione Liguria intende rafforzare e razionalizzare il sistema degli organismi consortili di garanzia fidi che possono infatti sostenere la capacità contrattuale delle piccole imprese nei confronti delle banche, integrare con la loro garanzia situazioni di scarsa consistenza patrimoniale e costituire dei canali di diffusione di cultura finanziaria tra la massa delle imprese.

Si tratta di attivare interventi per favorire l'accesso al credito, attraverso i Confidi liguri (Confidi 106 e 107), volti a garantire operazioni di investimenti delle imprese anche in forma aggregata, attivando specifici strumenti a sostegno della garanzia, prevedendo l'utilizzo di azioni strutturate quali:

- fondi di garanzia;
- interventi di riassicurazione;
- operazioni c.d. tranched cover.

L'azione potrà essere integrata con interventi di sostegno da parte del sistema camerale ligure.

Tipologie indicative di beneficiari
Consorzi di garanzia collettiva fidi, MPMI.

Promozione e accompagnamento per l'utilizzo della finanza obbligazionaria innovativa per le PMI (es. Minibond) (Rif. Azione 3.6.3 AdP)
Il tema dello sviluppo – e di conseguenza degli strumenti finanziari più idonei a sostenerlo – assume una rilevanza cruciale nel processo di progressiva deindustrializzazione in atto nel territorio regionale, spostando l'accento sulla necessità di mettere in campo nuovi strumenti, capaci di superare il credito bancario e in grado di sostenere progetti innovativi e creativi di business.
In particolare appare necessario intervenire sulla stretta creditizia che affligge oramai le imprese, andando ad individuare proprio nuovi canali di finanziamento che possano offrire loro una reale possibilità di crescita industriale e maggiore livello di competitività.
Si tratta di indirizzare gli investitori, finora interessati prevalentemente solo ai grandi emittenti quotati, italiani ed esteri, verso una nuova asset class, rappresentativa delle nostre PMI, le quali possono quindi iniziare a godere di uno strumento alternativo al credito bancario per finanziare direttamente la propria attività, stabilendo più stretti legami tra il risparmio e le imprese.
Tra i nuovi strumenti di intermediazione non bancaria che si intendono incentivare, particolare attenzione viene posta ai minibond, ossia obbligazioni emesse da PMI non quotate in borsa, con scadenza da 3 a 5 anni.
L'azione intende, quindi, promuovere l'utilizzo della finanza obbligazionaria, incentivando:

- la diffusione dello strumento presso aziende con precisi programmi di sviluppo ma che scontano difficoltà all'accesso al credito;
- l'individuazione di un intermediario finanziario che assista l'emittente nella fase di emissione e di collocamento e che garantisca un rating almeno semestrale dei titoli stessi;
- l'individuazione di investitori qualificati;
- la sostenibilità finanziaria di quella parte di interessi passivi sulle obbligazioni non soggette a deducibilità fiscale;

- la creazione di Fondi chiusi di investimento riservati a tali strumenti, capaci di raccogliere capitale a medio/lungo termine da destinare ad investimenti ben diversificati e di qualità, utilizzando modelli di rating interni ai fondi stessi che fungano da garanzia per gli investitori sulla corretta valutazione degli investimenti effettuati.

Nell'ambito dell'azione potranno essere, inoltre, incentivati "bond di distretto" e "di territorio" e la "finanza delle reti di impresa", strumenti con i quali si possono sfruttare peculiarità vincenti del tessuto produttivo regionale. Con i bond di distretto e di territorio si intende oltrepassare la difficoltà di una impresa di collocare singolarmente obbligazioni sul mercato, attraverso la promozione dell'iniziativa da parte dell'insieme delle aziende del distretto o del territorio. L'utilizzo di tale strumento può essere agevolato con la dotazione di un rating che tenga conto delle caratteristiche delle singole imprese e del tessuto economico in cui operano. Con la finanza delle reti di impresa, si intende incentivare un'impresa leader, attraverso la creazione di una rete con i suoi fornitori, ad ottenere per questi ultimi costi di finanziamento bancari più bassi, allineati a quelli che essa stessa paga.

Tipologie indicative di beneficiari
MPMI

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	OT3 – a) Promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese

In ottemperanza al Regolamento (UE) 1303/2013 l'Autorità di gestione elaborerà criteri di selezione trasparenti, non discriminatori, coerenti con i pertinenti obiettivi specifici ed efficaci per conseguire i risultati attesi della relativa priorità. I criteri dovranno, inoltre, tenere conto e promuovere i principi della parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere, nonché il principio dello sviluppo sostenibile.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.
Conformemente all'Articolo 110 comma 2, lettera a), la metodologia e i criteri usati per la selezione delle operazioni saranno sottoposti all'esame e all'approvazione del Comitato di Sorveglianza.
I criteri saranno articolati in due differenti categorie che si riferiscono alle due fasi successive dell'attività di selezione delle operazioni:
- **ammissibilità** della domanda;
- **valutazione di merito** del progetto proposto a finanziamento.
A loro volta i criteri della prima classe comprendono:
- requisiti **generali** di ammissibilità;
- requisiti ulteriori, **specifici** della linea di intervento a cui si riferiscono.
I criteri relativi alla fase di verifica dell'**ammissibilità** della domanda, corrispondono ad altrettanti requisiti di procedibilità della fase istruttoria: nel senso, cioè, che l'assenza di uno dei requisiti richiesti (fissati in genere nelle modalità attuative) comporta la conclusione del procedimento e la reiezione della domanda (salvo siano possibili integrazioni posteriori su aspetti non essenziali).

Nella fase di valutazione del **merito** del progetto proposto a finanziamento, il giudizio è di tipo "qualitativo" e può comportare l'attribuzione di un punteggio che determina il posizionamento in graduatoria (nel caso di procedure valutative a graduatoria) o l'ammissione/non ammissione a finanziamento (nel caso di procedura valutativa a sportello).

I criteri proposti potranno essere successivamente declinati in corrispondenza di strategie regionali definite o da definirsi nell'ambito delle modalità attuative relative alle singole linee di intervento. Ciò consentirà di adattare i criteri alla specificità dei singoli strumenti di intervento.

Priorità d'investimento	OT3 – b) Sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

In ottemperanza al Regolamento (UE) 1303/2013 l'Autorità di gestione elaborerà criteri di selezione trasparenti, non discriminatori, coerenti con i pertinenti obiettivi specifici ed efficaci per conseguire i risultati attesi della relativa priorità. I criteri dovranno, inoltre, tenere conto e promuovere i principi della parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere, nonché il principio dello sviluppo sostenibile.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.
Conformemente all'Articolo 110 comma 2, lettera a), la metodologia e i criteri usati per la selezione delle operazioni saranno sottoposti all'esame e all'approvazione del Comitato di Sorveglianza.
I criteri saranno articolati in due differenti categorie che si riferiscono alle due fasi successive dell'attività di selezione delle operazioni:
- **ammissibilità** della domanda;
- **valutazione di merito** del progetto proposto a finanziamento.

A loro volta i criteri della prima classe comprendono:
- requisiti **generali** di ammissibilità;
- requisiti ulteriori, **specifici** della linea di intervento a cui si riferiscono.

I criteri relativi alla fase di verifica dell'**ammissibilità** della domanda, corrispondono ad altrettanti requisiti di procedibilità della fase istruttoria: nel senso, cioè, che l'assenza di uno dei requisiti richiesti (fissati in genere nelle modalità attuative) comporta la conclusione del procedimento e la reiezione della domanda (salvo siano possibili integrazioni posteriori su aspetti non essenziali).

Nella fase di valutazione del **merito** del progetto proposto a finanziamento, il giudizio è di tipo "qualitativo" e può comportare l'attribuzione di un punteggio che determina il posizionamento in graduatoria (nel caso di procedure valutative a graduatoria) o l'ammissione/non ammissione a finanziamento (nel caso di procedura valutativa a sportello).

I criteri proposti potranno essere successivamente declinati in corrispondenza di strategie regionali definite o da definirsi nell'ambito delle modalità attuative relative alle singole linee di intervento. Ciò consentirà di adattare i criteri alla specificità dei singoli strumenti di intervento.

Priorità d'investimento	OT3 – c) Sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

In ottemperanza al Regolamento (UE) 1303/2013 l'Autorità di gestione elaborerà criteri di selezione trasparenti, non discriminatori, coerenti con i pertinenti obiettivi specifici ed efficaci per conseguire i risultati attesi della relativa priorità. I criteri dovranno, inoltre, tenere conto e promuovere i principi della parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere, nonché il principio dello sviluppo sostenibile.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.
Conformemente all'Articolo 110 comma 2, lettera a), la metodologia e i criteri usati per la selezione delle operazioni saranno sottoposti all'esame e all'approvazione del Comitato di Sorveglianza.
I criteri saranno articolati in due differenti categorie che si riferiscono alle due fasi successive dell'attività di selezione delle operazioni:
- **ammissibilità** della domanda;
- **valutazione di merito** del progetto proposto a finanziamento.
A loro volta i criteri della prima classe comprendono:
- requisiti **generali** di ammissibilità;
- requisiti ulteriori, **specifici** della linea di intervento a cui si riferiscono.
I criteri relativi alla fase di verifica dell'**ammissibilità** della domanda, corrispondono ad altrettanti requisiti di procedibilità della fase istruttoria: nel senso, cioè, che l'assenza di uno dei requisiti richiesti (fissati in genere nelle modalità attuative) comporta la conclusione del procedimento e la reiezione della domanda (salvo siano possibili integrazioni posteriori su aspetti non essenziali).

Nella fase di valutazione del **merito** del progetto proposto a finanziamento, il giudizio è di tipo "qualitativo" e può comportare l'attribuzione di un punteggio che determina il posizionamento in graduatoria (nel caso di procedure valutative a graduatoria) o l'ammissione/non ammissione a finanziamento (nel caso di procedura valutativa a sportello).

I criteri proposti potranno essere successivamente declinati in corrispondenza di strategie regionali definite o da definirsi nell'ambito delle modalità attuative relative alle singole linee di intervento. Ciò consentirà di adattare i criteri alla specificità dei singoli strumenti di intervento.

Priorità d'investimento	OT3 – d) Sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione

In ottemperanza al Regolamento (UE) 1303/2013 l'Autorità di gestione elaborerà criteri di selezione trasparenti, non discriminatori, coerenti con i pertinenti obiettivi specifici ed efficaci per conseguire i risultati attesi della relativa priorità. I criteri dovranno, inoltre, tenere conto e promuovere i principi della parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere, nonché il principio dello sviluppo sostenibile.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.
Conformemente all'Articolo 110 comma 2, lettera a), la metodologia e i criteri usati per la selezione delle operazioni saranno sottoposti all'esame e all'approvazione del Comitato di Sorveglianza.
I criteri saranno articolati in due differenti categorie che si riferiscono alle due fasi

successive dell'attività di selezione delle operazioni:
- **ammissibilità** della domanda;
- **valutazione di merito** del progetto proposto a finanziamento.

A loro volta i criteri della prima classe comprendono:
- requisiti **generali** di ammissibilità;
- requisiti ulteriori, **specifici** della linea di intervento a cui si riferiscono.

I criteri relativi alla fase di verifica dell'**ammissibilità** della domanda, corrispondono ad altrettanti requisiti di procedibilità della fase istruttoria: nel senso, cioè, che l'assenza di uno dei requisiti richiesti (fissati in genere nelle modalità attuative) comporta la conclusione del procedimento e la reiezione della domanda (salvo siano possibili integrazioni posteriori su aspetti non essenziali).

Nella fase di valutazione del **merito** del progetto proposto a finanziamento, il giudizio è di tipo "qualitativo" e può comportare l'attribuzione di un punteggio che determina il posizionamento in graduatoria (nel caso di procedure valutative a graduatoria) o l'ammissione/non ammissione a finanziamento (nel caso di procedura valutativa a sportello).

I criteri proposti potranno essere successivamente declinati in corrispondenza di strategie regionali definite o da definirsi nell'ambito delle modalità attuative relative alle singole linee di intervento. Ciò consentirà di adattare i criteri alla specificità dei singoli strumenti di intervento.

2.A.6.3 Impiego previsto degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	OT3 – a) Promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese
Impiego previsto degli strumenti finanziari	E' prevista la costituzione di un **Fondo Rotativo per il sostegno a progetti di investimento** finalizzati allo sviluppo e al rafforzamento delle MPMI, nonché ad accrescere la competitività e a sviluppare l'internazionalizzazione delle stesse. Saranno ammissibili a finanziamento i programmi di investimento, materiali e immateriali, realizzati da imprese, singole o associate anche in forma cooperativa o consortile, con preferenza per quelle operanti nelle aree di specializzazione individuate nella S3. Il Fondo sarà finalizzato all'erogazione di credito a tassi vantaggiosi con una quota di finanziamento che andrà a coprire fino al 75% del fabbisogno; a tale provvista potranno sommarsi risorse messe a disposizione dal sistema bancario in modo da poter arrivare alla copertura totale del fabbisogno. L'entità dei finanziamenti dovrà essere tale da garantire l'accessibilità del fondo anche alle piccole e piccolissime imprese, con una durata che consenta un tasso di restituzione coerente con la redditività degli investimenti. Al fine di consentire una effettiva riduzione del costo di finanziamento per l'impresa, si prevede di operare con un tasso anche pari allo 0,5%, affiancando un tasso contenuto anche della parte bancaria del finanziamento, se prevista, così da calmierare il più possibile il tasso complessivo praticato all'impresa. Per rispondere al fenomeno di progressivo disinteresse e di conseguente disintermediazione di parte del sistema bancario nel segmento del finanziamento alle micro e piccole imprese, che rappresentano come sottolineato nella sezione 1.1 del PO, una quota importante del tessuto produttivo ligure, si costituirà un **fondo di rotazione** dedicato alla concessione di finanziamenti di importo unitario fino a 30.000 euro. E' prevista, altresì, la costituzione di un **fondo di garanzia** per consentire l'utilizzo degli strumenti agevolativi da parte delle imprese.
Priorità d'investimento	OT3 – c) Sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
Impiego previsto degli strumenti finanziari	E' prevista la costituzione di un **Fondo Rotativo per il sostegno a progetti di investimento** finalizzati allo sviluppo e al rafforzamento delle MPMI, nonché ad accrescere la competitività e a sviluppare l'internazionalizzazione delle stesse. Saranno ammissibili a finanziamento i programmi di investimento, materiali e immateriali, realizzati da imprese, singole o associate anche in forma cooperativa o consortile, con preferenza per quelle operanti nelle aree di specializzazione individuate nella S3. Il Fondo sarà finalizzato all'erogazione di credito a tassi vantaggiosi con una quota di finanziamento che andrà a coprire fino al 75% del

	fabbisogno; a tale provvista potranno sommarsi risorse messe a disposizione dal sistema bancario in modo da poter arrivare alla copertura totale del fabbisogno. L'entità dei finanziamenti dovrà essere tale da garantire l'accessibilità del fondo anche alle piccole e piccolissime imprese, con una durata che consenta un tasso di restituzione coerente con la redditività degli investimenti. Al fine di consentire una effettiva riduzione del costo di finanziamento per l'impresa, si prevede di operare con un tasso anche pari allo 0,5%, affiancando un tasso contenuto anche della parte bancaria del finanziamento, se prevista, così da calmierare il più possibile il tasso complessivo praticato all'impresa. Per rispondere al fenomeno di progressivo disinteresse e di conseguente disintermediazione di parte del sistema bancario nel segmento del finanziamento alle micro e piccole imprese, che rappresentano come sottolineato nella sezione 1.1 del PO, una quota importante del tessuto produttivo ligure, si costituirà un **fondo di rotazione** dedicato alla concessione di finanziamenti di importo unitario fino a 30.000 euro. E' prevista, altresì, la costituzione di un **fondo di garanzia** per consentire l'utilizzo degli strumenti agevolativi da parte delle imprese.

2.A.6.4 Impiego previsto dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	*Indicatore*	*Unità di misura*	*Fondo*	*Categoria di regioni (se pertinente)*	*Valore obiettivo (2023)*[12]			*Fonte di dati*	*Periodicità dell'informativa*
					U	**D**	**T**		
CO02	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Numero	FESR	Regioni più Sviluppate			717	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO26	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)	M€	FESR	Regioni più Sviluppate			138,6	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
OT3.6	Numero di progetti a sostegno dell'internazionalizzazione	Numero	FESR	Regioni più Sviluppate			56	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

[12] Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e categoria di regioni)[13]

Asse prioritario	*Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)*	*ID*	*Indicatore o fase di attuazione principale*	*Unità di misura, ove pertinente*	*Fondo*	*Categoria di regioni*	*Target intermedio per il 2018*	*Target finale (2023)[14]*			*Fonte di dati*	*Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore*
								U	**D**	**T**		
3	I	OT1.5	Numero di progetti avviati	Numero	FESR	Regioni più Sviluppate	261			653	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione (facoltative)

<2A.4.12 type="S" maxlength="7000" input="M">

[13] Se l'IOG viene attuata in quanto parte di un asse prioritario, i target intermedi e i target finali dell'IOG devono essere differenziati da altri target intermedi e finali dell'asse prioritario, in conformità agli atti esecutivi di cui all'articolo 22, paragrafo 7, quinto comma del regolamento (UE) n. 1303/2013, in quanto le risorse IOG (dotazione specifica e sostegno integrativo del FSE) sono escluse dalla riserva di efficacia dell'attuazione.

[14] I valori obiettivo possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.9 Categorie di operazione

Tabelle 7-11: Categorie di operazione[15]

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIU' SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
3 Competitività delle imprese	01	32.500.000,00
3 Competitività delle imprese	67	31.000.000,00
3 Competitività delle imprese	73	4.000.000,00
3 Competitività delle imprese	77	2.500.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIU' SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
3 Competitività delle imprese	01	42.500.000,00
3 Competitività delle imprese	02	12.500.000,00
3 Competitività delle imprese	06	15.000.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIU' SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
3 Competitività delle imprese	01	61.250..000,00
3 Competitività delle imprese	02	7.000.000,00
3 Competitività delle imprese	03	1.750.000,00

[15] Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazione principale e dotazione a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIU' SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
3 Competitività delle imprese	07	70.000.000,00

2.A.1 Asse prioritario 4 “ ENERGIA”

ID dell'asse prioritario	4
Titolo dell'asse prioritario	ENERGIA

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	REGIONI PIU’ SVILUPPATE
Base di calcolo (pubblica o totale)	TOTALE

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	OT4 – a) Promuovendo la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati previsti

ID	OS 4.1
Obiettivo specifico	Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie (***Rif. RA 4.5 AdP***)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Lo sviluppo delle fonti rinnovabili rappresenta, insieme all'efficienza energetica, lo strumento cardine per la lotta contro il cambiamento climatico ed il raggiungimento degli obiettivi europei del Piano 20-20-20. Attualmente la realtà regionale si caratterizza per una scarsa valorizzazione a fini energetici tanto delle biomasse forestali a fronte di una grande superficie forestale che copre ca. 70% del territorio quanto delle biomasse derivanti dal ciclo dei rifiuti. Per quanto riguarda le **biomasse forestali** la risorsa è caratterizzata da una elevata frammentazione dell'offerta che incide negativamente sulle condizioni di mercato per la commercializzazione della materia prima e seconda (scarti di lavorazione) a scopi energetici. Per quanto riguarda le **biomasse da rifiuti** si richiama quanto previsto dal Piano Gestione dei Rifiuti che, in sinergia con il Piano Energetico regionale, prevede l'aumento e la diversificazione della produzione di energia da fonti rinnovabili sfruttando, adeguatamente trattati, i rifiuti organici provenienti dalla raccolta differenziata e quelle derivanti da trattamento del rifiuto indifferenziato, queste ultime in particolari rappresentano una consistente quantità di risorsa materiale al momento non valorizzata. Tali potenzialità sono illustrate nel Piano di settore che indica al 2020 una disponibilità di 174.000 t/anno provenienti dalla raccolta dell'umido più una cifra stimata attorno alle 138.000 t/anno recuperate dall'indifferenziato. Sulla base delle analisi è prevista la realizzazione di: - tre piattaforme corrispondenti alle aree regionali a maggiore disponibilità della materia prima legnosa, per garantirne una trasformazione e distribuzione economicamente sostenibile secondo logiche di filiera corta - impianti per la trasformazione delle biomasse, per concorrere al raggiungimento degli obiettivi del PEAR ligure, in via di definizione, con una capacità addizionale stimata di produzione di energia da fonte rinnovabile a seguito delle azioni del POR pari a 10 MW. Nel quadro di riferimento complessivo del contesto regionale queste azioni contribuiranno, per quel che riguarda le biomasse forestali, a creare le condizioni per raggiungere una potenza

	installata pari a 1800 MW rispetto agli attuali 542 MW. Relativamente alla valorizzazione dei rifiuti per il Biogas, passare dagli attuali 20 MW ai prospettati 39 MW (dati Piano Energetico Ambientale).

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	OT4 – b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati previsti

ID	OS 4.2
Obiettivo specifico	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili (***Rif. RA 4.2 AdP***)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'attuale fase di crisi nella quale versa l'economia ha portato ad una diminuzione degli investimenti per la riqualificazione energetica, da cui ne consegue che gli attuali processi produttivi sono ancora caratterizzati da una elevata intensità energetica (energia necessaria per unità di prodotto). Per questo motivo la Regione Liguria negli ultimi anni ha messo a punto specifiche azioni, tra cui bandi di finanziamento, volte a contrastare questo fenomeno e favorire l'efficientamento dei processi produttivi. L'incertezza legata alla durata della crisi economica rende difficoltoso prevedere i fabbisogni energetici di questo settore al 2020. Con riferimento ai sistemi produttivi liguri, la possibilità per le imprese di restare competitive, passa anche attraverso la creazione di condizioni che favoriscano l'alleggerimento dei costi energetici dei processi produttivi, soprattutto in considerazione degli elevati costi dell'energia in Italia, superiori alla media europea. In questo senso diventa prioritario promuovere innovazioni di processo e di prodotto nel settore produttivo che consentano di ridurre la bolletta energetica delle imprese e nel contempo rappresentino un'opportunità di sviluppo della *green* e *white economy*. Il Programma Energetico Regionale, in via di definizione, individua il terziario, le imprese ed i cicli produttivi settori target dove intervenire tramite incentivi finalizzati all'aumento dell'efficienza energetica ed alla conseguente riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive. A livello numerico si prevede, a valle dell'attuazione di queste politiche, una riduzione dei consumi finali lordi. I risultati a cui tende il PO, in linea con l'obiettivo sono: - interventi di riduzione dei costi legati ai consumi energetici dei processi produttivi aziendali - interventi di riqualificazione energetica degli impianti e delle strutture produttive

	- progressiva sostituzione degli impianti con nuovi e più efficienti - razionalizzazione, ove possibile, della localizzazione di siti produttivi con il ricorso a energie rinnovabili (es. fotovoltaico, solare termico, biomasse, smart grid) per i fabbisogni energetici dei processi produttivi. Questi interventi di riduzione dei consumi e di efficienza energetica potranno contribuire a raggiungere l'obiettivo regionale di ridurre i consumi finali lordi al 2020, di circa 276 ktep. Secondo le stime effettuate al 2023 si ritiene, grazie agli investimenti previsti, di poter conseguire una riduzione delle emissioni di gas serra pari a 3500 t/anno.

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	OT4 – c) Sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati previsti

ID	OS 4.3
Obiettivo specifico	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili (***Rif. RA 4.1 AdP***)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il settore civile, che rappresenta circa il 45% dei consumi energetici finali regionali, è caratterizzato dalle maggiori potenzialità di risparmio ed efficienza energetica. I risultati raggiunti sinora attraverso le misure nazionali e regionali mirate alla riduzione dei consumi energetici in ambito residenziale dimostrano che nel campo dell'edilizia abitativa e degli edifici pubblici i margini per un miglioramento nella produzione e consumo di energia sono oggi ed in prospettiva significativi anche alla luce del DM 15 Marzo 2012 (Burden Sharing). Regione Liguria, sulla base dei contenuti del Piano Energetico Regionale, nel corso degli ultimi anni ha promosso la certificazione energetica degli edifici e la razionalizzazione/ottimizzazione dei consumi energetici (*smart buildings*) negli edifici pubblici di interesse pubblico (scuole, ospedali…) con ricadute anche sulla qualità dell'aria (riduzione emissioni). Per quanto concerne il patrimonio pubblico, Regione Liguria in particolare ha promosso in questi anni l'iniziativa del Patto dei Sindaci che vede circa 100 amministrazioni comunali coinvolte nella redazione dei PAES, che rappresenta un importante punto di partenza per lo sviluppo di azioni con un elevato grado di consapevolezza e di finalizzazione dell'obiettivo selezionato.

	Nell'ambito dell'obiettivo selezionato il PO si propone, quindi, il raggiungimento di questi risultati: - realizzazione di interventi sull'edificato pubblico (ospedali, scuole…) volti a ridurre i consumi e la dispersione dell'energia per raffrescamento/riscaldamento (isolamenti a cappotto, sostituzione delle caldaie e dei serramenti….) - introduzione dei sistemi domotici per la gestione intelligente dei servizi energetici negli edifici pubblici ad uso pubblico - riqualificazione dei sistemi di illuminazione pubblica - installazione di impianti di co/trigenerazione nei centri "energivori" (ospedali…) anche facendo ricorso alle energie rinnovabili (fotovoltaico, solare termico, biomasse). I risultati al 2023 si stimano in: - una diminuzione di gas ad effetto serra successiva all'attuazione delle azioni prefigurate pari a 6600 t/anno, - una diminuzione del consumo annuale di energia primaria pari a 4 Gwh/anno. Questi interventi di riduzione dei consumi e di efficienza energetica potranno, inoltre, contribuire a raggiungere l'obiettivo regionale di ridurre i consumi finali lordi al 2020, di circa 276 ktep.

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	OT4 – e) Promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati previsti

ID	OS 4.4
Obiettivo specifico	Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane (***Rif. RA 4.6 AdP***)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Per molti degli inquinanti monitorati a livello regionale il contributo emissivo dovuto al settore dei trasporti è significativo ed in alcuni casi predominante. Appare quindi necessario organizzare una serie di interventi volti a ridurre il carico emissivo del settore con positive ricadute sulla qualità dell'aria in ambito urbano. La Strategia Energetica Nazionale (SEN) si attende particolari risultati anche dall'attuazione di una pluralità di misure tendenti a promuovere la mobilità sostenibile. Da questo punto di vista, si dovrà assicurare sostegno alla diffusione di veicoli a basse emissioni, come quelli elettrici, ibridi e a metano, aumentando contestualmente la rete di rifornimento

	attraverso la realizzazione di una rete capillare di punti di ricarica elettrica veloce e attraverso la realizzazione di stazioni di rifornimento alimentate eventualmente anche da biometano. I risultati che possono essere raggiunti nell'ambito del PO ed in coerenza con l'obiettivo scelto sono: - incremento dell'integrazione tra i diversi mezzi di trasporto - incremento della mobilità collettiva - ammodernamento del parco mezzi privilegiando quelli a basso impatto ambientale - creazione di una rete "intelligente" per la gestione della logistica destinata alla mobilità urbana (messa in rete dei fornitori del servizio, interoperabilità dei mezzi, bigliettazione elettronica, infomobilità…) - incremento delle infrastrutture dedicate. Si attueranno azioni immateriali, strettamente sinergiche all'OT2 (nel settore della gestione, integrazione e controllo dei diversi sistemi di mobilità e della interoperabilità del sistema dei parcheggi) così come lo sviluppo in ambito urbano e periurbano di sistemi integrati di mobilità sostenibile anche attraverso l'acquisto di mezzi, che dovranno essere almeno EURO 6, essere complementari ad altre azioni integrate (corsie preferenziali, semafori intelligenti, bigliettazione integrata) e obbligatoriamente essere inquadrati in piani di mobilità urbana. Sulla base delle azioni e della dotazione finanziaria che fanno capo a questo obiettivo specifico, Regione Liguria ha stimato, tramite simulazioni di ammodernamento dell'attuale parco mezzi per il trasporto pubblico, una riduzione annuale delle emissioni di CO_2 al 2023 pari a 550 tonnCO_2eq/anno

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	*Indicatore*	*Unità di misura*	*Categoria di regioni (se pertinente)*	*Valore di base*	*Anno di riferimento*	*Valore obiettivo[16] (2023)*	*Fonte di dati*	*Periodicità dell'informativa*
OT4.2	Consumi finali di energia coperti con produzione da bioenergie	GWh	Regioni più sviluppate	1,68	2012	4,09	TERNA-ISTAT	Annuale
OT4.3	Consumi di energia elettrica delle imprese dell' industria	GWh	Regioni più sviluppate	25,6	2012	27,09	TERNA-ISTAT	Annuale
OT4.4	Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro	GWh/unità di lavoro	Regioni più sviluppate	4,1	2011	2,99	TERNA-ISTAT	Annuale
OT4.5	Passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia	Passeggeri	Regioni più sviluppate	207,9	2012	218,30	ISTAT	Annuale

16 Per il FESR e il Fondo di coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	OT4 – a) Promuovendo la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili

I risultati attesi dalla priorità selezionata saranno conseguiti attraverso la

Realizzazione di impianti di trattamento, sistemi di stoccaggio, piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse (rif. Azione 4.5.2 AdP)

Con tale azione si intendono realizzare attività volte a creare quanto occorre per strutturare una "filiera corta legno - energia". Si prevede la realizzazione di impianti di trasformazione del legno destinato ad usi energetici, quali ad es. i pellettizzatori, in grado perciò di fornire materia prima locale in linea con le tecnologie di impiego (caldaie a pellet ad alto rendimento….) ambientalmente più compatibili ed adatte alle realtà locali liguri.

Oltre allo sfruttamento delle biomasse forestali si pone anche l'accento sulla possibilità di considerare anche le frazioni umide derivanti da raccolta differenziata dei rifiuti e quelle derivanti da trattamento del rifiuto indifferenziato, queste ultime in particolare rappresentano una consistente quantità di risorsa materiale al momento non valorizzata.

In questo caso obiettivo primario è recuperare energia tramite biogas, ma possibilmente anche materiale mediante successiva fase di stabilizzazione, mediante digestione anaerobica di tali frazioni umide, cui integrare ove possibile ed opportuno altre tipologie di rifiuti o biomasse aventi caratteristiche analoghe e propensione alla produzione di biogas (es. fanghi di depurazione, scarti attività produttive agricole o alimentari, ecc..).

Secondo gli indirizzi del Piano regionale di Gestione Rifiuti e delle bonifiche (PGR), sono da incentivare infatti impianti modulari di digestione anaerobica (seguiti da successiva fase aerobica) dell'umido da separazione meccanica dell'indifferenziato (con produzione di FOS), da convertire progressivamente alla produzione di compost di qualità con la perseguita crescita della raccolta differenziata dell'umido.

Tipologie di beneficiari
PMI in forma singola o associata e EE.PP.

Priorità d'investimento	OT4 – b) Promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese

I risultati attesi in termini di riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e di integrazione di fonti rinnovabili sarà conseguita mediante l'attivazione di

Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza (rif. Azione 4.2.1 AdP)

Con tale azione si intende realizzare interventi di riduzione dei costi legati ai consumi energetici dei processi produttivi aziendali, interventi di riqualificazione energetica degli impianti e delle strutture produttive, progressiva sostituzione degli impianti e dei macchinari con nuovi e più efficienti, razionalizzazione, ove possibile, della localizzazione di siti produttivi abbinandoli a progettazioni che prevedano il ricorso a energie rinnovabili (es. fotovoltaico, solare termico, biomasse) per i fabbisogni energetici (autoconsumo) dei processi produttivi e dei fabbisogni energetici in genere.

Tipologie di beneficiari
PMI in forma singola o associata.

Priorità d'investimento	OT4 – c) Sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

Le azioni previste per il conseguimento dei risultati attesi collegati alla priorità selezionata sono:

Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici (rif. Azione 4.1.1 AdP)

Con tale azione Regione Liguria intende promuovere le ristrutturazioni di edifici pubblici di uso pubblico (uffici pubblici, scuole, ospedali,….) al fine di un miglioramento delle loro prestazioni energetiche in termini di riduzione dei consumi, introduzione ed utilizzo di energie rinnovabili, premiando in particolare l'utilizzo delle tecnologie tipiche degli smart buildings. L'azione si inserisce nell'impegno che le amministrazioni pubbliche stanno assumendo all'interno dei PAES redatti per il Patto dei Sindaci.

L'azione sarà rafforzata dall'attuazione di uno specifico strumento di garanzia dedicato alle ESCO (Energy Service COmpanies), considerate, a livello comunitario e nazionale, importanti catalizzatori del rinnovamento in tema energetico, che possono concorrere al raggiungimento degli obiettivi energetici nell'ambito della strategia europea 20-20-20.

Tipologie di beneficiari
EE.PP., Aziende sanitarie, Enti e Aziende ospedalieri liguri

Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione

(rif. Azione 4.1.3 AdP)

Si tratta di interventi a completamento dell'efficientamento delle reti già in corso promosse da Regione Liguria, adottando soluzioni tecnologiche che consentano di ridurre in modo significativo i consumi (es. sistemi di telecontrollo che consentono di regolare l'intensità del flusso luminoso a seconda delle necessità e di garantire efficienza nei sistemi di illuminazione. Essi inoltre potranno integrarsi con soluzioni e applicazioni tecnologiche che consentano di utilizzare la rete esistente per sistemi di rilevazione, controllo e comunicazione. Anche questa azione contribuisce, per le amministrazioni pubbliche, al raggiungimento delle performance energetiche previste dal Patto dei Sindaci.

Tipologie di beneficiari
Enti Pubblici

Priorità d'investimento	OT4 – e) Promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione

Le azioni previste per il conseguimento dei risultati attesi collegati alla priorità selezionata sono:

Rinnovo del materiale rotabile (rif. Azione 4.6.2 AdP)

Con tale azione si prevedono interventi di rinnovo del materiale rotabile per incentivare la mobilità sostenibile urbana tramite sistemi di trasporto a basso impatto ambientale anche attraverso interventi di completamento, adeguamento e rinnovamento delle flotte, attraverso l'acquisto di mezzi che dovranno essere almeno EURO 6.

Lo sviluppo in ambito urbano e periurbano di sistemi integrati di mobilità sostenibile dovrà essere complementare ad altre azioni integrate (corsie preferenziali, semafori intelligenti, bigliettazione integrata) e obbligatoriamente essere inquadrato in piani di mobilità urbana.

Tipologie di beneficiari
Enti Pubblici, soggetti gestori di trasporto pubblico locale

Sistemi di trasporto intelligenti (rif. Azione 4.6.3 AdP)

In questa azione potranno essere realizzati interventi di contorno e facilitazione di una piena funzionalità della mobilità sostenibile di cui all'azione precedente con la realizzazione di sistemi infrastrutturali e tecnologici per la gestione del traffico, l'integrazione tariffaria, sistemi di pagamento interoperabili (quali ad esempio bigliettazione elettronica, infomobilità, strumenti antielusione) e infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati alla mobilità collettiva (car sharing, car pooling).

Il sistema di mobilità sostenibile potrà riguardare non solo il trasporto persone ma anche il trasporto merci sostenendo progetti di logistica e mobilità intelligente per le imprese.

Tipologie di beneficiari
Enti Pubblici, soggetti gestori di trasporto pubblico locale

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	OT4 – a) Promuovendo la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili

In ottemperanza al Regolamento (UE) 1303/2013 l'Autorità di gestione elaborerà criteri di selezione trasparenti, non discriminatori, coerenti con i pertinenti obiettivi specifici ed efficaci per conseguire i risultati attesi della relativa priorità. I criteri dovranno, inoltre, tenere conto e promuovere i principi della parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere, nonché il principio dello sviluppo sostenibile.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.
Conformemente all'Articolo 110 comma 2, lettera a), la metodologia e i criteri usati per la selezione delle operazioni saranno sottoposti all'esame e all'approvazione del Comitato di Sorveglianza.
Tuttavia, al fine di consentire il tempestivo avvio del Programma, l'Autorità di Gestione potrà valutare, previa verifica della necessaria copertura del bilancio regionale, l'opportunità di avviare operazioni anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei suddetti criteri. Nelle more dell'approvazione degli stessi potranno essere utilizzati i criteri, di selezione e ammissibilità, adottati nella programmazione 2007-2013, subordinando l'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento ad una verifica da parte dell'AdG, tesa ad accertare la conformità delle operazioni selezionate ai criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Per quanto concerne specificamente la priorità selezionata per l'Asse 4, i criteri di selezione, non esaustivi, sulla base dei quali effettuare opportune valutazioni e/o inserire elementi di priorità nei bandi possono essere i seguenti, fermo restando il rispetto della normativa ambientale e dei requisiti di sostenibilità ambientale:

- **Disponibilità della risorsa**: in merito alla proposta di avviare localmente una filiera delle biomasse occorre presentare dati sulla reale disponibilità della risorsa nel contesto territoriale di riferimento (vallata, bacino idrografico, comunità territoriale…) in cui avviare il processo di filiera;
- **Coinvolgimento dei territori e degli stakeholder**: data la potenziale valenza di rilancio territoriale insito nell'avviare una filiera bosco-energia occorre verificare l'esistenza e la presenza di soggetti adeguati a svolgere e presidiare i diversi ruoli che tale filiera necessita (proprietari forestali, imprese forestali, comuni, utilizzatori finali della risorsa….). Tale verifica potrà essere fatta prevedendo, ad esempio, accordi preliminari fra proprietari forestali per assicurare la reale disponibilità e volontà di rendere disponibile la risorsa, prima che l'operazione finanziata abbia inizio;
- **Coerenza con la pianificazione regionale** con particolare riferimento al Piano Energetico Ambientale Regionale ed al Programma Forestale Regionale.

Priorità d'investimento	OT4 – b) Promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese

In ottemperanza al Regolamento (UE) 1303/2013 l'Autorità di gestione elaborerà criteri di selezione trasparenti, non discriminatori, coerenti con i pertinenti obiettivi specifici ed efficaci per conseguire i risultati attesi della relativa priorità. I criteri dovranno, inoltre, tenere conto e promuovere i principi della parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere, nonché il principio dello sviluppo sostenibile.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.
Conformemente all'Articolo 110 comma 2, lettera a), la metodologia e i criteri usati per la selezione delle operazioni saranno sottoposti all'esame e all'approvazione del Comitato di Sorveglianza.
Tuttavia, al fine di consentire il tempestivo avvio del Programma, l'Autorità di Gestione potrà valutare, previa verifica della necessaria copertura del bilancio regionale, l'opportunità di avviare operazioni anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei suddetti criteri. Nelle more dell'approvazione degli stessi potranno essere utilizzati i criteri, di selezione e ammissibilità, adottati nella programmazione 2007-2013, subordinando l'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento ad una verifica da parte dell'AdG, tesa ad accertare la conformità delle operazioni selezionate ai criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Per quanto concerne specificamente la priorità selezionata per l'Asse 4, i criteri di selezione , non esaustivi, sulla base dei quali effettuare opportune valutazioni e/o inserire elementi di priorità nei bandi possono essere i seguenti, fermo restando il rispetto della normativa ambientale e dei requisiti di sostenibilità ambientale:

- **Presentazione del piano economico-finanziario** e della relativa documentazione a supporto della copertura della quota a carico dei diversi soggetti attuatori o beneficiari coinvolti
- Presentazione di **cronoprogramma di realizzazione,** con dettaglio del programma annuale di spesa
- Analisi di fattibilità e **cantierabilità** in tempi certi
- **Coerenza con le strategie regionali** in campo energetico ed ambientale (Piano Energetico Ambientale Regionale e Piano della Qualità dell'aria).
- **Economicità dell'intervento** (rapporto tra costo dell'intervento e potenza nominale installata e/o risparmio energetico conseguito)

Priorità d'investimento	OT4 – c) Sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

In ottemperanza al Regolamento (UE) 1303/2013 l'Autorità di gestione elaborerà criteri di selezione trasparenti, non discriminatori, coerenti con i pertinenti obiettivi specifici ed efficaci per conseguire i risultati attesi della relativa priorità. I criteri dovranno, inoltre, tenere conto e promuovere i principi della parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere, nonché il principio dello sviluppo sostenibile.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.
Conformemente all'Articolo 110 comma 2, lettera a), la metodologia e i criteri usati per la selezione delle operazioni saranno sottoposti all'esame e all'approvazione del Comitato di Sorveglianza.
Tuttavia, al fine di consentire il tempestivo avvio del Programma, l'Autorità di Gestione potrà valutare, previa verifica della necessaria copertura del bilancio regionale, l'opportunità di avviare operazioni anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei suddetti criteri. Nelle more dell'approvazione degli stessi potranno essere utilizzati i criteri, di selezione e ammissibilità, adottati nella programmazione 2007-2013, subordinando l'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento ad una verifica da parte dell'AdG, tesa ad accertare la conformità delle operazioni selezionate ai criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Per quanto concerne specificamente la priorità selezionata per l'Asse 4, i criteri di selezione, non esaustivi, sulla base dei quali effettuare opportune valutazioni e/o inserire elementi di priorità nei bandi possono essere i seguenti, fermo restando il rispetto della normativa ambientale e dei requisiti di sostenibilità ambientale:

- **Presentazione di un piano economico-finanziario** e della relativa documentazione a supporto della copertura della quota a carico dei diversi soggetti attuatori o beneficiari coinvolti
- Presentazione di un **cronoprogramma di realizzazione,** con dettaglio del programma annuale di spesa
- Analisi di fattibilità e **cantierabilità** in tempi certi
- **Coerenza con le strategie regionali** in campo energetico ed ambientale (Piano Energetico Ambientale Regionale e Piano della Qualità dell'aria).
- Adeguato livello di **organicità e complementarità degli interventi**, loro qualità architettonica, anche con riferimento all'applicazione di criteri di bioedilizia, all'impiego di soluzioni tecnologiche e materiali innovativi ad elevata prestazione ed eco-compatibili, all'efficace livello di manutenibilità, ecc

Gli interventi di efficientamento energetico dovranno riguardare, in particolare, quei **Comuni a maggior criticità per la qualità dell'aria,** individuati dal Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra e dalla Zonizzazione come definita dalla Regione Liguria con dgr n. 44 del 24/01/2014.

Priorità d'investimento	OT4 – e) Promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione

In ottemperanza al Regolamento (UE) 1303/2013 l'Autorità di gestione elaborerà criteri di selezione trasparenti, non discriminatori, coerenti con i pertinenti obiettivi specifici ed efficaci per conseguire i risultati attesi della relativa priorità. I criteri dovranno, inoltre, tenere conto e promuovere i principi della parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere, nonché il principio dello sviluppo sostenibile.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie

sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.
Conformemente all'Articolo 110 comma 2, lettera a), la metodologia e i criteri usati per la selezione delle operazioni saranno sottoposti all'esame e all'approvazione del Comitato di Sorveglianza.

Per quanto concerne specificamente la priorità selezionata per l'Asse 4, i criteri di selezione, non esaustivi, sulla base dei quali effettuare opportune valutazioni e/o inserire elementi di priorità nei bandi possono essere i seguenti, fermo restando il rispetto della normativa ambientale e dei requisiti di sostenibilità ambientale:

- **Presentazione di un piano economico-finanziario** e della relativa documentazione a supporto della copertura della quota a carico dei diversi soggetti attuatori o beneficiari coinvolti;
- Presentazione di un **cronoprogramma di realizzazione,** con dettaglio del programma annuale di spesa;
- Analisi di fattibilità e **cantierabilità** in tempi certi;
- **Coerenza con le strategie regionali** in campo energetico ed ambientale (Piano Energetico Ambientale Regionale e Piano della Qualità dell'aria).

Gli interventi di efficientamento energetico dovranno riguardare, in particolare quei **Comuni maggior criticità per la qualità dell'aria,** individuati dal Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra e dalla Zonizzazione come definita dalla Regione Liguria con dgr n. 44 del 24/01/2014.

2.A.6.3 Impiego previsto degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	OT4 – c) Sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
Impiego previsto degli strumenti finanziari	A rafforzamento degli interventi per l'efficienza energetica degli edifici pubblici, che sono difficili da implementare da parte delle P.A. per la carenza di fondi rispetto alle esigenze complessive, la Regione sostiene lo sviluppo delle ESCO (Energy Service COmpanies), considerate, a livello comunitario e nazionale, importanti catalizzatori del rinnovamento in tema energetico, che possono concorrere al raggiungimento degli obiettivi energetici nell'ambito della strategia europea 20-20-20. Si ritiene in tal senso importante dedicare a tali imprese, uno strumento incentivante, nella forma di uno specifico fondo di garanzia, considerato che uno dei problemi maggiormente sentiti per le ESCO, è quello dell'accesso al credito.

2.A.6.4 Impiego previsto dei grandi progetti

Non si prevede l'attivazione di grandi progetti

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	*Indicatore*	*Unità di misura*	*Fondo*	*Categoria di regioni (se pertinente)*	*Valore obiettivo (2023)*[17]			*Fonte di dati*	*Periodicità dell'informativa*
					U	**D**	**T**		
CO30	Capacità addizionale di produzione di energia da fonti rinnovabili	MW	FESR	Regioni più sviluppate			8,5	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
OT4.1	Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli enti pubblici	KWh/anno	FESR	Regioni più sviluppate			3500 000	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO34	Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra	Tonnellate equivalenti CO2	FESR	Regioni più sviluppate			9800	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

[17] Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario(per fondo e categoria di regioni)[18]

Asse prioritario	*Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)*	*ID*	*Indicatore o fase di attuazione principale*	*Unità di misura, ove pertinente*	*Fondo*	*Categoria di regioni*	*Target intermedio per il 2018*	*Target finale (2023)*[19]			*Fonte di dati*	*Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore*
								U	**D**	**T**		
4	O	CO34	Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra	Tonnellate equivalenti CO2	FESR	Regioni più sviluppate	2451			98 00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione (facoltative)

<2A.4.12 type="S" maxlength="7000" input="M">

[18] Se l'IOG viene attuata in quanto parte di un asse prioritario, i target intermedi e i target finali dell'IOG devono essere differenziati da altri target intermedi e finali dell'asse prioritario, in conformità agli atti esecutivi di cui all'articolo 22, paragrafo 7, quinto comma del regolamento (UE) n. 1303/2013, in quanto le risorse IOG (dotazione specifica e sostegno integrativo del FSE) sono escluse dalla riserva di efficacia dell'attuazione.

[19] I valori obiettivo possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.9 Categorie di operazione

Tabelle 7-11: Categorie di operazione[20]

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIU' SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
4 Energia	11	6.000.000,00
4 Energia	13	11.000.000,00
4 Energia	23	4.500.000,00
4 Energia	43	8.000.000,00
4 Energia	44	1.000.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIU' SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
4 Energia	01	30.500.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIU' SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
4 Energia	01	26.200.000,00
4 Energia	02	3.050.000,00
4 Energia	03	1.250.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

[20] Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazione principale e dotazione a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIU' SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
4 Energia	03	1.250.000,00
4 Energia	07	29.250.000,00

2.A.1 Asse prioritario 5 “DIFESA DEL TERRITORIO’”

ID dell'asse prioritario	5
Titolo dell'asse prioritario	Difesa del territorio

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	REGIONI PIU’ SVILUPPATE
Base di calcolo (pubblica o totale)	TOTALE

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	OT5 – b) Promuovendo investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati previsti

ID	OS 5.1
Obiettivo specifico	Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera (***Rif. RA 5.1 AdP***)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Le tematiche afferenti il dissesto idrogeologico sono particolarmente rilevanti per il territorio ligure, storicamente esposto ad un elevato grado di rischio da alluvione, soprattutto nei centri urbani e nelle zone periurbane, cresciuti e sviluppatisi in prossimità dei corsi d'acqua e rischio di frana nei territori di media montagna dell'entroterra. La forte vulnerabilità idrogeologica naturale del territorio ligure è dovuta a fattori climatici e geomorfologici fra i quali l'accentuata pendenza dei versanti, i forti dislivelli, la ridotta ampiezza dei bacini ed è acuita da fattori antropici quali le estese impermeabilizzazioni delle aree focive, la cementificazione e rettificazione degli alvei dei corsi d'acqua, l'abbandono del presidio del territorio. La pianificazione di bacino ed il quadro di conoscenze e disposizioni che ne scaturiscono regolano la pianificazione del territorio con lo scopo di prevenirne i dissesti e costituiscono un riferimento per la formazione di nuovi strumenti, per la gestione e l'attuazione delle previsioni degli strumenti esistenti, per la preparazione e la gestione di Piani di settore relativi ai diversi comparti ambientali. Nel corso degli ultimi anni, a fronte di un intervento quasi costante per fronteggiare i momenti di crisi, l'amministrazione regionale ha anche sviluppato progetti volti a lavorare nell'ambito del rischio sostenibile e della valutazione costi/benefici degli interventi di manutenzione del territorio. In questo quadro il PO, con la scelta di tale obiettivo, mira a raggiungere i seguenti risultati: - messa in sicurezza del territorio attraverso azioni di ripristino del naturale equilibrio dei versanti - aumento della capacità di resistenza/resilienza del bacino idrografico agli eventi meteorologici estremi attraverso la manutenzione del reticolo idrografico privilegiando il ricorso ad infrastrutture e tecnologie verdi - sviluppo delle tecniche di analisi economica in termini di costi derivati dall'esposizione di determinati elementi/attività al rischio idrogeologico ed i benefici portati da una gestione sostenibile del territorio (servizi eco sistemici, pagamenti ambientali) - attivazione di sistemi di allerta e previsione anche attraverso il ricorso alle *Information and Comunication Technologies* Attualmente, in Liguria, circa il 22% della popolazione risiede in aree a rischio esondazione. Sulla base della dotazione finanziaria

	individuata sull’asse 5 e sulle indicazioni contenute nei Piani di Bacino, Regione Liguria stima che la popolazione beneficiaria di misure di protezione contro le alluvioni (interventi direttamente ascrivibili alla riduzione del rischio idrogeologico) si attesti attorno alle 2400 unità al 2023.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	*Indicatore*	*Unità di misura*	*Categoria di regioni (se pertinente)*	*Valore di base*	*Anno di riferimento*	*Valore obiettivo[21] (2023)*	*Fonte di dati*	*Periodicità dell'informativa*
OT5.1	Abitanti per km2 esposti a rischio alluvione	Abitanti per km2 per classe	Regioni più sviluppate	>5	2006	>5	ISPRA	Quinquennale

21 Per il FESR e il Fondo di coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	OT5 – b) Promuovendo investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi

Alla riduzione del rischio idrogeologico concorrono la realizzazione di:

Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera **(rif. Azione 5.1.1 AdP)**
Al fine della mitigare e riduzione del rischio questa azione prevede la progettazione e la realizzazione sia di interventi di protezione del fondovalle e dei versanti contro gli episodi di dissesto (frane, cadute massi, crolli di cigli stradali, ponti….) provocati da fenomeni meteorologici estremi, sia opere di ripristino per aumentare la capacità funzionale dei corsi d'acqua, delle aree e degli habitat fluviali circostanti che tengano conto, dove possibile, di tecnologie a basso impatto ambientale (ingegneria naturalistica…).

Tale azione tiene inoltre conto delle necessarie e preliminari attività di monitoraggio del territorio per gli aspetti legati alla prevenzione delle frane e del rischio idrogeologico in senso lato.

Tipologie di beneficiari
Enti Pubblici

Manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti discolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici, utilizzando, ove possibile, infrastrutture verdi **(rif. Azione 5.1.2 AdP)**
Questa azione prevede l'attivazione della manutenzione idraulica dei corsi d'acqua al fine di ridurre i rischi idrogeologici del territorio nel rispetto del suo stato, della sua tendenza evolutiva e delle sue potenzialità d'uso. Inoltre, attraverso il ricorso a infrastrutture ambientalmente sostenibili si potrà realizzare il risanamento e la riqualificazione dal punto di vista idraulico delle aree fluviali, dei canali, dei versanti e delle rive per ridurre il rischio idrogeologico, puntando inoltre ad utilizzare in modo razionale le risorse idriche superficiali.

Tipologie di beneficiari
Enti Pubblici

Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche attraverso meccanismi e reti digitali interoperabili di allerta precoce" **(rif. Azione 5.1.4 AdP)**
Tale azione prevede lo sviluppo di sistemi di prevenzione attraverso la realizzazione e l'implementazione di un sistema di prevenzione che tenga conto della mappatura cartografica delle aree soggette a criticità ad uso di protezione civile, di azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ai problemi del rischio legato agli eventi meteo estremi. Le azioni realizzate in quest'ambito saranno rivolto a garantire la piena funzionalità del sistema regionale di comunicazione di emergenza attraverso interscambi organizzativi con le componenti regionali della Protezione Civile.

Tipologie di beneficiari
Regione Liguria, EE.PP.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	OT5 – b) Promuovendo investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi

In ottemperanza al Regolamento (UE) 1303/2013 l'Autorità di gestione elaborerà criteri di selezione trasparenti, non discriminatori, coerenti con i pertinenti obiettivi specifici ed efficaci per conseguire i risultati attesi della relativa priorità. I criteri dovranno, inoltre, tenere conto e promuovere i principi della parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere, nonché il principio dello sviluppo sostenibile.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.
Conformemente all'Articolo 110 comma 2, lettera a), la metodologia e i criteri usati per la selezione delle operazioni saranno sottoposti all'esame e all'approvazione del Comitato di Sorveglianza.

Per quanto concerne specificamente la priorità selezionata per l'Asse 5, i criteri di selezione, non esaustivi, sulla base dei quali effettuare opportune valutazioni e/o inserire elementi di scelta nei bandi possono essere i seguenti, fermo restando il rispetto della normativa ambientale e dei requisiti di sostenibilità ambientale:

- **Presentazione di un piano economico-finanziario** e della relativa documentazione a supporto della copertura della quota a carico dei diversi soggetti attuatori o beneficiari coinvolti
- Presentazione di un **cronoprogramma di realizzazione,** con dettaglio del programma annuale di spesa
- **Analisi di fattibilità** che dimostri il beneficio dell'intervento in termini di messa in sicurezza del territorio e **cantierabilità** in tempi certi.
- **Coerenza con le strategie sovra regionali e regionali** (Pianificazione di Bacino) **e comunali** (Piani Comunali di Protezione civile) in ambito di definizione dei rischi e delle attività ed interventi prioritari.
- **Conformità agli strumenti urbanistici e paesistico ambientali vigenti** e coerenza con gli atti di programmazione comunale e provinciale di settore.
- Priorità ai territori individuati nelle **mappe dei rischi naturali** previste dalla pianificazione di settore

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	*Indicatore*	*Unità di misura*	*Fondo*	*Categoria di regioni (se pertinente)*	*Valore obiettivo (2023)*[22]			*Fonte di dati*	*Periodicità dell'informativa*
					U	**D**	**T**		
CO20	Popolazione beneficiaria di misure di protezione contro le alluvioni	Persone	FESR	Regioni più Sviluppate			4000	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

22 Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e categoria di regioni)[23]

Asse prioritario	*Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)*	*ID*	*Indicatore o fase di attuazione principale*	*Unità di misura, ove pertinente*	*Fondo*	*Categoria di regioni*	*Target intermedio per il 2018*	*Target finale (2023)*[24]			*Fonte di dati*	*Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore*
								U	**D**	**T**		
5	O	CO20	Popolazione beneficiaria di misure di protezione contro le alluvioni	Persone	FESR	Regioni più Sviluppate	1000			4000	Sistema di monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione (facoltative)

<2A.4.12 type="S" maxlength="7000" input="M">

[23] Se l'IOG viene attuata in quanto parte di un asse prioritario, i target intermedi e i target finali dell'IOG devono essere differenziati da altri target intermedi e finali dell'asse prioritario, in conformità agli atti esecutivi di cui all'articolo 22, paragrafo 7, quinto comma del regolamento (UE) n. 1303/2013, in quanto le risorse IOG (dotazione specifica e sostegno integrativo del FSE) sono escluse dalla riserva di efficacia dell'attuazione.

[24] I valori obiettivo possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.9 Categorie di operazione

Tabelle 7-11: Categorie di operazione[25]

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIU' SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
5 Difesa del territorio	87	12.500.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIU' SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
5 Difesa del territorio	01	12.500.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIU' SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
5 Difesa del territorio	01	500.000,00
	02	11.375.000,00
	03	625.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIU' SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
5 Difesa del territorio	07	12.500.000,00

[25] Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazione principale e dotazione a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

2.A.1 Asse prioritario 6 “CITTA’”

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

Lo sviluppo urbano sostenibile viene perseguito attraverso un **“Asse Città”** nel quale, in conformità all’art. 96, paragrafo 1, c.1 lett. c) del Re. UE n. 1303/2013, sono combinate più priorità d’investimento complementari di diversi obiettivi tematici, con riferimento al Regolamento 1301/2013:

art. 5 punto 2):

lett. c) Rafforzare le applicazioni delle TIC per l’e-government, l’e-learning, l’e-inclusion, l’e-culture e l’e-health

art. 5 punto 4):

lett. c) Promuovere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

lett. e) Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione

art. 5 punto 5):

lett. b) Promuovendo investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle stesse.

La scelta di contemplare tali obiettivi nell’unico “Asse Città” si inquadra nella strategia regionale di concentrare gli investimenti sulla promozione di servizi per i cittadini e gli utilizzatori delle città (driver I dell’AdP), con un approccio integrato – strettamente correlato al paradigma “smart cities” - mirato al miglioramento della qualità della vita e al soddisfacimento delle esigenze dei cittadini attraverso l’utilizzo delle nuove tecnologie della comunicazione (attivazione OT2), della mobilità, dell’ambiente e dell’efficienza energetica (attivazione OT4) e con la specificità del tema della sicurezza e difesa del territorio (attivazione OT5) che, data la fragilità dei territori urbani liguri, consente di attuare, in una logica di sistema, gli investimenti propedeutici alla realizzazione di interventi infrastrutturali e produttivi con effetti duraturi.

La scelta di tali OT è maturata in esito al confronto partenariale attivato da Regione Liguria ed è in piena continuità con il POR 2007-2013, nel quale i Progetti Integrati di Sviluppo Urbano attuati mediante operazioni diverse, ma complementari e sinergiche, hanno contribuito a elevare gli standard di vivibilità nei contesti interessati.

La coesistenza di più OT garantisce un migliore allineamento e programmazione tra le risorse destinate all’Asse Città e gli interventi prettamente settoriali/tematici, nonché la piena trasversalità delle tematiche affrontate.

Le realtà urbane individuate come destinatarie dell’Asse Città, come già precisato, sono:

- **Genova** che con i suoi 580.000 abitanti è la città metropolitana capoluogo sede di funzioni amministrative e funzionali di scala regionale; l’azione sul capoluogo sarà **complementare** al PON METRO in quanto sosterrà **esclusivamente** gli investimenti destinati a far fronte a rischi di tipo idrogeologico nell’ambito dell’ OT5.
- **La Spezia, Imperia, Savona** - capoluoghi di provincia - oltre alla città di **Sanremo**, che esprimono una peculiare capacità amministrativa e, benché abbiano una popolazione compresa tra i 42.000 e i 92.000 abitanti, afferiscono - in termini di bacino d’utenza dei servizi e numero di addetti - a sistemi territoriali di dimensioni demografiche ben più ampie; in queste realtà verranno attivate le priorità dell’Asse città OT 2 – OT4 – OT5.

ID dell'asse prioritario	6
Titolo dell'asse prioritario	Città

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	REGIONI PIU' SVILUPPATE
Base di calcolo (pubblica o totale)	TOTALE

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	OT2 – c) Rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati previsti

ID	OS 6.1
Obiettivo specifico	Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili ***(Rif. RA 2.2 AdP)***
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Le analisi di settore del Programma Triennale di sviluppo della Società dell'Informazione 2012-2014 e le Linee Guida per l'attuazione dell'Agenda Digitale in Liguria, individuano quali punti di debolezza sistemica: - la limitata disponibilità di personale con caratteristiche professionali in materia informatica negli enti locali - l'inadeguata disponibilità finanziaria per investimenti efficaci nel settore dell'innovazione - la limitata diffusione negli Enti delle tecnologie nei processi di dematerializzazione documentale - l'inadeguata accessibilità dei siti Web e la scarsa diffusione di servizi telematici - la scarsa o mancante aggregazione di servizi, secondo quanto previsto dalla l.r. 42/2006 - la limitata diffusione delle infrastrutture di interoperabilità tra i sistemi informativi delle amministrazioni. A fronte di ciò, gli investimenti già programmati nel settore dell'infrastrutturazione della banda larga, hanno già determinato un'adeguata copertura del territorio regionale. L'individuazione della RA 2.2. risulta coerente con l'obiettivo prioritario dell'Agenda Digitale in Liguria: "*rafforzare il sistema Liguria attraverso l'innovazione dei processi pubblici sia sul piano organizzativo che tecnologico*", e risulta trasversale alle altre priorità individuate nell'asse Città in quanto contiene gli strumenti per rafforzare l'innovazione negli altri obiettivi tematici: gestione delle emergenze, infomobilità, tutela ambientale e del territorio. **Obiettivi**: - intervenire sulla semplificazione e la facilità di accesso e dialogo con la Pubblica Amministrazione, migliorando così la qualità dei servizi offerti ai cittadini in termini di accessibilità; - conseguire una riduzione dei costi per la PA e rendere più moderna ed efficiente l'azione amministrativa. Gli investimenti si concentreranno sull'accrescimento delle competenze digitali, sulla diffusione/miglioramento dell'accesso digitale ai procedimenti amministrativi e sulla digitalizzazione dei servizi.

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	OT4 – c) Sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati previsti

ID	OS 6.2
Obiettivo specifico	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili ***(Rif. RA 4.1 AdP)***
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Gli agglomerati urbani costituiscono uno dei principali consumatori di energia, nonché aree che subiscono in modo sostanziale gli effetti dell'inquinamento; il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEARL) individua quali fonti di emissione su cui continuare ad agire con priorità, con interventi sia di tipo puntuale che trasversale, il traffico urbano e gli impianti termici civili. Sulla base dei dati del Bilancio Energetico Regionale, al settore civile va infatti attribuita una quota pari a circa il 45% dei consumi finali, a causa della ridotta efficienza energetica degli edifici che, pur inseriti in un contesto caratterizzato da condizioni climatiche favorevoli, presentano un elevato consumo annuo di energia primaria per mq di superficie utilizzata. Tale azione presenta inoltre significative sinergie, in particolare per la parte che attiene al risparmio ed all'efficienza energetica, con gli obiettivi del Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra (DGR 4/2006). **Obiettivi:** Attraverso l'efficientamento energetico e l'implementazione e integrazione di fonti rinnovabili nei servizi e nel patrimonio pubblico si intende conseguire la riduzione dei costi di gestione e della spesa pubblica. Ciò consentirà di liberare risorse pubbliche per usi alternativi e contribuirà alla riduzione delle emissioni di CO_2, oltre a limitare il consumo di risorse non rinnovabili. Si avrà inoltre il beneficio indiretto di un miglioramento generale della qualità dei servizi offerti grazie all'ammodernamento e alla migliore gestione dell'erogazione degli stessi. Gli investimenti si concentreranno sul patrimonio edilizio pubblico e sui servizi offerti, con interventi di ammodernamento delle reti di illuminazione – anche promuovendo sistemi automatici di regolazione e controllo in sinergia con OT2 e la riduzione dell'inquinamento luminoso - di efficientamento energetico e di integrazione di fonti rinnovabili ad alta efficienza negli edifici esistenti e/o la sostituzione di edifici energivori con edifici con più elevata prestazione energetica globale.

	Le azioni e le dotazioni finanziarie destinate ai comprensori ammissibili al finanziamento (Imperia, Savona, Sanremo, La Spezia) permette di stimare due possibili target al 2023: - riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, stimata a circa 2500 tCO2eq/anno; - efficientamento energetico, con una riduzione dei consumi elettrici promuovendo sistemi di regolazione, stimata in 6,5 Gwh/anno al 2023.

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	OT4 – e) Promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati previsti

ID	OS 6.3
Obiettivo specifico	Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane ***(Rif. RA 4.6 AdP)***
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La popolazione ligure si concentra prevalentemente nei comuni con più di 15.000 residenti (78% a Genova e 52% alla Spezia): tale concentrazione demografica, che corrisponde ad una concentrazione di servizi e terziario, comporta la crescita della domanda di mobilità interna; sui centri urbani costieri – caratterizzati da alti valori immobiliari che stanno determinando la nuova tendenza demografica positiva dell'entroterra – gravitano quotidianamente ampi bacini di utenza, di fatto costituiti dall'insieme dei comuni dell'immediato entroterra. In Liguria si registra un elevato utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico: il grado di utilizzo del TPL si mantiene a livelli superiori sia alla media nazionale sia a quella del Nord Ovest. L'aumento del traffico e della domanda di trasporto pubblico ha ripercussioni non trascurabili sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale delle città. **Obiettivo:** Ridurre l'impatto ambientale dei trasporti e migliorarne l'efficienza energetica riducendo drasticamente le emissioni attraverso l'adozione e lo sviluppo a livello urbano di nuovi scenari integrati di mobilità sostenibile (sistemi di trasporto intelligenti, cooperativi e sicuri). Si attueranno azioni immateriali, strettamente sinergiche all'OT2 (nel settore della gestione, integrazione e controllo dei diversi sistemi di mobilità e della interoperabilità del sistema dei parcheggi) così come lo sviluppo in ambito urbano e periurbano

	di sistemi integrati di mobilità sostenibile anche attraverso l'acquisto di mezzi, che dovranno essere almeno EURO 6, essere complementari ad altre azioni integrate (corsie preferenziali, semafori intelligenti, bigliettazione integrata) e obbligatoriamente essere inquadrati in piani di mobilità urbana.

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	OT5 – b) Promuovendo investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati previsti

ID	OS 6.4
Obiettivo specifico	Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera ***(Rif. RA 5.1 AdP)***
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Le tematiche afferenti il dissesto idrogeologico sono particolarmente rilevanti per il territorio ligure, storicamente esposto ad un elevato grado di rischio da alluvione e frana soprattutto nei centri urbani e nelle zone periurbane, cresciute e sviluppatesi in prossimità dei corsi d'acqua. Le aree periferiche e di fondovalle - principali "bersagli" di eventi idrogeologici estremi - sono quelle in cui facilmente si attestano gli insediamenti produttivi, per la disponibilità di suolo ed i valori immobiliari accessibili. Ampia l'estensione delle aree soggette a pericolosità idraulica molto elevata e in frana, come emerge dai piani di bacino, mentre il rischio è messo in evidenza dal dato relativo alla percentuale di superficie urbanizzata interessata da fasce fluviali a pericolosità molto elevata e in frana. **Obiettivi:** - messa in atto di misure atte alla protezione della popolazione residente nei territori densamente urbanizzati soggetti a rischio idrogeologico; - predisposizione di opere atte alla messa in sicurezza dei territori a destinazione produttiva onde garantire la realizzazione di interventi con effetti duraturi a garanzia dell'efficacia degli investimenti. Particolare attenzione sarà posta all'implementazione dei sistemi di prevenzione, comunicazione ed allerta, in stretta sinergia con l'OT2. Gli investimenti attivabili in questa priorità oltre alle città della Spezia, Savona, Imperia e Sanremo saranno estesi anche al capoluogo regionale, in complementarità a quanto sarà previsto nel PON METRO in termini di mobilità sostenibile sul sistema

	della Valbisagno, onde consentire opere di messa in sicurezza del territorio e protezione dalle alluvioni. Gli interventi riguarderanno opere atte alla riduzione - riclassificazione delle fasce di inondabilità prossime agli alvei, di consolidamento dei versanti franosi. Attualmente, in Liguria, circa il 22% della popolazione risiede in aree a rischio esondazione. Sulla base della dotazione finanziaria individuata sull'asse 6 e sulle indicazioni contenute nei Piani di Bacino, Regione Liguria stima che la popolazione beneficiaria di misure di protezione contro le alluvioni (interventi direttamente ascrivibili alla riduzione del rischio idrogeologico) si attesti attorno alle 2700 unità al 2023.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico

ID	*Indicatore*	*Unità di misura*	*Categoria di regioni (se pertinente)*	*Valore di base*	*Anno di riferimento*	*Valore obiettivo[26] (2023)*	*Fonte di dati*	*Periodicità dell'informativa*
OT2.4	Comuni con servizi pienamente interattivi	%	Regioni più sviluppate	9,95	2012	20	ISTAT, Rilevazione sulle ICT nella PA locale	Annuale
OT4.4	Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro	GWh	Regioni più sviluppate	4,13	2013	2,99	TERNA-ISTAT	Annuale
OT4.5	Passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia per abitante	Passeggeri	Regioni più sviluppate	207,9	2012	218,30	ISTAT	Annuale
OT5.1	Abitanti per km2 esposti a rischio alluvione	Abitanti per km2 per classe	Regioni più sviluppate	>5	2006	>5	ISPRA	Quinquennale

26 Per il FESR e il Fondo di coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	OT2 – c) Rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health

Azioni da sostenere

- ***Soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione e l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività, quali ad esempio la giustizia, la sanità e i beni culturali, i servizi alle imprese.*** **(Rif. Azione 2.2.1 AdP)**
- ***Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese e soluzioni integrate per le smart cities and communities.*** **(Rif. Azione 2.2.2 AdP)**

Coerenza con la programmazione regionale

Visti gli indirizzi strategici della programmazione regionale (il Programma Triennale di sviluppo della Società dell'Informazione 2012-2014 e le Linee Guida per l'attuazione dell'Agenda Digitale in Liguria) e quelli relativi alla priorità d'investimento, si ritiene opportuno concentrare le azioni/interventi in ambito urbano:

- sull'accrescimento delle competenze digitali e sulla diffusione/miglioramento dell'accesso digitale ai procedimenti amministrativi e a tutto ciò che concerne la semplificazione dei rapporti con la P.A.
- sull'inclusione digitale dei cittadini

Si riportano a seguire alcuni esempi degli interventi che si intende sostenere, come emersi dal confronto avviato con le Autorità Urbane.

Fabbisogni rilevati dalle A.U.

La **città di Savona** ha individuato tra le priorità cui far fronte quella del contenimento dei costi della P.A. che, in sinergia con quanto sarà attivato nell'ambito del contenimento dei costi in campo energetico (OT4), concerne anche gran parte del segmento dei processi amministrativi.

A questa esigenza si affianca, non meno importante, quella di rendere più performante e moderna l'azione amministrativa dell'Ente verso i fruitori dei servizi pubblici. In tal senso la Città di Savona ha costituito una associazione che vede insieme un comprensorio di Comuni contermini, altri Enti pubblici operanti sul territorio comunale, con l'intendimento comune di coordinare e sviluppare azioni finalizzate alla digitalizzazione e all'interoperabilità dei processi e dei servizi amministrativi.

La **città della Spezia**, a supporto degli interventi nel campo della difesa del suolo (OT5), sui quali si concentra la strategia di intervento, prevede la realizzazione delle azioni nell'ambito dell'OT2, tese a migliorare l'efficienza della propria azione amministrativa.

Possibili azioni specifiche

A titolo esemplificativo non esaustivo le azioni potranno riguardare:

- razionalizzazione del processo amministrativo, attraverso la realizzazione di banche dati

integrate (anagrafi) e unificazione delle procedure amministrative;
- semplificazione dei servizi *on line;*
- rafforzamento dei sistemi web di promozione e gestione del patrimonio culturale;
- attivazione di procedure che consentano la trasparenza dell'azione amministrativa e la partecipazione dei soggetti della società civile.

Risultati conseguibili
- ridurre la spesa pubblica per l'attuale gestione dei processi amministrativi;
- aumentare l'efficienza della attività tra il Comune e gli altri Enti;
- ridurre i tempi di erogazione dei servizi amministrativi ai cittadini;
- ridurre i costi dell'interazione dei cittadini con la Pubblica Amministrazione;
- estendere il bacino di fruitori per l'accesso condiviso ai servizi della P.A.
- ridurre gli spostamenti degli utenti per fruire dei servizi amministrativi offerti dalla P.A.
- aumentare l'accessibilità ai servizi anche da parte di soggetti svantaggiati.

Coerenze tra OT attivati nell'Asse Città
In quest'ambito potranno inoltre essere sviluppate quelle azioni di accompagnamento trasversali all'OT4–c) specificamente rivolte all'informazione dei cittadini ed alla formazione degli operatori di settore sui temi energetici, che il Piano Energetico Regionale individua quali elementi prioritari dell'azione regionale.
In sinergia con la priorità di cui all'OT4 e):
- completamento ed evoluzione della bigliettazione elettronica e rafforzamento generale dei sistemi di infomobilità e programmazione delle rete trasportistiche

In sinergia con la priorità di cui all'OT5 b):
- rafforzamento dei sistemi di tutela e pianificazione del sistema ambientale e territoriale ligure rafforzando i sistemi integrati per ambiente, pianificazione territoriale, protezione civile, energia, demanio, agro-forestale, LL PP, edilizia
- rafforzamento dei sistemi di conoscenza digitale legati al territorio e delle relative dinamiche antropiche e naturali (cartografie numeriche di base e tematiche e sistemi di elaborazione ed aggiornamento)

Tipologie di beneficiari
EE.LL.

Priorità d'investimento	OT4 – c) Sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

Azioni da sostenere
- ***Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche*** **(Rif. Azione 4.1.1 AdP)**
- ***Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)*** **(Rif. Azione 4.1.3 AdP)**

Coerenza con la programmazione regionale
Visti gli indirizzi strategici della programmazione regionale (D.G.R. n. 1174 del 25.9.2013: "Approvazione del Rapporto Ambientale preliminare e dell'aggiornamento 2014-2020 del

Piano Energetico Ambientale Regionale – PEARL; LR n. 22/2007 – che introduce la certificazione energetica degli edifici) e quelli relativi alla priorità d'investimento, si ritiene opportuno concentrare le azioni/interventi in ambito urbano:

- sulla riduzione dei consumi e la dispersione dell'energia per raffrescamento riscaldamento;
- sulla introduzione dei sistemi domotici per la gestione intelligente dei servizi energetici
- sulla riqualificazione dei sistemi di illuminazione pubblica

Si riportano a seguire alcuni esempi degli interventi che si intende sostenere, come emersi dal confronto avviato con le Autorità Urbane.

Fabbisogni rilevati dalle A.U.

Le **città di Sanremo, Savona** e **Imperia** hanno individuato tra le priorità cui far fronte quella del contenimento degli elevati costi di esercizio della P.A., in particolare per quanto attiene i consumi di energia derivanti dalle reti di illuminazione cittadina e delle frazioni, ormai obsolete e non performanti sotto il profilo tecnologico, e dal sistema degli edifici pubblici per il loro riscaldamento e raffrescamento.

Per dare risposta a questi fabbisogni, nell'ambito dell'OT4 saranno previste quindi azioni finalizzate prevalentemente ad efficientare la parte di patrimonio pubblico particolarmente energivoro ed ammodernare l'illuminazione pubblica, attraverso l'impiego di soluzioni tecnologiche integrate con sistemi di telecontrollo e monitoraggio, anche a vantaggio del sistema della mobilità.

Possibili azioni specifiche

A titolo esemplificativo non esaustivo le azioni potranno riguardare:

- interventi di sostituzione degli attuali impianti di illuminazione pubblica con sistemi a tecnologia LED a basso consumo;
- interventi di installazione di gestione, controllo, autodiagnosi ed autoregolazione dei singoli punti luce, per la manutenzione degli impianti di illuminazione pubblica e la regolazione di flussi luminosi rispetto ai consumi energetici e ai livelli di illuminamento dell'area servita.
- interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, attraverso operazioni di isolamento degli involucri edilizi, secondo i limiti di trasmittanza termica previsti nell'allegato B del Regolamento Regionale 13 novembre 2012 n. 6:
  - isolamento a cappotto;
  - isolamento delle coperture e dei solai che disperdono verso l'esterno;
  - sostituzione dei serramenti;
- interventi di sostituzione degli impianti di riscaldamento obsoleti nel rispetto dei requisiti minimi di efficienza definiti negli allegati D ed E del citato Regolamento Regionale n. 6/2012 – anche tramite l'adozione di fonti rinnovabili:
  - sostituzione del generatore di calore;
  - installazione di valvole termostatiche e contabilizzazione del calore,
  - sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti di climatizzazione invernale dotati di pompe di calore, elettriche o a gas, utilizzanti energia aerotermica, geotermica o idrotermica;
  - installazione di collettori solari termici, anche abbinati a sistemi di solar cooling;
  - sostituzione di scaldacqua elettrici con scaldacqua a pompa di calore.
  - installazione di impianti di co/trigenerazione in impianti sportivi, negli ospedali ecc.;
- interventi di controllo e gestione informatizzata:
  - introduzione di sistemi domotici di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio

e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici.

Risultati conseguibili

- ridurre la spesa pubblica per l'attuale gestione e manutenzione sia degli impianti di illuminazione, sia degli impianti di riscaldamento e raffrescamento:
- ridurre l'inquinamento da fonti luminose;
- abbassare il livello delle emissioni inquinanti prodotte degli impianti di riscaldamento.

Coerenze tra OT attivati nell'Asse Città

La città di Savona, parallelamente ha evidenziato tra i fabbisogni quello di contenere la spesa pubblica anche nel comparto dei processi amministrativi (OT 2).

Tipologie di beneficiari

EE.LL.

Priorità d'investimento	OT4 – e) Promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione

Azioni da sostenere

- ***Rinnovo del materiale rotabile*** **(Rif. Azione 4.6.2 AdP)**
- ***Sistemi di trasporto intelligenti*** **(Rif. Azione 4.6.3 AdP)**

Coerenza con la programmazione regionale

Visti gli indirizzi strategici della programmazione regionale (documento regionale "Smart specialisation strategy") e quelli relativi alla priorità d'investimento, si ritiene opportuno concentrare le azioni/interventi in ambito urbano:

- sulla razionalizzazione delle modalità di trasporto merci e persone, incentivando soluzioni alternative e intermodali di trasporto e la riduzione del traffico e sulla riduzione del numero di incidenti;
- sull'abbattimento dell'inquinamento atmosferico e acustico

Si riportano a seguire alcuni esempi degli interventi che si intende sostenere, come emersi dal confronto avviato con le Autorità Urbane.

Gli interventi saranno realizzati solo se inquadrati in Piani di mobilità urbana sostenibile, assicurando l'integrazione tra le diverse iniziative messe in campo.

Fabbisogni rilevati dalle A.U.

La **città di Sanremo** ha individuato tra le priorità cui far fronte quella del potenziamento e incentivazione dell'uso di mezzi a trazione non inquinante alternativi all'impiego del veicolo privato per gli spostamenti in ambito urbano, in complementarità con l'estesa opera di pedonalizzazione attuata nel centro cittadino grazie al Progetto Integrato in corso di conclusione nell'ambito dell'Asse 3- Sviluppo urbano del POR FESR LIGURIA 2007-2013 e anche in sinergia con lo sviluppo del sistema dei percorsi ciclabili (pista ciclabile Area 24) lungo la fascia costiera.

La **città di Imperia** ha individuato tra le priorità cui far fronte quella del potenziamento e incentivazione dell'uso di mezzi a trazione non inquinante alternativi all'impiego del veicolo

privato per gli spostamenti in ambito urbano, con una estensione del servizio di trasporto pubblico anche in complementarità con l'estesa opera di pedonalizzazione e realizzazione di percorsi dedicati per l'uso di mezzi non inquinanti, integrati con azioni di infomobility attuata in una parte del centro cittadino grazie al Progetto Integrato in corso di conclusione nell'ambito dell'Asse 3- Sviluppo urbano del POR FESR LIGURIA 2007-2013.

Possibili azioni specifiche

A titolo esemplificativo non esaustivo le azioni potranno riguardare:

- introdurre o potenziare le reti e i punti di ricarica di mezzi elettrici (charging hub).;
- introdurre o potenziare itinerari ciclo-pedonali e punti di noleggio o parcheggio di biciclette (bike sharing);
- introdurre o potenziare i punti di parcheggio per il car sharing/pooling;
- realizzare corsie preferenziali per il transito dei mezzi pubblici;
- realizzare un sistema diffuso di attraversamenti sicuri e accessibili per i pedoni;
- introdurre isole ambientali a velocità ridotta e inserimento di aree ZTL;
- realizzare aree di sosta per il carico/scarico merci di interscambio con mezzi a trazione non inquinante per la movimentazione e conferimento delle merci nel centro cittadino;
- realizzare o integrare i sistemi di centralizzazione e sincronizzazione semaforica;
- realizzare sistemi per la gestione, il monitoraggio, la comunicazione e il controllo;
- rinnovare le flotte dei mezzi pubblici con mezzi almeno Euro 6 o elettrici, purché nell'ambito di un PUM -Piano Urbano della Mobilità;
- potenziare il parco mezzi pubblici a trazione non inquinante a disposizione degli Enti Pubblici o degli utenti (biciclette);
- sviluppare azioni per l'integrazione tariffaria e il pagamento interoperabili (quali ad esempio bigliettazione elettronica, infomobilità, strumenti antielusione).

Risultati conseguibili

- ridurre il n° di auto private circolanti in ambito urbano;
- ridurre i tempi di trasferimento dal luogo di residenza al luogo di lavoro o studio;
- abbattere i livelli di emissioni inquinanti nell'atmosfera;
- abbattere il tasso di inquinamento acustico.

Coerenze tra OT attivati nell'Asse Città

Rilevanti ai fini dell'efficacia delle azioni attivabili, le sinergie con OT2, per lo sviluppo di iniziative di tipo immateriale per l'ottimizzazione dei servizi.

Tipologie di beneficiari

EE.LL.

Priorità d'investimento	OT5 – b) Promuovendo investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi

Azioni da sostenere

- ***Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera*** **(Rif. Azione 5.1.1 AdP)**
- ***Manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti discolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici, utilizzando , ove possibile, infrastrutture verdi*** **(Rif. Azione 5.1.2 AdP)**
- ***Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche attraverso meccanismi e reti digitali interoperabili di allerta precoce*** **(Rif. Azione 5.1.4 AdP)**

Coerenza con la programmazione regionale
Visti gli indirizzi strategici della programmazione regionale (Piani di Bacino, Piani di Protezione Civile, Piani provinciali e "Smart specialisation strategy") e quelli relativi alla priorità d'investimento, si ritiene opportuno concentrare le azioni/interventi in ambito urbano:

- sulla messa in sicurezza dei versanti periurbani;
- sulla messa in sicurezza di corsi d'acqua in ambito urbano e perturbano
- sulla messa in rete delle informazioni ed il dispiegamento sul territorio di interventi coordinati con la pianificazione sovraordinata attivabili attraverso l'uso di infrastrutture esistenti destinate ad altri impieghi, quali ad esempio l'infrastruttura di illuminazione stradale oppure i sistemi di videocamere pubblico-privati, per integrare servizi accessori (quali la videosorveglianza o le comunicazioni informative al cittadino).

Fabbisogni rilevati dalle A.U.
La **città di Genova,** che attua un ampio programma di operazioni all'interno del PON METRO, attivando azioni di cui all'OT 4 per potenziare la mobilità sostenibile su tutto il sistema viario della Valbisagno e l'efficientamento energetico dei principali edifici pubblici della medesima, ha individuato limitatamente ed esclusivamente alla messa in sicurezza del torrente Bisagno, un intervento su una porzione di sponda del torrente con riorganizzazione dell'arginatura corrispondente a quella interessata dalla riqualificazione della mobilità di cui al PON METRO (nel quale non è attivabile OT5) ad essa propedeutico, sinergico e strettamente complementare.

La **città della Spezia** ha individuato tra le priorità cui far fronte quella di porre in sicurezza una ampia parte della città intervenendo sui versanti collinari periurbani particolarmente fragili sotto il profilo della tenuta e della stabilità e quindi soggetti a frequenti sistemi franosi e di cedimenti, attivando azioni nel campo della difesa del suolo al fine di ridurre la vulnerabilità del territorio e contestualmente potenziale il sistema di protezione civile allo scopo di ridurre l'esposizione ai rischi.
A supporto degli interventi di cui trattasi è stata attivata una convenzione con l'Università di Siena (Centro di Geotecnologie) per sviluppare studi e ricerche applicative sull'aggiornamento delle conoscenze geologiche del territorio, la realizzazione di cartografie tematiche della pericolosità (geomorfologica, idraulica e sismica) e l'individuazione delle aree a maggior rischio.

La **città di Imperia** ha individuato tra le priorità cui far fronte quella di porre in sicurezza una parte della città intervenendo su alcuni corsi d'acqua che attraversando gli insediamenti residenziali e produttivi che si sviluppano prevalentemente nella piana cittadina, pregiudicano il livello di sicurezza dei cittadini e compromettono anche l'attuabilità delle azioni di riqualificazione che l'amministrazione sta portando avanti .

Possibili azioni specifiche:
A titolo esemplificativo non esaustivo le azioni potranno riguardare:

- attuazione di interventi di gestione del territorio:
  - realizzare interventi di protezione del fondovalle e consolidamento dei versanti contro gli episodi di dissesto (frane, cadute massi, crolli di cigli stradali, ponti….) provocati da fenomeni meteorologici estremi,
  - realizzare opere di ripristino per aumentare la capacità funzionale dei corsi d'acqua, delle aree e degli habitat fluviali circostanti che tengano conto, dove possibile, di tecnologie a basso impatto ambientale (ingegneria naturalistica…).

- interventi di rimozione di strutture e fabbricati da aree a rischio, adeguamento alle norme di salvaguardia dettate dalla pianificazione di bacino,
- realizzazione di strutture stabili sicure per la gestione dei primi soccorsi e pronto intervento in caso di emergenze;

- attuazione di attività di coordinamento e monitoraggio:
  - attività di monitoraggio del territorio per gli aspetti legati alla prevenzione delle frane e del rischio idrogeologico con mappatura cartografica delle aree soggette a criticità ad uso di protezione civile,
  - redazione dei piani di emergenza e azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ai problemi del rischio legato agli eventi meteo estremi;
  - attivazione di sistemi per la predizione, prevenzione e gestione di disastri naturali ed emergenze;
  - coordinamento dell'organizzazione locale della Protezione Civile con i sistemi di allertamento nazionale e regionale al fine di garantire soccorsi tempestivi ed efficaci in caso di alluvione o frana.

Risultati conseguibili
- ridurre il n° di cittadini a rischio alluvione/frana
- ridurre il n° di attività imprenditoriali a rischio alluvione/frana
- ridurre il n° di strutture pubbliche a rischio alluvione/frana (istituti scolastici e uffici pubblici, ecc.)

Coerenze tra OT attivati nell'Asse Città
Rilevanti ai fini dell'efficacia delle azioni attivabili, le sinergie con OT2, già evidenziate nello specifico paragrafo.

Tipologie di beneficiari
EE.LL.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	OT2 – c) Rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health

In ottemperanza al Regolamento (UE) 1303/2013 l'Autorità di gestione elaborerà criteri di selezione trasparenti, non discriminatori, coerenti con i pertinenti obiettivi specifici ed efficaci per conseguire i risultati attesi della relativa priorità. I criteri dovranno, inoltre, tenere conto e promuovere i principi della parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere, nonché il principio dello sviluppo sostenibile.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici e del regolamento comunitario in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.
Conformemente all'Articolo 110 comma 2, lettera a), la metodologia e i criteri usati per la selezione delle operazioni saranno sottoposti all'esame e all'approvazione del Comitato di Sorveglianza.
Tuttavia, al fine di consentire il tempestivo avvio del Programma, l'Autorità di Gestione potrà valutare, previa verifica dell'eventuale copertura del bilancio regionale, l'opportunità di avviare operazioni anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei suddetti criteri. Nelle more dell'approvazione potranno essere utilizzati i criteri, di selezione e ammissibilità, adottati nella programmazione 2007-2013, subordinando l'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento ad una verifica da parte dell'AdG, tesa ad accertare la conformità delle operazioni selezionate ai criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Premesso che, nel rispetto del principio contenuto, tra gli altri, nell'art. 7 comma 4 del Reg. 1301/2013 (Regolamento FESR) per il quale le Autorità Urbane sono "*responsabili dei compiti relativi almeno alla selezione delle operazioni*", le operazioni stesse dovranno essere selezionate secondo i criteri di eseguito precisate e sarà compito della AdG, tenuto conto di quanto consentito dall'art. 7 comma 5 del citato Regolamento, in ordine alla possibilità di "*riservarsi il diritto di intraprendere una verifica finale dell'ammissibilità delle operazioni prima dell'approvazione"* a verificarne il puntuale rispetto:

- **definizione dei fabbisogni**
  la strategia dovrà essere giustificata sulla base di una analisi finalizzata alla definizione di specifici fabbisogni**,** supportata da dati ed evidenze misurabili, pertinenti alle singole fattispecie esaminate.
- **individuazione dei target territoriali o di popolazione**
  la strategia potrà essere riferita:
  - a un target territoriale (ambito territoriale definito), che presenti problematiche specifiche ascrivibili a uno o più obiettivi tematici;
  - a un target di popolazione, cui destinare interventi/azioni al fine di elevare lo standard di servizi offerti e/o la qualità della vita.
- **selettività delle operazioni**
  la scelta dovrà ricadere su un numero limitato di operazioni, molto orientate in grado di fornire risposte adeguate ai fabbisogni preventivamente evidenziati.
- **integrazione delle operazioni**
  la strategia dovrà basarsi su una progettazione improntata all'integrazione funzionale e gestionale, anche ai fini della gestione finanziaria delle operazioni laddove siano coinvolgibili sul medesimo OT più canali di finanziamento differenti e complementari al PO FESR.

- **condivisione a livello locale delle scelte operate**
  le operazioni dovranno essere vagliate in funzione della loro condivisione a livello locale, attraverso l'attivazione di canali di comunicazione e percorsi di partecipazione degli stakeholders e alla capacità di gestione di potenziali conflitti.
- **fattibilità in tempi certi**
  la selezione dovrà essere effettuata secondo i principi generali di:
  - attuazione e rafforzamento di politiche ordinarie;
  - priorità a operazioni comprese in strumenti programmatori esistenti validati e adottati;
  - priorità a operazioni aventi uno sviluppo progettuale già avanzato.
- **sostenibilità ambientale**
  le operazioni dovranno possedere tutti i requisiti di sostenibilità ambientale,
- **qualità progettuale**
  le operazioni dovranno possedere un elevato livello qualitativo sotto il profilo progettuale, il che significa:
  - possedere un livello di piena coerenza con la pianificazione provinciale e regionale di settore;
  - possedere gli standard previsti dalle norme vigenti in materia di appalti pubblici sia per quanto attiene i livelli di progettazione sia per la selezione dei contraenti.
- **sostenibilità economica**
  le operazioni dovranno essere selezionate in ragione di attente valutazioni del rapporto costi-benefici scaturite dal confronto tra opzioni differenti.

Priorità d'investimento	OT4 – c) Sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
I Principi guida per la selezione delle operazioni sono comuni per tutte le priorità	
Priorità d'investimento	OT4 – e) Promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione
I Principi guida per la selezione delle operazioni sono comuni per tutte le priorità	
Priorità d'investimento	OT5 – b) Promuovendo investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi
I Principi guida per la selezione delle operazioni sono comuni per tutte le priorità	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	*Indicatore*	*Unità di misura*	*Fondo*	*Categoria di regioni (se pertinente)*	*Valore obiettivo (2023)*[27]			*Fonte di dati*	*Periodicità dell'informativa*
					U	**D**	**T**		
OT2.1	Realizzazione di applicativi e sistemi informativi	Numero	FESR	Regioni più Sviluppate			6	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
OT4.1	Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli enti pubblici	KWh/anno	FESR	Regioni più Sviluppate			6500 000	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO34	Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra	Tonnellate equivalenti CO2	FESR	Regioni più Sviluppate			2500	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO20	Popolazione beneficiaria di misure di protezione contro le alluvioni	Persone	FESR	Regioni più Sviluppate			2743	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
OT4.5	Numero progetti di mobilità	Numero	FESR	Regioni più Sviluppate			3	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

[27] Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario(per fondo e categoria di regioni)[28]

Asse prioritario	*Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)*	*ID*	*Indicatore o fase di attuazione principale*	*Unità di misura, ove pertinente*	*Fondo*	*Categoria di regioni*	*Target intermedio per il 2018*	*Target finale (2023)*[29]			*Fonte di dati*	*Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore*
								U	**D**	**T**		
6	O	CO34	Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra	Tonnellate equivalenti CO2	FESR	Regioni più Sviluppate	625			2500	Sistema di monitoraggio	
6	O	CO20	Popolazione beneficiaria di misure di protezione contro le alluvioni	Persone	FESR	Regioni più Sviluppate	686			2743	Sistema di monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione (facoltative)

<2A.4.12 type="S" maxlength="7000" input="M">

[28] Se l'IOG viene attuata in quanto parte di un asse prioritario, i target intermedi e i target finali dell'IOG devono essere differenziati da altri target intermedi e finali dell'asse prioritario, in conformità agli atti esecutivi di cui all'articolo 22, paragrafo 7, quinto comma del regolamento (UE) n. 1303/2013, in quanto le risorse IOG (dotazione specifica e sostegno integrativo del FSE) sono escluse dalla riserva di efficacia dell'attuazione.

[29] I valori obiettivo possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.A.9 Categorie di operazione

Tabelle 7-11: Categorie di operazione[30]

Tabelle 7-11: Categorie di operazione[31]

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIU' SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
6 Città	13	7.000.000,00
6 Città	43	1.500.000,00
6 Città	44	500.000,00
6 Città	78	2.500.000,00
6 Città	87	8.500.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIU' SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
6 Città	01	20.000.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIU' SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
6 Città	01	17.000.000,00
6 Città	02	3.000.000,00

[30] Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazione principale e dotazione a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

[31] Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazione principale e dotazione a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione		
Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIU' SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
6 Città	02	20.000.000,00

2.B Descrizione degli assi prioritari per l'assistenza tecnica

2.B.1 Asse prioritario ASSISTENZA TECNICA

ID dell'asse prioritario	7
Titolo dell'asse prioritario	ASSISTENZA TECNICA

2.B.3 Fondo e categoria di regioni

Fondo	FESR
Categoria di regioni	REGIONI PIU' SVILUPPATE
Base di calcolo	TOTALE

2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	OS AT
Obiettivo specifico	Garantire l'efficace ed efficiente programmazione e implementazione del Programma, attraverso azioni e strumenti di supporto, monitoraggio, valutazione, informazione e comunicazione.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Le azioni previste sono congiuntamente volte ad assicurare una efficiente ed efficace attuazione degli interventi e delle priorità del Programma, mediante il perseguimento dei seguenti risultati: - rafforzare le strutture, degli uffici e delle unità operative della Amministrazione regionale impegnate nella attività di attuazione e gestione dei programmi del PO FESR; - garantire un valore aggiunto alla sorveglianza, gestione e valutazione del programma e dei suoi impatti sul territorio, mediante l'acquisizione ed il trasferimento delle conoscenze necessarie per una corretta attuazione del programma; - migliorare le capacità progettuali e realizzative dei soggetti attuatori degli interventi finanziati dal PO, mediante attività tecnica e specialistica di assistenza e affiancamento; - rafforzare gli strumenti informatici e telematici per la comunicazione e gestione del Programma in analogia a quanto effettuato nella programmazione precedente, sulla base delle esigenze che emergeranno nella fase di attuazione del Programma; - accrescere le conoscenze su tematiche specifiche a garanzia della validità degli interventi realizzati; - garantire una adeguata conoscenza al territorio delle opportunità offerte dal Programma e dei risultati della sua attuazione.

2.B.5 Indicatori di risultato[32]

Tabella 12: Indicatori di risultato specifici per programma

ID	*Indicatore*	*Unità di misura*	*Valore di base*			*Anno di riferimento*	*Valore obiettivo[33] (2023)*			*Fonte di dati*	*Periodicità dell'informativa*
			U	**D**	**T**		**U**	**D**	**T**		
AT	Riduzione dei tempi medi di istruttoria	Mesi			8	2012			6	Regionale	Annuale

[32] Da indicare ove obiettivamente giustificato in considerazione del contenuto dell'azione, e se il sostegno dell'Unione all'assistenza tecnica nel quadro del programma supera 15 000 000 EUR e laddove obiettivamente giustificato in considerazione del contenuto dell'azione.

[33] I valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi. I valori obiettivo possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere; i valori di base possono essere rettificati di conseguenza. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

2.B.6 Azioni da sostenere e contributo atteso agli obiettivi specifici

2.B.6.1 Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse prioritario	ASSISTENZA TECNICA

Nell'Asse sono comprese sia attività tradizionali di accompagnamento all'attuazione del Programma, sia attività ad elevato valore aggiunto finalizzate al trasferimento di *know how*. Tra le attività tradizionali le principali concernono l'assistenza alla programmazione e gestione, le attività di valutazione, monitoraggio, comunicazione, informazione e pubblicità, nonché gli interventi di supporto tecnico e metodologico volti a rafforzare le strutture, gli uffici e le unità operative delle amministrazioni coinvolte nell'attuazione del Programma.

Le attività a più alto valore aggiunto consistono, invece, in attività di supporto rivolte a tutti i soggetti - enti locali, consorzi, associazioni - coinvolti a vario titolo nell'attuazione del programma, finalizzate a migliorare la conoscenza del territorio, garantire loro assistenza e affiancamento in particolare nelle fasi di progettazione e realizzazione di interventi riguardanti le tematiche comunitarie.

Le risorse dell'A.T. potranno essere utilizzate anche per dare attuazione al Piano di rafforzamento Amministrativo, correlato alla gestione del Programma FESR, redatto sulla base degli indirizzi definiti dalla giunta Regionale e in conformità col Regolamento (UE) n. 1303/2013.

2.B.6.2 Indicatori di output che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati (per asse prioritario)

Tabella 13: Indicatori di output

ID	***Indicatore***[34]	***Unità di misura***	***Valore obiettivo (2023)***[35] ***(facoltativo)***			***Fonte di dati***
			U	**D**	**T**	
AT.1	Analisi, studi o progettazioni	Numero			8	Sistema di Monitoraggio
AT.2	Azioni di informazione e pubblicità	Numero			10	Sistema di Monitoraggio
AT.3	Sistemi informativi integrati/banche dati adeguate	Numero			1	Sistema di Monitoraggio
AT.4	Rapporti di valutazione prodotti	Numero			6	Sistema di Monitoraggio

[34] Per il FSE questo elenco comprende tutti gli indicatori di risultato comuni per i quali sono stati stabiliti obiettivi e tutti gli indicatori di output specifici per programma.

[35] I valori obiettivo per gli indicatori di output che riguardano l'assistenza tecnica sono facoltativi. I valori obiettivo possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.

AT.5	Campagne di comunicazione integrate	Numero			3	Sistema di Monitoraggio

2.B.7 Categorie di operazione

Tabelle 14-16: Categorie di operazione[36]

Tabella 14: Dimensione 1 - Settore di intervento		
Categoria di regioni: REGIONI PIU' SVILUPPATE		
Asse prioritario	***Codice***	**Importo (in EUR)**
AT	121	5.522.620,00
AT	122	500.000,00
AT	123	1.750.000,00

Tabella 15: Dimensione 2 - Forma di finanziamento		
Categoria di regioni: REGIONI PIU' SVILUPPATE		
Asse prioritario	***Codice***	**Importo (in EUR)**
AT	01	7.772.620,00

Tabella 16: Dimensione 3 - Tipo di territorio		
Categoria di regioni: REGIONI PIU' SVILUPPATE		
Asse prioritario	***Codice***	**Importo (in EUR)**
AT	01	7.772.620,00

[36] Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazione principale e dotazione a carico della riserva di efficienza dell'attuazione).

SEZIONE 3 PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17

Fondo	Categoria di regioni	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
		Dotazione principale[37]	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione
FESR	Regioni più Sviluppate	24.878.470,00	1.521.256,00	25.376.553,00	1.551.713,00	25.884.535,00	1.582.774,00	26.402.576,00	1.614.451,00	26.930.968,00	1.646.761,00	27.469.917,00	1.679.716,00	28.019.602,00	1.713.328,00	184.962.620,00	11.310.000,00
	Totale	24.878.470,00	1.521.256,00	25.376.553,00	1.551.713,00	25.884.535,00	1.582.774,00	26.402.576,00	1.614.451,00	26.930.968,00	1.646.761,00	27.469.917,00	1.679.716,00	28.019.602,00	1.713.328,00	184.962.620,00	11.310.000,00

[37] Dotazione totale (sostegno dell'Unione) meno quanto assegnato alla riserva di efficacia dell'attuazione.

3.2 Dotazione finanziaria complessiva per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)

Tabella 18A: Piano finanziario

Priorità	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale	Tasso di cofinanziamento	Per informazione Contributi BEI	Dotazione principale (finanziamento totale meno riserva di efficacia dell'attuazione)		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione come proporzione del sostegno dell'Unione
						Finanziamento pubblico nazionale	Finanziamento nazionale privato				Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	
1	FESR	Più sviluppate	Spesa pubblica	37.500.000,00	37.500.000,00	37.500.000,00	0,00	75.000.000,00	50%		35.250.000,00	35.250.000,00	2.250.000,00	2.250.000,00	6%
2	FESR	Più sviluppate	Spesa pubblica	18.000.000,00	18.000.000,00	18.000.000,00	0,00	36.000.000,00	50%		16.920.000,00	16.920.000,00	1.080.000,00	1.080.000,00	6%
3	FESR	Più sviluppate	Spesa pubblica	70.000.000,00	70.000.000,00	70.000.000,00	0,00	140.000.000,00	50%		65.800.000,00	65.800.000,00	4.200.000,00	4.200.000,00	6%
4	FESR	Più sviluppate	Spesa pubblica	30.500.000,00	30.500.000,00	30.500.000,00	0,00	61.000.000,00	50%		28.670.000,00	28.670.000,00	1.830.000,00	1.830.000,00	6%
5	FESR	Più sviluppate	Spesa pubblica	12.500.000,00	12.500.000,00	12.500.000,00	0,00	25.000.000,00	50%		11.750.000,00	11.750.000,00	750.000,00	750.000,00	6%
6	FESR	Più sviluppate	Spesa pubblica	20.000.000,00	20.000.000,00	20.000.000,00	0,00	40.000.000,00	50%		18.800.000,00	18.800.000,00	1.200.000,00	1.200.000,00	6%
7	FESR	Più sviluppate	Spesa pubblica	7.772.620,00	7.772.620,00	7.772.620,00	0,00	15.545.240,00	50%		7.772.620,00	7.772.620,00	0,00	0,00	0%
Totale	FESR	Più sviluppate		196.272.620,00	196.272.620,00	196.272.620,00	0,00	392.545.240,00	50%		184.962.620,00	184.962.620,00	11.310.000,00	11.310.000,00	6%
Totale generale				196.272.620,00	196.272.620,00	196.272.620,00	0,00	392.545.240,00	50%	0	184.962.620,00	184.962.620,00	11.310.000,00	11.310.000,00	5,76%

Tabella 18C: Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
1	FESR	Più sviluppate	Strengthening research, technological development and innovation	37.500.000,00	37.500.000,00	75.000.000,00
2	FESR	Più sviluppate	Enhancing access to, and use and quality of, information and communication technologies	18.000.000,00	18.000.000,00	36.000.000,00
3	FESR	Più sviluppate	Enhancing the competitiveness of small and medium-sized enterprises, the agricultural sector (for the EAFRD) and the fisheries and aquaculture sector (for the EMFF)	70.000.000,00	70.000.000,00	140.000.000,00
4	FESR	Più sviluppate	Supporting the shift towards a low-carbon economy in all sectors	30.500.000,00	30.500.000,00	61.000.000,00
5	FESR	Più sviluppate	Promoting climate change adaptation, risk prevention and management	12.500.000,00	12.500.000,00	25.000.000,00
6	FESR	Più sviluppate	Enhancing access to, and use and quality of, information and communication technologies	2.500.000,00	2.500.000,00	5.000.000,00
6	FESR	Più sviluppate	Supporting the shift towards a low-carbon economy in all sectors	9.000.000,00	9.000.000,00	18.000.000,00
6	FESR	Più sviluppate	Promoting climate change adaptation, risk prevention and management	8.500.000,00	8.500.000,00	17.000.000,00
Totale				188.500.000,00	188.500.000,00	377.000.000,00

SEZIONE 4 APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

L'approccio integrato allo sviluppo territoriale intende fornire una risposta, a vari livelli, all'esigenza di ridurre le disparità tra i territori concentrandosi su quelli maggiormente in difficoltà, con l'obiettivo generale di promuovere una crescita equilibrata, sostenibile ed inclusiva del territorio.

Tra le sfide cui la Regione Liguria intende fornire una risposta, attraverso tale approccio, si possono annoverare l'esigenza di: favorire i processi di riconversione delle aree in crisi, attraverso politiche integrate di sviluppo industriale e ricollocazione lavorativa; supportare la domanda di professionalità specializzate espressa dalle imprese nei settori emergenti dell'economia (green economy, blue economy, ICT ecc.); rispondere all'esigenza delle PA coinvolte nell'Agenda Urbana, di preparazione e aggiornamento professionale del proprio personale; recupero dell'entroterra (ad esempio con azioni integrate di potenziamento dei servizi di cura e socio educativi e di digitalizzazione degli stessi nell'ottica di una maggiore razionalizzazione organizzativa ed efficienza verso l'utenza; con azioni integrate sulla filiera del bosco a fini energetici e di presidio territoriale,..).
A tal fine, attraverso l'utilizzo degli strumenti di programmazione integrata, si agirà nelle aree urbane e interne.

4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo

Non pertinente

4.2 Sviluppo urbano sostenibile

Nell'ambito delle strategie poste in atto per lo sviluppo urbano sostenibile il FESR concentra e circoscrive le sue azioni, nell'Asse "Città", sui temi dell'agenda digitale e dell'energia, oltre quelli della difesa del territorio urbanizzato.

In particolare necessitano di un elevato grado di integrazione, con possibile attività sostenuta dal FSE, le seguenti priorità di investimento:

- OT2 – c) Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health
- OT4 – c) Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

Queste più di altre, stante il loro livello di innovazione e continua evoluzione in dipendenza dei rapidi aggiornamenti tecnologici, impongono un adeguato standard di qualificazione degli operatori; in tal senso quindi si rende indispensabile, per rafforzare la strategia della Agenda Urbana, una sinergia e complementarità con attività attuate dall'FSE, con lo scopo di garantire la possibilità di accesso lavorativo a segmenti del mondo imprenditoriale specializzato nei settori di attività pertinenti con le tematiche di efficientamento e risparmio energetico, digitalizzazione e informatizzazione dei processi amministrativi, diffusione delle reti di controllo, monitoraggio e scambio dati, attuate dalle P.A. in ambito urbano, oltre alla preparazione e l'aggiornamento professionale di soggetti già operanti nei medesimi settori economici.

Più nel dettaglio le priorità di investimento del FSE che si ritiene possano concorrere all'attuazione dell'Agenda urbana sono:

- 8.i – accesso all'occupazione, che prevede un set di azioni finalizzate a favorire l'inserimento e il reinserimento sul MdL con particolare riferimento ai settori più rilevanti e promettenti per l'economia regionale
- 10.ii – alta formazione, che mira a mettere a disposizione del sistema produttivo regionale personale a elevata qualificazione in possesso delle competenze richieste dalle imprese
- 10.iv – maggiore aderenza della formazione professionale alle esigenze del MdL, che agisce tanto sulle competenze delle persone in cerca di lavoro quanto sull'aggiornamento professionale dei lavoratori già occupati.

Tabella 20: Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile: importi indicativi del sostegno FESR e FSE

Fondo	Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in EUR)	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
Totale FESR	10.000.000,00	2,55%
Totale FSE	4.000.000,00	1,13%
Totale FESR+FSE	14.000.000,00	3,68%

4.3 Investimento territoriale integrato (ITI)

Al fine di attuare con maggiore efficacia la strategia per le aree interne della Regione Liguria, con riferimento alle aree-progetto:

- Alta Valle Arroscia (IM)
- Valli SOL-Beigua (SV)
- Valli dell'Antola e del Tigullio (GE)
- Val di Vara (SP)

individuate attraverso il percorso illustrato nella sezione 6, la Regione condivide l'approccio territoriale integrato nell'affrontare le sfide territoriali proposto nell'Accordo di Parternariato, attivando lo strumento dell'investimento territoriale integrato, che consente di concentrare in una strategia d'investimento condivisa per un territorio, i finanziamenti provenienti da più assi e programmi operativi.

Per assicurare l'efficacia e la sostenibilità finanziaria della propria strategia per le suddette aree la Regione affianca alle risorse previste dalla legge di stabilità a carico delle disponibilità del Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183 per il riequilibrio dell'offerta dei servizi di base di tali aree con riferimento prioritariamente ai servizi di trasporto pubblico locale, di istruzione e socio-sanitari, le seguenti risorse, a carico di differenti Programmi cofinanziati dai Fondi SIE:

- 3,5 M€ del POR FESR, con una allocazione di 1 M€ sull'OT2 e di 2,5 M€ sull'OT4

- 3,5 M€ del PSR FEASR, focalizzate sulla priorità dello sviluppo locale
- 1 M€ del POR FSE tramite le azioni degli OO.TT. 8 e 9
- 5 M€ dei Programmi di Cooperazione Territoriale

oltre a risorse provenienti dai PON "Istruzione" e "Inclusione".

La dotazione finanziaria indicativa per Asse prioritario e Fondo interessato è rappresentata in tabella 21 che segue.

Tabella 21: Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2

Asse prioritario	Fondo	Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione) (in EUR)
Asse 2	FESR	500.000,00
Asse 4	FESR	1.250.000,00
Asse 1	FSE	250.000,00
Asse 2	FSE	250.000,00
	FEASR	1.750.000,00
	FESR (Cooperazione)	2.500.000,00
Totale		6.500.000,00

4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro

Non si prevede il ricorso ad azioni interregionali e transazionali con beneficiari situati in un altro stato membro.

4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente al rispetto delle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro

Il PO non prevede azioni di cooperazione interregionale, tuttavia, nell'ambito dell'Obiettivo Cooperazione territoriale 2014–2020, la Regione Liguria partecipa ai Programmi Italia-Francia ALCOTRA, Italia-Francia Marittimo, MED, Spazio Alpino e Europa Centrale (CEUS), con azioni dirette a rafforzare la competitività e l'integrazione di alcuni settori dell'economia regionale, sinergiche a quelle previste nel PO, del quale ne rafforzano la strategia.
Di seguito si elencano, per ogni Programma di Cooperazione ai quali partecipa la Liguria, i rispettivi elementi strategici di forte sinergia col presente PO:

Programma Operativo Italia-Francia Marittimo:
Connettere in modo intelligente (rafforzare le connessioni tra regioni, fra imprese, ricerca e i centri di alta formazione; mettere in rete le eccellenze)
Rafforzare la dimensione 'blue-green' dell'economia
Crescere in modo solidale (rafforzare il mercato del lavoro, la formazione, potenziare il livello della qualità della vita, potenziare il tessuto economico per ridurre il fenomeno dell'invecchiamento e dell'esclusione sociale)

Programma Transfrontaliero Italia - Francia ALCOTRA:
"Sistemi produttivi" nell'Asse 1 "Sviluppo e innovazione"
"Prevenzione dei rischi" nell'Asse 2 "Protezione e gestione del territorio"
"Servizi sociosanitari" nell'Asse 3 "Qualità della vita"

Programma Transnazionale MED:
L'asse prioritario 1 "Rafforzamento delle capacità di innovazione" incoraggia la diffusione di tecnologie innovative e del know-how e rafforza la cooperazione strategica tra settore pubblico e privato.
L'Asse prioritario 2 "Protezione dell'ambiente e promozione di uno sviluppo territoriale sostenibile" prevede la promozione delle energie rinnovabili e di miglioramento dell'efficienza energetica e della prevenzione e lotta contro i rischi naturali.

Programma Transnazionale Spazio Alpino:
L'Asse 1 "Spazio Alpino Innovativo" correlato all'OT1, sostiene azioni di coordinamento, cooperazione, trasferimento, networking e diffusione.

L'Asse 2 "Spazio Alpino low carbon" correlato all'OT4, affronta gli aspetti cardine di un'economia a basse emissioni di carbonio, agendo sul lato della domanda, ad esempio su modelli di insediamento sul territorio o sul lato dell'offerta, con azioni dimostrative e di diffusione della piattaforma della rete di strumenti per una politica low carbon.

Programma Transnazionale EUROPA CENTRALE:

L'Asse 1 "Cooperare sull'innovazione per rendere l'Europa Centrale il più competitivo", affronta le principali sfide socio-economiche e le esigenze in Europa centrale, che sono legati alla crescita intelligente come definiti da Europa 2020, mirando a maggiori investimenti nel campo della ricerca, dell'innovazione e dell'istruzione.

L'Asse 2 "Cooperare sulle strategie basse emissioni di carbonio" mira ad aumentare l'uso delle energie rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica sfruttando il

potenziale di crescita economica del settore delle basse emissioni di carbonio, contribuisce a migliorare le conoscenze e le competenze per quanto riguarda la gestione energetica efficiente delle infrastrutture pubbliche e sostiene interventi di mobilità nelle aree urbane funzionali a minori emissioni di CO_2.

SEZIONE 5 Esigenze specifiche delle zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

Non pertinente

SEZIONE 6 Esigenze specifiche delle aree geografiche affette da svantaggi naturali o demografici gravi e permanenti

I lavori tesi a conseguire una progettazione integrata per lo sviluppo sostenibile del territorio in vista del nuovo periodo di programmazione sono stati avviati già nel 2012 in sinergia tra Regione Liguria e ANCI Liguria. In applicazione del principio dello sviluppo locale partecipativo sono stati direttamente coinvolti tutti i 235 comuni liguri insieme agli attori del partenariato locale: Province, Enti Parco, Forum del Terzo Settore, GAL, Direzione scolastica Regionale, Uffici regionali e società collegate alla Regione, Università, Poli Tecnologici, Unioncamere, ecc.

Sulla base di una mirata analisi territoriale sviluppata su macroaree a copertura dell'intero territorio regionale (Spezzino, Levante, Valli del Genovesato, Levante Savonese, Ponente Savonese, Imperiese), e dei criteri delineati nell'AdP quali la presenza o meno di alcuni requisiti relativi al trend demografico, la condizione dell'offerta scolastica, sanitaria e dei trasporti, oltre che alla copertura a banda larga, la Regione ha individuato quattro aree da candidare per di investimenti per iniziative integrate e innovative per il recupero dell'entroterra, una delle quali verrà candidata a partecipare alla sperimentazione della fase pilota per il 2014:

- Alta Valle Arroscia (IM)
- Valli SOL-Beigua (SV)
- Valli dell'Antola e del Tigullio (GE)
- Val di Vara (SP)

che racchiudono comprensori variegati ma coesi e omogenei per potenzialità e problematiche comuni e consentono la copertura nell'arco "montano" ligure.

In coerenza con i principi e le modalità attuative previste dall'Accordo di partenariato, in tali aree il presente Programma (tramite le azioni dell'OT 2 e 4), si concentrerà sul sostegno a investimenti per iniziative e attività innovative e di recupero dell'entroterra, con particolare riguardo a:

- digitalizzazione dei servizi socio-sanitari con finalità di una maggiore razionalizzazione organizzativa ed efficienza dei servizi all'utenza;
- valorizzazione della filiera del bosco a fini energetici e di presidio territoriale.

Per l'attuazione della strategia regionale per le Aree interne è previsto l'utilizzo dello strumento di programmazione dell'"**ITI**" secondo quanto precisato nel paragrafo 4.3.

SEZIONE 7 AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1 Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23: Autorità e organismi pertinenti

Autorità/organismo	**Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità**	**Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)**
Autorità di gestione	Dipartimento Sviluppo Economico – Settore Competitività e Innovazione del Sistema Produttivo	Dirigente pro tempore della Struttura
Autorità di certificazione (ove pertinente)	Dipartimento Sviluppo Economico – Staff del Dipartimento Sviluppo Economico e Affari Giuridici	Funzionario con specifico incarico
Autorità di audit	Direzione Centrale Risorse Strumentali, Finanziarie e Controlli – Settore Controllo del Sistema Regionale e Comunitario, Certificazione della Spesa Sanitaria	Dirigente pro tempore della Struttura
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE)	Ispettore Capo

7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

Il processo di consultazione è stato condotto nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 5 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e dal Codice europeo di condotta sul partenariato adottato dalla Commissione in data 7 gennaio 2014 che evidenzia come la partecipazione attiva di tutte le parti interessate fin dalle primissime fasi di programmazione sia essenziale per il successo dell'attuazione dei fondi.

In tal senso l'Autorità di Gestione del POR FESR relativamente alla Programmazione 2014-2020 ha coinvolto, nel rispetto del principio della governance a più livelli, il partenariato, formato dalle rappresentanze istituzionali, economiche, sociali e ambientaliste elencate nel paragrafo 12.3, nella fase di programmazione, cogliendo il valore aggiunto determinato dall'esperienza e dalle competenze di tali soggetti.

Il percorso di confronto e condivisione con il partenariato delle scelte che orienteranno l'utilizzo dei fondi comunitari disponibili per il settennio 2014-2020 è stato avviato ufficialmente con l'incontro di lunedì **16 settembre 2013**, presso la sede della Regione Liguria, con la presentazione degli indirizzi strategici individuati dalla Giunta Regionale per la futura programmazione.

Prima di allora, numerosi sono stati gli appuntamenti che hanno permesso un confronto con il territorio, coinvolgendo membri delle istituzioni, rappresentanti del sistema economico locale e nazionale ed esponenti del mondo accademico ed economico, arricchendo il tema con diverse prospettive, soluzioni e spunti di riflessione.

In aggiunta agli incontri diretti organizzati da Regione, stakeholder e partner hanno organizzato iniziative dedicate specificatamente alla nuova programmazione oppure incontri in cui si è parlato anche di questo tema, invitando l'Autorità di gestione o funzionari come relatori. Si tratta di un aspetto di grande rilevanza, in quanto dimostra come gli stakeholder abbiano raccolto l'invito della Regione alla partecipazione e si sono fatti loro stessi promotori di ulteriori iniziative.

I principali appuntamenti organizzati dalla Regione sono di seguito illustrati.

Il Convegno "Risorse comunitarie, la nuova programmazione 2014 –2020. Il contesto congiunturale locale e i risultati del POR FESR 2007-2013", tenutosi il **21 Novembre 2012** presso il Palazzo della Borsa Genova. In tale sede, l'intervento di un esponente del Ministero dello Sviluppo Economico, in attesa degli esiti del Consiglio europeo del 22-23 novembre sul Quadro Finanziario Pluriennale, ha illustrato prospettive e offerto spunti di riflessione sugli orientamenti della nuova programmazione comunitaria 2014-2020,

Nel corso del convegno del **4 marzo 2013** presso il Galata Museo del Mare di Genova, dal titolo "Verso Europa 2020. La programmazione comunitaria 2014-2020 tra innovazione e continuità", sono state illustrate le esperienze della programmazione attuale e ricercati spunti per quella futura, con particolare riferimento al fondo sociale europeo.

Il **20 novembre 2013**, l'AdG ha avviato un percorso di confronto con le Autorità Urbane interessate dall'Agenda Urbana (Genova, Spezia, Savona, Sanremo e Imperia) al fine di

illustrare le strategie e i contenuti e promuovere una impostazione condivisa di scelte ed obiettivi.
Nel primo incontro l'AdG ha coinvolto i rappresentanti delle 5 Amministrazioni comunali e i rappresentanti dei Dipartimenti e/o dei settori regionali pertinenti per ambito tematico (Ambiente – Energia – Trasporti – Difesa del suolo – Edilizia).
Nel rispetto del principio contenuto, tra gli altri, nell'art. 7 comma 4 del Reg. 1301/2013 le Autorità Urbane sono "responsabili dei compiti relativi almeno alla selezione delle operazioni" e pertanto saranno i Comuni a proporre operazioni nell'ambito della progettazione integrata di sviluppo sostenibile, tuttavia l'AdG, tenuto conto di quanto consentito dall'art. 7 comma 5 del citato Regolamento in ordine alla possibilità di "riservarsi il diritto di intraprendere una verifica finale dell'ammissibilità delle operazioni prima dell'approvazione" ha attivato un tavolo tecnico interno con i settori regionali pertinenti, che svolgerà la funzione di verifica dell'ammissibilità delle operazioni attraverso anche un percorso di accompagnamento e supporto allo sviluppo delle iniziative e verifica di coerenza con la programmazione regionale. E' volontà dell'AdG integrare il tavolo anche con rappresentanti degli Organi di Tutela (Direzione Regionale per il Beni Culturali, Soprintendenza per i Beni Architettonici e per i Beni Archeologici) e con altri soggetti terzi che possono apportare un contributo utile e significativo. Successivamente a questo confronto collettivo sono stati svolti alcuni incontri con le singole Autorità Urbane per iniziare ad affrontare le questioni in argomento e individuare i loro fabbisogni cui poter dare risposte attraverso gli Obiettivi Specifici degli OT selezionati.

Altri due eventi hanno rappresentato importanti momenti di riflessione ed approfondimento sulla programmazione futura:

L'incontro del **13 novembre 2013**, dedicato al tema "il contesto congiunturale locale e i risultati del Por Fesr 2007-2013. La nuova programmazione Por Fesr 2014-2020" è stato un momento di confronto sulla programmazione attuale e un'occasione per parlare delle azioni regionali e nazionali previste per attuare la programmazione dei prossimi sette anni. L'evento ha avuto una grande affluenza e la partecipazione di associazioni di categoria, enti, aziende e cittadini interessati a capire come i finanziamenti europei possano essere utilizzati al meglio in questo momento di crisi economica prolungata. Tra i temi trattati: gli investimenti nelle infrastrutture digitalizzanti, l'efficientamento energetico, l'individuazione di filiere produttive prioritarie, per impatto sociale ed economico sul territorio, che possano intercettare e integrare più fondi comunitari, la necessità di consolidare l'esistente per rendere forti le imprese e fronteggiare la crescente disoccupazione in Liguria, aiutare le piccole e grandi aziende, attraverso aggregazione e internazionalizzazione di impresa, a trovare nuovi mercati e mantenere alta l'esportazione, investire nella ricerca, per rendere competitiva l'industria che attraverso l'innovazione può rendere solido il proprio business, ma anche per creare spin off e start up in collaborazione con Università e Aziende altamente qualificate.

Dall'incontro con le imprese è emersa la necessità di accorciare i tempi di erogazione dei fondi, inevitabili e doverosi i controlli sulla spesa di denaro pubblico, la Regione si è impegnata ad incontrare le parti per provare a migliorare i flussi sulla base delle buone pratiche già attuate, come la partecipazione online ai bandi e la consulenza capillare alle aziende.

Il convegno tenutosi il 18 novembre 2013 è stato incentrato sulle nuove prospettive dai fondi Ue 2014-2020 per l'integrazione socio-sanitaria. Le politiche di Ricerca, Sviluppo

e Innovazione nella futura programmazione dei fondi Strutturali: verso una SMART SPECILIZATION per la qualità della vita.

Il confronto col Partenariato per lo specifico Programma Operativo FESR Competitività si è tenuto il **25 febbraio 2014** presso la sede della Regione Liguria.

Nell'incontro la Regione ha aggiornato le rappresentanze coinvolte sull'accordo raggiunto tra Ministero e Regioni in merito all'assegnazione delle risorse comunitarie per la programmazione 2014-2020 e sullo stato della definizione dell'Accordo di partenariato e illustrato i contenuti del PO FESR, quali definiti in una prima ipotesi in un documento di sintesi che viene distribuito ai partecipanti.

Il documento sottoposto all'esame del partenariato individuava, per ogni OT del Regolamento Generale attivato nel PO, la dotazione finanziaria ad esso destinata, i documenti programmatici e strategici alla base delle scelte e per macro voci gli obiettivi specifici.

Quale importante novità rispetto alla programmazione 07/13 è stata sottolineata la possibilità di sostenere le imprese al di fuori delle tematica ricerca ed innovazione, attraverso l'OT3, anche con attenzione ad aree specifiche di crisi industriale, connesse alla mappatura delle aree in deroga.

E' stato illustrato come per l'OT4 sono state sistematizzate le indicazioni del PEARL, che prevede quali filoni prioritari di intervento la produzione di energia da fonti rinnovabili e l'efficientamento energetico,

In merito alle aree urbane sono state chiarite le scelte effettuate, così come sulle 4 aree individuate per la strategia delle aree interne.

Dal confronto con le parti coinvolte le principali richieste hanno riguardato: l'inserimento del Comune di Genova tra i beneficiari dell'Asse Città, un incremento della dotazione finanziaria dell'OT3 (in ipotesi il 35%), per le Aree interne un maggior collegamento tra FESR e agricoltura, un incremento delle risorse per l'agenda urbana (oltre al 5% minimo previsto dal Regolamento generale).

L'incontro si è chiuso con l'invito da parte della Regione a tutti i partecipanti di produrre delle osservazioni scritte in modo da migliorare la condivisione della strategia del nuovo Programma Operativo FESR.

Il 20 marzo 2014 il Comitato di Pilotaggio Por si è a tal fine riunito in apposita seduta, dove erano rappresentate le quattro camere di commercio provinciali e le associazioni di categoria regionale più rappresentative del territorio.

A seguito dell'incontro il Comitato di Pilotaggio ha trasmesso le proprie osservazioni sulla Programmazione FESR Liguria 2014-2020, che sono state attentamente vagliate dall'AdG e laddove condivise soddisfatte in una successiva elaborazione del documento.

Un ulteriore momento di diffusione delle informazioni sul percorso di definizione del nuovo programma FESR Competitività è stato il convegno tenutosi il **17 Aprile 2014**, presso l'ex convento dell'Annunziata a Sestri Levante, si è tenuto il convegno "Economia e sviluppo della Regione Liguria. La Liguria nel Sistema Europa 2014-2020: opportunità di sviluppo territoriale e di rilancio dell'economia". All'incontro hanno preso parte membri delle istituzioni, rappresentanti del sistema economico locale e nazionale ed esponenti del mondo accademico ed economico; ciò ha permesso di arricchire il dibattito con diverse prospettive, soluzioni e spunti di riflessione.

Un nuovo confronto ufficiale col Partenariato per lo specifico Programma Operativo FESR Competitività si è tenuto presso la sede della Regione Liguria il **30 Giugno 2014**, per una conferma di condivisione della strategia e dell'articolazione del programma operativo prima dell'approvazione da parte della Giunta regionale e successivo avvio del negoziato con Commissione Europea e Ministero per lo Sviluppo Economico.

Il processo di condivisione della S3 regionale

Per pervenire alla definizione dei contenuti e delle linee strategiche contenute nella S3 si è proceduto attraverso un percorso partecipato che, a partire dal mese di Marzo 2013, ha coinvolto tutti i soggetti attivi nel settore della ricerca, dell'innovazione e dell'alta formazione.

Un primo documento contenente un'analisi critica dello stato di attuazione del Programma Triennale 2012-2014, l'aggiornamento dell'analisi del contesto regionale e l'individuazione dele tre macro aree di specializzazione è stato presentato ai tavoli di consultazione:

- TAVOLO 1): rappresentanti delle imprese
- TAVOLO 2): rappresentati del mondo della ricerca
- TAVOLO 3): rete regionale della ricerca e innovazione

Questa prima fase di consultazione, condotta con il supporto di Invitalia S.p.A nell'ambito del progetto PON-GAT 2007-2013, ha consentito di condividere e sviluppare i primi indirizzi della S3 e di elaborare una griglia di rilevazione di linee strategiche e di sub settori che è stata sottoposta a valutazione dei soggetti coinvolti nei Tavoli di lavoro.

Particolarmente rilevante in questa fase è stata l'attività dei Poli e dei Distretti tesa a verificare la coerenza delle scelte programmatiche con i propri piani di sviluppo portando a Regione un contributo condiviso con i propri associati e consorziati che vedono un'ampia rappresentanza di imprese, gruppi di ricerca ed end users coinvolti sulle specifiche tematiche in cui operano i Poli ed i Distretti Liguri.

I contributi pervenuti sono stati valutati verificandone la coerenza con il Programma Triennale, con le sfide di Horizon, con le tecnologie abilitanti, con gli obiettivi tematici della nuova programmazione 2014-2020 relativa ai Fondi strutturali FESR ed FSE.

La bozza di Documento è stata oggetto di un Workshop dal titolo "Verso una Smart Specialisation Strategy Regionale - Le politiche della Regione Liguria in materia di ricerca, innovazione e alta formazione" (Genova, 5 Luglio 2013) alla presenza di esperti nazionali, di rappresentanti dei tavoli tecnici, degli Assessori allo Sviluppo economico e ricerca e all'Università ed alta formazione, che ha visto un'ampia partecipazione di imprese ma anche di rappresentanti del mondo sanitario, dei trasporti, istituzioni locali, ecc.

Il documento, arricchito degli ulteriori contributi del workshop, è stato inviato al Comitato di Indirizzo, attraverso le cui osservazioni e valutazioni si è pervenuti alla stesura definitiva approvata dalla Giunta Regionale.

SEZIONE 8 COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

Dal punto di vista procedurale il coordinamento tra il Programma Operativo con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei[38], gli altri strumenti dell'Unione[39], la BEI e gli strumenti di finanziamento nazionali che concorrono ai medesimi obiettivi del Programma o ne completano gli interventi avverrà tenendo conto degli orientamenti indicati nell'Accordo di Partenariato e sarà assicurato dall'Autorità di Gestione, la quale:

- riferisce al Comitato di Sorveglianza sull'attuazione di interventi congiunti con l'utilizzo dei diversi strumenti per il raggiungimento degli obiettivi individuati.
- garantisce che saranno inoltre attivate le seguenti attività:
  - coinvolgimento delle altre autorità di gestione responsabili dei fondi strutturali e di investimento europei per assicurare il coordinamento e le sinergie ed evitare sovrapposizioni, anche attraverso la partecipazione a comuni Tavoli di concertazione con le Amministrazioni locali e con le parti sociali;
  - la reciproca partecipazione ai Comitati di Sorveglianza quale momento di coordinamento e di valutazione dell'integrazione e complementarietà dei programmi.

La Regione per raggiungere gli obiettivi prestabiliti nel Programma combinerà il sostegno di diversi Fondi strutturali e di investimento europeo (FSE, FESR, FEASR) con altri strumenti nazionali ed europei.
Per garantire l'efficacia dell'intervento congiunto, ciascun Fondo/strumento contribuirà in maniera sinergica e senza sovrapposizioni ad una specifica parte dell'intervento, facendo riferimento alle caratteristiche e potenzialità proprie del Fondo/strumento.

Dal punto di vista dei contenuti la Regione ha identificato, tra le aree di intervento in cui i fondi strutturali e gli investimenti europei possono essere utilizzati in modo complementare per raggiungere gli obiettivi e i risultati attesi, prioritariamente quelli della **Istruzione, Formazione, Ricerca e Innovazione**.
La Strategia del presente Programma, infatti, per dispiegare appieno le sua efficacia in termini di rafforzamento produttivo, di miglioramento della competitività, di incremento dell'occupazione e di sviluppo place e competence based, deve non solo essere fondata su progetti di stimolo alla ricerca, all'innovazione ma essere accompagnata da interventi volti a innalzare e qualificare le competenze tecniche e professionali.
Una forte integrazione fra le misure previste dal PO FESR e dal PO FSE, in particolare, è necessaria per conseguire un obiettivo fondamentale del Programma che è quello di affinare e potenziare le capacità del sistema regionale della ricerca non solo rispetto alla creazione della conoscenza, ma anche, e soprattutto, rispetto alla sua diffusione e sfruttamento da parte del mondo della produzione, con particolare riferimento alle MPMI, che costituiscono la principale componente del nostro sistema produttivo.

[38] FESR, FSE, Fondo di coesione, FEASR, FEAMP
[39] Orizzonte 2020, LIFE +, connecting Europe Facility, COSME, Erasmus per tutti, Fondo Asilo e migrazione, Programma per il cambiamento e l'innovazione sociale, ecc.)

Per questa ragione è importante sviluppare all'interno del sistema regionale figure professionali di raccordo tra i diversi attori del sistema regionale della ricerca e innovazione per attuare una politica dell'innovazione fondata su processi di interazione e fertilizzazione incrociata tra imprese, organismi di ricerca e società civile. Tali figure potrebbero trovare opportuna collocazione all'interno dei poli e ai distretti tecnologici al fine di potenziarne le capacità sotto questo profilo.
Un ruolo fondamentale per generare e migliorare l'innesco di processi di innovazione nelle MPMI è inoltre costituito dalla presenza di competenze interne, in grado di assorbire nuovi saperi sia codificati, sia taciti generati da soggetti esterni all'impresa stessa.
Un necessario strumento di policy è pertanto quello di incentivare l'inserimento occupazionale di lavoratori con *skill* più elevati e gli scambi di questi con i centri di ricerca ed i laboratori presenti sul territorio.
L'impresa deve infatti avere quella dotazione interna di risorse professionali di alto profilo in grado di riconoscere velocemente le opportunità tecnologiche e valutare efficacemente le idee di valore offerte nel mercato delle conoscenze scientifiche e tecnologiche e trasferirle internamente integrandole nei processi di innovazione aziendale.
L'inserimento di figure professionali elevate nell'impresa rappresenta una condizione necessaria, ma non sufficiente per generare innovazione. E' necessario infatti, che tali figure professionali incontrino nell'impresa una adeguata interfaccia organizzativa di competenze e capacità tale da consentire di esprimere il potenziale innovativo di cui sono portatrici.

Un altro importante tema che vede un ruolo centrale dell'azione sinergica di diversi Fondi è l'**approccio integrato allo sviluppo territoriale nelle aree interne e nelle aree urbane** che intende fornire una risposta, a vari livelli, all'esigenza di ridurre le disparità tra i territori concentrandosi su quelli maggiormente in difficoltà. Tra le sfide cui la Regione Liguria intende fornire una risposta, attraverso tale approccio, si possono annoverare l'esigenza di: favorire i processi di riconversione delle aree in crisi, attraverso politiche integrate di sviluppo industriale e ricollocazione lavorativa; promuovere i processi di innovazione nelle imprese, in particolare quelle artigiane, per favorirne lo sviluppo competitivo e l'internazionalizzazione; supportare la domanda di manodopera espressa dalle imprese nei settori emergenti dell'economia (green economy, blue economy, ICT ecc.); promuovere l'inclusione attiva dei gruppi marginalizzati, facendo tesoro delle esperienze sviluppate nella programmazione 2007/2013 (Piani di sviluppo settoriale, Iniziativa sull'inclusione sociale "Tutte le abilità al centro").

Nell'ambito di tale quadro la Regione intende perseguire l'obiettivo generale di promuovere l'occupazione a livello locale e creare le precondizioni necessarie alla crescita del territorio. A tal fine, attraverso l'utilizzo degli strumenti di programmazione integrata, si agirà in primo luogo nella direzione dello sviluppo dell'imprenditorialità, in particolare giovanile, soprattutto nelle aree urbane e interne. Particolare attenzione sarà prestata alle aree industriali in crisi, laddove si interverrà per favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi. Percorsi integrati, che combinano misure di *empowerment* con iniziative di attivazione e accompagnamento anche all'autoimprenditorialità, potranno essere intrapresi nei territori caratterizzati da un alto livello di disoccupazione e di svantaggio sociale al fine di favorire l'inserimento nel mercato del lavoro. Nei territori che presentano svantaggi competitivi potranno essere,

altresì avviati processi di specializzazione della manodopera in ambiti emergenti (quali *green economy, blue economy, ICT*) anche al fine di favorire la nascita di nuove imprese innovative.

Altro tema da sviluppare in stretto raccordo con il Programma FSE è quello dell'**inclusione sociale**, che trova nel PO uno specifico sostegno nell'ambito dell'Asse 3 nell'azione a supporto dell'avvio e del rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici, che si pone quale obiettivo la valorizzazione dell'impresa sociale come leva per lo sviluppo economico, creando nuove opportunità produttivo-occupazionali nei servizi sociali (servizi alla persona, sanità, istruzione, turismo e cultura, tutela ambientale, ecc…).

Un tema che vede una **forte integrazione tra il PO ed il PSR** è l'OT4, con particolare riferimento alla valorizzazione della filiera del bosco a fini energetici e di presidio territoriale.
In tale ambito si dovranno prefigurare azioni coordinate con quelle sviluppate nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale (operazioni di gestione dei boschi, realizzazione di infrastrutture forestali, strade forestali, piazzali di esbosco e stoccaggio delle risorsa…), concentrando le azioni del PO su interventi che consentano di strutturare alcuni passaggi della filiera per finalizzare al meglio l'impiego della risorsa forestale locale, indirizzando gli assortimenti verso l'impiego economicamente più redditizio, tramite la realizzazione di punti di raccolta e distribuzione della risorsa (es. piazzali per selezionare gli assortimenti legnosi) e impianti per la trasformazione della risorsa in linea con le esigenze tecnologiche più attuali (es. pellettizzatori…).

In termini di coordinamento con altri strumenti di finanziamento europei, le aree di integrazione previste in cui delineare delle complementarietà sono prioritariamente quella della ricerca, dell'innovazione e della competitività delle PMI. In questi ambiti quindi il POR dovrà prevedere delle forme di integrazione prioritariamente con il Programma Horizon 2020, anche seguendo le indicazioni fornite dal Working Document della Commissione Europea Synergies between Horizon 2020 and Cohesion Policy funds e con il Programma COSME.
In particolare le forme di integrazione andranno nella logica di sostenere, attraverso il POR, interventi di stimolo alle imprese ed ai territori alla partecipazione ai programmi europei e di diffusione e dimostrazione dei risultati dei progetti finanziati nell'ambito degli stessi.

Una forma peculiare di coordinamento sarà garantita con il PON Città Metropolitane con riferimento alla città metropolitana di Genova, secondo quanto previsto dall'Accordo di Partenariato, per assicurare la coerenza degli interventi previsti dal PON con la strategia del POR e le sinergie di programmazione necessarie.

SEZIONE 9 CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1 Condizionalità ex ante

Le condizionalità ex ante, generali e tematiche, riferibili al Programma FESR Competitività 14-20, risultano essere:

CONDIZIONALITÀ EX ANTE GENERALI

- Antidiscriminazione
- Parità di genere
- Disabilità
- Appalti pubblici
- Aiuti di Stato
- Normativa ambientale
- Sistemi statistici e indicatori di risultato

CONDIZIONALITA' EX ANTE TEMATICHE

- Ricerca e innovazione
- Infrastrutture per la ricerca e l'innovazione
- Crescita digitale
- Infrastruttura di reti d'accesso di nuova generazione (NGN)
- PMI
- Efficienza energetica di infrastrutture, edifici pubblici ed abitazioni
- Cogenerazione
- Energie rinnovabili
- Prevenzione e gestione dei rischi

Il rispetto delle citate condizionalità è chiarito nella tabella 24 "**Condizionalità ex ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse**".

La Tabella 25 "Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante generali applicabili" non è stata compilata in quanto **tutte le condizionalità ex ante generali inerenti il presente PO risultano soddisfatte**.

La Tabella 26 "**Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante tematiche applicabili"** è stata compilata in riferimento alle uniche due condizionalità al momento parzialmente soddisfatte o non soddisfatte: "**Infrastrutture per la ricerca e l'innovazione**" e "**Cogenerazione**".

In riferimento alla condizionalità "**Appalti pubblici**", tenuto conto che a livello nazionale tale condizionalità risulta ottemperata in ragione sia del pieno recepimento, con il d.lgs.163/2006, delle direttive 2004/18/Ce e 2004/17/CE, sia dei dispositivi per l'attuazione, applicazione e supervisione della normativa UE in tema di appalti, attraverso apposite strutture di controllo, osservatori regionali e l'Autorità nazionale di vigilanza, a livello regionale sono state individuate e comunicate al MISE-DPS (con nota protocollo 27954 del 15/02/13) le azioni atte a garantire il rispetto delle condizionalità ex ante Area 4 Appalti e Area 5 Aiuti di Stato, di seguito specificate:

1) misure di idonea supervisione e vigilanza a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti e adeguatezza delle relative informazioni;
2) una strategia per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei Fondi;
3) misure intese a rafforzare la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della specifica normativa UE.

In materia di "**Aiuti di Stato"**, in aggiunta alle azioni individuate nella citata comunicazione, è stato valutato il rispetto di una serie di condizioni connesse alle problematiche di seguito illustrate.

Il rispetto delle regole del divieto di cumulo è assicurato dalle seguenti procedure:
- la disposizione viene inserita all'interno dei bandi rivolti alle imprese;
- è prevista a carico dei soggetti richiedenti gli aiuti, un'apposita dichiarazione all'interno della domanda di contributo attestante il rispetto del divieto di cumulo.
- le dichiarazioni fornite come oggetto di verifica nell'ambito dei controlli previsti ai sensi del DPR 400/2000.

Qualora siano adottate delle modifiche ai regimi esistenti, si attuano contestualmente le opportune verifiche in merito alla permanenza delle conformità alla decisione della commissione o al regolamento generale di esenzione per categoria.

Nel caso di Aiuti rimborsabili forniti tramite gli strumenti di ingegneria finanziaria le procedure per garantire la conformità alle norme sugli aiuti di Stato sono adottate sia a livello di programmazione degli strumenti da parte dell'autorità di gestione, in fase di redazione delle modalità attuative, sia a livello di attuazione dello strumento da parte del gestore ed attuatore con specifica previsione nell'accordo di finanziamento.

Circa la capacità di assicurare adeguati controlli di conformità al Regolamento generale ed ai regimi di aiuto, i controlli sono garantiti sia attraverso le disposizioni contenute nel manuale delle procedure di gestione e controllo di primo livello, sia da specifiche previsioni inserite nelle modalità attuative riferite a ciascuna misura interessata.

Si specifica che esiste un sistema di verifica sull'assolvimento degli obblighi di segnalazione degli aiuti tramite una banca dati informatica che monitora le informazioni finanziarie relative agli aiuti concessi dall'Ente, collegata all'anagrafica dei beneficiari.

Le condizionalità ex ante riferite a **materie ambientali** sono soddisfatte per tutti gli interventi previsti nel Programma Operativo.

In particolare sulla **prevenzione dei rischi** la Regione ha realizzato una valutazione regionale dei rischi che soddisfa i criteri di un procedimento di valutazione del rischio (ISO 310110). Ha emanato la legge n.9 del 28 gennaio 1993 per assicurare la difesa del suolo, la tutela dei corpi idrici, il risanamento e la conservazione delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico. La Regione Liguria ha inoltre approvato anche le mappe di pericolosità e rischio ai sensi della Dir. 2007/60 e con la DGR n. 1395/2007 ha definito le priorità per l'assegnazione dei finanziamenti per gli interventi di difesa del suolo

In tema di **legislazione ambientale** le leggi regionali di riferimento sono la Legge regionale n.38/98 VIA/Legge regionale n. 32/2012 VAS. Le opere soggette a valutazione di impatto ambientale sono elencate nei tre allegati alla legge: il primo allegato descrive

gli interventi sottoposti a VIA nazionale, il secondo quelli sottoposti a VIA regionale e il terzo quelli soggetti a procedura di screening per i quali si svolge una verifica allo scopo di approfondire gli impatti e definire l'eventuale necessità di VIA regionale.
Per la VAS l'autorità competente di riferimento per la valutazione è individuata a livello regionale e le funzioni sono svolte dal Dipartimento Ambiente, attraverso il Coordinamento tecnico del settore che si occupa di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). La delega alle province è prevista solo per i piani e le varianti che non comportano l'espressione di un parere regionale. A supporto consultivo dell'Autorità Competente la norma istituisce una sezione del Comitato tecnico regionale per il territorio (CTRT) specificamente competente in materia di VAS.

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per il Programma ha preso formalmente inizio con l'approvazione, tramite DGR n. 240 del 07.03.2014, del documento riportante il Rapporto Preliminare integrato dallo Schema di Programma.
Nell'ambito della fase di Scoping è stata realizzata il 9 aprile 2014 la conferenza istruttoria, convocata dal Settore VIA del Dipartimento Ambiente, alla quale hanno partecipato i Soggetti Competenti in materia ambientale ed i rappresentanti dei Dipartimenti Sviluppo Economico e Ambiente. Durante tale incontro sono state presentate le indicazioni strategiche del POR unitamente al contenuto del Rapporto Preliminare e sono state raccolte alcune osservazioni dei partecipanti.
Sulla base delle osservazioni pervenute da parte dei Soggetti Competenti in materia ambientale e anche della definizione degli assi, delle azioni e della ripartizione finanziaria del Programma sono stati, quindi, redatti:

- Rapporto Ambientale (comprensivo di Quadro di riferimento ambientale e Quadro di riferimento normativo)
- Piano di Monitoraggio
- Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale

Tali documenti, unitamente al POR 2014-2020, sono stati presentati ed approvati dalla Giunta in data 4 luglio 2014 (DGR n. 16/2014).

A seguito dell'approvazione del Rapporto Ambientale si è aperta la fase di consultazione pubblica, con la pubblicazione della documentazione sul sito www.ambienteinliguria.it

Tabella 24: Condizionalità ex ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, organismi responsabili e calendario[40]

Tabella 25: Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante generali applicabili

Non pertinente

Tabella 26: Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante tematiche applicabili

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
<9.2.1 type="S" maxlength="500" input="G" PA=Y "SME" TA- "NA">	*<9.2.2 type="S" maxlength="500" input="G" PA=Y "SME" TA- "NA" >*	*<9.2.3 type="S" maxlength="500" input="M" PA=Y "SME" TA- "NA" >*	*<9.2.4 type="D" input="M " PA=Y "SME" TA- "NA" >*	*<9.2.5 type="S" maxlength="500" input="M" PA=Y "SME" TA- "NA">*
1. X		Azione 1	Termine per l'azione 1	
		Azione 2	Termine per l'azione 2	

[40] Le tabelle 25 e 26 riguardano unicamente le condizionalità ex ante applicabili, generali e tematiche, il cui adempimento è totalmente mancante o solo parziale (si veda la tabella 24) al momento della presentazione del programma.

SEZIONE 10 RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

Le nuove politiche di semplificazione che si affermano a livello internazionale (OCSE), europeo e statale coinvolgono direttamente le amministrazioni regionali, le quali, dopo la riforma del titolo V della Costituzione, sono titolari di parte delle competenze, in materia di semplificazione amministrativa.

La Regione Liguria con la legge regionale 8 giugno 2011, n.13 "Norme sulla qualità della regolazione e sulla semplificazione amministrativa" ha provveduto a normare il processo di semplificazione che intende perseguire fondato su tre direttrici fra di loro integrate e coordinate:

1. il miglioramento della qualità della regolazione e la semplificazione del quadro normativo complessivo, con una riduzione del numero delle leggi e la riduzione degli oneri amministrativi posti a carico dei cittadini e delle imprese;

2. il processo di semplificazione amministrativa;

3. lo sviluppo e l'applicazione dell'innovazione tecnologica e dell'utilizzo degli strumenti telematici a supporto della semplificazione.

Per attuare il processo di semplificazione a livello regionale è stato seguito il principio della programmazione degli interventi sia per quanto concerne gli interventi normativi, sia per quanto concerne quelli amministrativi che devono essere tra di loro opportunamente coordinati.

Con deliberazione della Giunta regionale 29 luglio 2011, n. 963 è stato approvato il primo Programma (2011) delle strategie e degli interventi di semplificazione, con il quale sono state definite le linee fondamentali di azione, gli interventi qualificanti, le priorità di applicazione della misurazione degli oneri amministrativi, il crono programma annuale di attuazione, gli indicatori di risultato, l'analisi dei punti di forza e di debolezza.

Le linee di azione sono poi state rafforzate ed integrate nei programmi 2012 e 2013/2014.

Nel presente PO vengono affrontatI i seguenti aspetti che emergono nei Programmi di semplificazione:

- l'attuale situazione economica "costringe" le pubbliche amministrazioni a rivedere e semplificare le procedure in essere in quanto la riduzione delle spese per il personale costituisce ormai un obbligo costante e ripetuto nelle manovre economiche e solo una profonda riorganizzazione può consentire di far fronte ai propri obblighi istituzionali;
- le evoluzioni tecnologiche possono consentire in oggi validi strumenti a supporto dei processi di semplificazione, razionalizzazione e snellimento delle procedure amministrative. Basti pensare alla PEC, ai portali, alla possibilità di verificare on line l'avanzamento delle pratiche, all'utilizzo della banda larga per l'invio di documentazione voluminosa, per capire che ormai esistono tutti gli strumenti che possono consentire una effettiva gestione telematica delle procedure ed una reale dematerializzazione dei documenti;
- si deve tener conto ed avviare opportune strategie in relazione alle:
    - resistenze nelle abitudini consolidate delle pubbliche amministrazioni e necessità di formazione del personale all'utilizzo delle nuove tecnologie;

- difficoltà a realizzare il processo di svolgimento in forma associata delle funzioni da parte dei Comuni;
- riduzione delle risorse da destinare agli investimenti per lo sviluppo delle tecnologie informatiche;
- parcellizzazione delle competenze fra diverse pubbliche amministrazioni;
- uso non adeguato da parte di cittadini e Aziende degli strumenti telematici per avviare un dialogo con la Pubblica Amministrazione.

Il presente Programma prevede la realizzazione di importanti interventi che agiscono sulle tematiche sopra elencate.

Le azioni di attuazione dell'Agenda digitale in Liguria, previste nell'Asse 2, relativo all'Obiettivo tematico 2, e concentrato sulla Priorità di investimento c), e attivate anche nell'Asse 6 nelle aree urbane interessate, rivestono un ruolo fondamentale per la riduzione degli oneri a carico dei beneficiari, prevedendo numerosi interventi coerenti e di attuazione dei citati programmi di semplificazione regionali, quali quelli di dematerializzazione dei processi amministrativi, rafforzamento del canale digitale per l'erogazione dei servizi e semplificazione dei servizi on line, razionalizzazione del processo amministrativo, realizzazione banche dati integrate, attuazione della democrazia digitale, rafforzamento della formazione a distanza, rafforzamento dei sistemi di infomobilità, bigliettazione elettronica,

Nella stessa direzione di rafforzamento delle azioni di semplificazione va intesa la digitalizzazione dei servizi sanitari prevista nella strategia delle aree interne.

Quale aspetto attuativo di rilievo nel senso di una significativa riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari si sottolinea l'utilizzo esclusivo, per le azioni rivolte alle imprese, della procedura dei Bandi on line.

Tale procedura, progettata, realizzata e utilizzata nell'ambito dei bandi POR-FESR della programmazione 2007-2013, ha consentito una significativa riduzione dei tempi di istruttoria e dei costi a carico dei partecipanti ai bandi.

SEZIONE 11 PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1 Sviluppo sostenibile

La coerenza del POR con i principi e gli indirizzi comunitari e nazionali in tema di sviluppo sostenibile è a livello generale garantita dall'applicazione della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione degli effetti sull'ambiente generati dall'attuazione di piani e programmi, recepita in Italia dal D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ed ii., e, a livello ligure, dalla L.R. 32/2012.

L'individuazione di azioni specifiche relativamente a tale obiettivo è stata rafforzata dalla stretta interconnessione avutasi, fin dalle prime fasi, tra i processi di elaborazione del piano e di valutazione ambientale strategica, con integrazione sempre più compiuta delle considerazioni di carattere ambientale.

Si veda in particolare la scelta dell'OT 5 "Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi" quale ulteriore priorità regionale.

Numerose sono quindi le azioni specifiche che direttamente rispondono alle esigenze di protezione e valorizzazione ambientale, in particolare nel citato OT 5 ma anche nell'ambito dell'OT4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori" e delle strategie di sviluppo urbano.

Tramite inserimento di opportuni criteri premiali, mitigazioni, compensazioni, anche gli interventi relativi agli altri obiettivi tematici individuati potranno contribuire al raggiungimento di obiettivi di sostenibilità, secondo quanto riportato con maggior dettaglio nel Rapporto Ambientale redatto nell'ambito del processo di VAS, a cui si rimanda per un maggior dettaglio.

Al fine di garantire quanto sopra riportato nelle fasi attuative, perseguendo gli obiettivi proposti dalla Strategia Europea 2020, attraverso l'impianto strategico dell'Accordo di Partenariato, un ruolo rilevante potrà essere rivestito dall'Autorità Ambientale regionale (A.A.).

Essa potrà infatti continuare ad assolvere la funzione di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza dei Programmi Comunitari per il periodo 2014-2020, assicurando inoltre efficacia e continuità al processo di VAS, peraltro in un contesto di omogeneità a livello nazionale che potrebbe essere garantito da indirizzi e strumenti metodologici elaborati nell'ambito della Rete delle Autorità Ambientali italiane.

Considerati, tra gli altri, i seguenti aspetti:

- la positiva collaborazione instaurata tra A.A. e A.d.G nei precedenti cicli di programmazione comunitaria;
- la necessità di individuare soggetti che possano fornire sostegno nell'integrare nella programmazione e perseguire gli obiettivi indicati nel cap. 1.5.3 sviluppo sostenibile (con riferimento all'art. 8 del regolamento generale) dell'Accordo di Partenariato;
- il possibile ruolo che l'A.A. potrebbe avere nelle fondamentali attività di valutazione e monitoraggio del programma nel suo insieme;

si rileva l'opportunità di riformalizzare ruolo e mandato dell'A.A. regionale, operante presso il Dipartimento Ambiente.

In particolare nell'ambito del POR FESR 2014-2020 A.A., anche in qualità di membro degli organismi di gestione, potrà supportare le seguenti funzioni:

- valutare ed integrare gli aspetti legati allo sviluppo sostenibile, alla protezione ed al miglioramento dell'ambiente, del patrimonio naturale e culturale;
- assicurare un processo trasparente e partecipato di valutazione degli effetti ambientali significativi, ex ante, in itinere (nelle fasi attuative) ed ex post, con particolare riferimento, nell'ambito del processo di VAS, al monitoraggio finalizzato a verificare il raggiungimento degli obiettivi ambientali, evidenziando eventuali criticità e, ove necessario, proponendo azioni correttive di ri-orientamento (compresa elaborazione di periodici report di monitoraggio da presentare ai Comitati di Sorveglianza del Programma);
- assicurare la coerenza delle strategie e delle azioni programmate con la politica ambientale e la conformità con la normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente;
- collaborare ad iniziative di informazione, comunicazione, promozione e concertazione per quanto concerne i contenuti ambientali di sviluppo sostenibile del programma;
- contribuire ove opportuno nelle fasi attuative del programma fornendo elementi per la definizione dei bandi e, l'inserimento di criteri ambientali, apportando competenze ambientali nelle istruttorie per la selezione dei progetti e per consentire l'accesso all'informazione ambientale disponibile.

L'Autorità Ambientale opererà ovviamente in stretto raccordo con l'Autorità di Gestione, con cui potrà essere definito un piano operativo per lo svolgimento dei compiti delineati.

11.2 Pari opportunità e non discriminazione

Il quadro di riferimento per le azioni contro le discriminazioni nella Regione Liguria, si basa su: art. 3 della Costituzione, art. 21 della Carta europea dei Diritti fondamentali e art. 19 del TFEU.

Ha come riferimento:

- la Legge Regionale 10 novembre 2009, n. 52 " Norme contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere"
- Protocollo Intesa con UNAR, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni razziali della Presidenza del Consiglio dei ministri
- D.G.R. 456 del 23/04/2013 (adesione alla Rete Ready, Rete nazionale delle pubbliche amministrazioni antidiscriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere)

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

Le pari opportunità di genere e le pari opportunità in senso ampio costituiscono per il POR FESR una priorità trasversale fondamentale, che sarà resa operativa in fase di implementazione, prevedendo nell'ambito delle azioni del Programma procedure di evidenza pubblica, criteri di selezione e punteggi premiali a vantaggio di quelle iniziative che promuovono e favoriscono le pari opportunità.

Un impatto diretto sulle pari opportunità è rappresentato dall'azione prevista nell'ambito dell'asse 3 tesa a valorizzare l'impresa sociale per fornire risposte concrete alle fasce più deboli della popolazione, con progetti di investimento finalizzati a sostenere le persone non autosufficienti, in particolare anziani e disabili gravi, a favorire l'inclusione degli immigrati, prevenire fenomeni di dipendenza, favorire l'inserimento sociale e/o lavorativo delle persone svantaggiate.

La strategia di intervento presenta, inoltre, implicazioni potenzialmente rilevanti rispetto alle pari opportunità, in generale per tutti i gruppi a rischio di esclusione o discriminazione (donne, giovani, anziani, disabili, immigrati).

In particolare vanno sottolineate le ricadute positive derivanti dalla realizzazione degli interventi riguardanti l'Agenda digitale, dei quali potrebbero beneficiare diverse categorie di soggetti a rischio di esclusione dal mercato del lavoro. La promozione delle pari opportunità di accesso ai servizi informatici e alle opportunità tecnologiche presenti sul territorio può, in tale prospettiva, rivelarsi strumento per l'attuazione delle pari opportunità in senso più ampio, in termini di maggiori possibilità di coinvolgimento nel contesto socio-produttivo locale di tutti i soggetti che rischiano di non riuscire a integrarsi e diventarne parte attiva perché portatori di fattori di svantaggio sociale. Infatti, la diffusione dell'utilizzo delle tecnologie informatiche potrebbe consentire una diversa organizzazione del lavoro, anche nel settore pubblico, con l'auspicabile aumento di strumenti quali il telelavoro, che hanno un forte impatto positivo sulla conciliabilità del lavoro con le attività familiari e sulla qualità della vita: di ciò possono beneficiare non solo le donne, per le quali la necessità di conciliare tempi di vita e di lavoro costituisce spesso un elemento di difficoltà nel proprio percorso lavorativo, ma anche i diversamente abili, per i quali il fattore di svantaggio rappresentato dalla disabilità può essere compensato da una maggiore facilità di accesso alle strumentazioni di lavoro attraverso l'utilizzo delle infrastrutture informatiche.

Anche la forte attenzione posta sul miglioramento dei processi di **sviluppo urbano** che il Programma Operativo affronta presenta implicazioni potenzialmente rilevanti per le pari opportunità, nella misura in cui migliora la fornitura e l'accesso ai servizi pubblici, in particolare socio-sanitari, sia in un'ottica di miglioramento della qualità della vita delle persone che ne hanno maggior bisogno (ad esempio anziani, disabili, persone a rischio di povertà), sia nell'ottica di favorire la conciliazione tra vita e lavoro delle persone con carichi di cura famigliare (prevalentemente donne).
Anche l'enfasi posta sul miglioramento dei servizi di trasporto pubblico (anche in termini di maggiore accessibilità ai mezzi di trasporto) e sulla mobilità sostenibile potrà avere un impatto potenziale sulla cittadinanza in generale, ma in particolare su donne, anziani, disabili e immigrati gruppi che tendono a privilegiare il trasporto pubblico come mezzo di spostamento piuttosto che il mezzo privato.

11.3 Parità tra uomini e donne

La Regione Liguria è impegnata a garantire pari opportunità di genere, condizione necessaria per l'affermazione individuale e professionale e per una crescita del territorio dal punto di vista della coesione sociale e da quello economico. L'attività è volta a superare l'ottica settoriale delle politiche di pari opportunità, privilegiando un'azione trasversale mirata a integrare le politiche di genere in tutti i settori.

L'ottava commissione permanente del Consiglio ha il compito di integrare la promozione delle pari opportunità nella legislazione e negli altri atti di competenza consiliare.

L'attività dell'Ente mira a un'azione integrata con le amministrazioni locali, promuovendo una piattaforma regionale che punti a obiettivi condivisi e rispondenti a migliorare l'efficacia dell'azione pubblica.

In tale quadro, il PO prevede l'attivazione di meccanismi atti ad eliminare ogni tipo di diseguaglianza e favorire la parità. Tale impegno si è estrinsecato con il coinvolgimento, sin dalla fase di Partenariato, della Consigliera regionale di parità, che parteciperà alla fase di attuazione, in qualità di membro del CdS, con la possibilità quindi di una partecipazione alla valutazione in itinere del PO.

Per quanto concerne l'integrazione del principio delle pari opportunità di genere nel Programma, si evidenzia come l'impatto di genere del POR FESR non è diretto ed esplicito, tuttavia la strategia di intervento **presenta implicazioni potenzialmente rilevanti rispetto alle pari opportunità**, in generale per tutti i gruppi a rischio di esclusione o discriminazione (donne, giovani, anziani, disabili, immigrati) e specificatamente nel rispetto della condizione delle donne e dei giovani, per quanto riguarda in modo particolare la loro **inclusione nel mercato del lavoro**. Il sostegno alla competitività, favorendo l'occupazione qualificata, potrebbe e dovrebbe favorire l'**accesso al mercato del lavoro di risorse qualificate** e quindi anche delle **donne** che molto spesso conseguono titoli di studio più elevati e dovrebbero così poter trarre un vantaggio dalle azioni programmate.

Positivo anche l'impatto atteso sulle pari opportunità dagli strumenti di **ingegneria finanziaria,** soprattutto sulle PMI femminili e sulle nuove iniziative imprenditoriali a carattere prevalentemente giovanile e femminile, poiché sono proprio queste ultime a soffrire maggiormente di difficoltà nell'accesso al credito e al capitale a causa della loro maggiore sottocapitalizzazione, della loro marginalità rispetto ai circuiti della finanza e della persistenza di stereotipi di genere che vedono le donne e i giovani meno "bancabili" rispetto ad altri soggetti imprenditoriali.
Anche le attività previste per lo sviluppo delle telecomunicazioni pur essendo apparentemente neutre rispetto al genere, possono riflettersi in un miglioramento delle pari opportunità nella misura in cui favoriranno l'accesso a servizi e opportunità professionali a persone disabili o con problemi di conciliazione vita/lavoro.
Anche la forte attenzione posta sul miglioramento dei processi di **sviluppo urbano** che il Programma Operativo affronta presenta implicazioni potenzialmente rilevanti per le pari opportunità, nella misura in cui migliora la fornitura e l'accesso ai servizi pubblici, in particolare socio-sanitari, sia in un'ottica di miglioramento della qualità della vita delle persone che ne hanno maggior bisogno (ad esempio anziani, disabili, persone a rischio di povertà), sia nell'ottica di favorire la conciliazione tra vita e lavoro delle persone con carichi di cura famigliare (prevalentemente donne).
Anche l'enfasi posta sul miglioramento dei servizi di trasporto pubblico (anche in termini di maggiore accessibilità ai mezzi di trasporto) e sulla mobilità sostenibile potrà avere un impatto potenziale sulla cittadinanza in generale, ma in particolare su donne, anziani, disabili e immigrati gruppi che tendono a privilegiare il trasporto pubblico come mezzo di spostamento piuttosto che il mezzo privato.

Uno strumento particolarmente importante di integrazione delle PO nell'attuazione del POR FESR sarà rappresentato dai Criteri per la definizione dell'ammissibilità e della finanziabilità delle operazioni, che in continuità con quanto avvenuto nella programmazione 2007-2013, saranno articolati in criteri di ammissibilità e di valutazione di merito e per quanto riguarda questi ultimi identificheranno dei criteri "premiali" per l'attribuzione di un punteggio che determinerà il posizionamento in graduatoria del progetto proposto a

finanziamento.
Nelle **azioni dirette alle imprese** l'integrazione delle pari opportunità assumerà una rilevanza di carattere occupazionale, in quanto si favoriranno quelle imprese che finanzieranno progetti con un impatto occupazionale sulle donne, i giovani e le persone svantaggiate o deboli rispetto al mercato del lavoro (che in accordo con il Reg (CE) 800/2008 includono disoccupati, persone con un basso livello di istruzione, lavoratori con persone a carico).
Sempre nel solco dell'impatto occupazionale si promuoveranno le iniziative imprenditoriali promosse da donne o giovani.
Per quanto riguarda invece le azioni i cui beneficiari diretti sono gli enti locali, ovvero la Regione, l'attenzione si sposterà sull'**impatto sociale** che questi interventi potrebbero avere sulla popolazione interessata dagli stessi, con un'attenzione particolare per le **fasce svantaggiate**, ma anche per le **pari opportunità di genere**.

SEZIONE 12 ELEMENTI DISTINTI

12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

Non è prevista l'attuazione di grandi progetti.

12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo

Tabella 28: Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase principale di attuazione	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)		
						U	D	T
<12.2.1 type="S" input="G">	*<12.2.2 type="S" input="G">*	*<12.2.3 type="S" input="G">*	*<12.2.4 type="S" input="G">*	*<12.2.5 type="S" input="G">*	*<12.2.6 type="S" input="G">*	*<12.2.7 type="S" input="G">*		

12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

Nel rispetto di quanto disposto:

- dall'Articolo 5 "Partenariato e governance a più livelli" del Regolamento (UE) n. 1303/2013

- dal Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei e nello specifico dall'articolo 4 "Identificazione dei partner pertinenti per i programmi"

nella preparazione del Programma sono stati coinvolti i partner di seguito elencati.

a) le autorità regionali, locali, cittadine e le altre autorità pubbliche competenti:

- UNIONCAMERE LIGURIA
- CAMERA DI COMMERCIO DI GENOVA
- CAMERA DI COMMERCIO DI SAVONA
- CAMERA DI COMMERCIO DELLA SPEZIA
- CAMERA DI COMMERCIO DI IMPERIA
- URPL Unione Regionale Province Liguri – UPI Unione Province Italiane
- ANCI LIGURIA Associazione Nazionale Comuni Italiani
- COMUNE DI GENOVA
- COMUNE DI SAVONA
- COMUNE DELLA SPEZIA
- COMUNE DI IMPERIA
- COMUNE DI SANREMO

b) le parti economiche e sociali:

Associazioni sindacali:

- CGIL regionale
- CISL regionale
- UIL regionale
- UGL Unione Generale del Lavoro
- CONF SAL Confederazione Generale dei Sindacati

Associazioni di categoria:

- CONFINDUSTRIA LIGURIA
- CNA LIGURIA
- CONFARTIGIANATO LIGURIA
- CONFESERCENTI
- LEGACOOP LIGURIA
- CONFCOOPERATIVE
- CONFCOMMERCIO

- CIDA Manager e alte professionalità per l'Italia
- ABI Associazione Bancaria Italiana
- CDO COMPAGNIA DELLE OPERE

c) organismi che rappresentano la società civile, quali partner ambientali, organizzazioni non governative e organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione:

Pari Opportunità:

Consigliera regionale di parità

Conferenza Istruttoria convocata nell'ambito della consultazione/scoping della VAS del Programma:

- Ente Parco Antola
- Ente Parco Beigua
- Arpal DS
- Provincia di Genova
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici
- Sopr.Beni Archeologici
- Autorità Ambientale della Regione Liguria
- Regione Liguria – Dipartimento Ambiente, Settore Valutazione Impatto Ambientale

Inoltre, sono stati coinvolti nella fase di preparazione del POi seguenti ***SOGGETTI responsabili dell'attuazione di Programmi regionali cofinanziati da fondi comunitari e/o nazionali:***

- Direttore Generale Dipartimento Sviluppo Economico
- Autorità di Gestione del POR FESR 2007-13 – Dirigente Settore Competitività e Innovazione del Sistema Produttivo
- Autorità di Gestione del FSE – Dirigente del Settore Sistema Regionale della Formazione e dell'Orientamento
- Autorità di Gestione del Piano Sviluppo Rurale – Dirigente del Settore Politiche Agricole e della Pesca
- Responsabile per l'attuazione dei programmi di Cooperazione Territoriale – Dirigente del Settore Affari Comunitari e Relazioni Internazionali
- Organismo di Gestione risorse PAR FAS – Dirigente del Settore Pianificazione e Valutazione degli Interventi
- Autorità di Audit – Dirigente del Settore Controllo del Sistema Regionale e Comunitario, Certificazione della Spesa Sanitaria
- Dirigente del Settore Ricerca, Innovazione ed Energia

A completamento del quadro illustrato si indicano i **soggetti coinvolti nel processo di condivisione della Smart Specialisation Strategy regionale** che hanno continuato a rivestire un ruolo di rilievo nella preparazione del Programma FESR, con particolare riferimento alla definizione delle iniziative di sostegno all'alta formazione, alla ricerca e innovazione e allo sviluppo del settore produttivo.

Per pervenire alla definizione dei contenuti e delle linee strategiche contenute nella S3 si è proceduto attraverso un percorso partecipato che, ha coinvolto tutti i soggetti attivi nel settore della ricerca, dell'innovazione e dell'alta formazione.

Gli 8 Poli di Ricerca e Innovazione liguri ed i 2 Distretti Tecnologici costituiscono la rete regionale per la ricerca, l'innovazione e l'alta formazione, importante strumento di governance intermedia e di supporto tecnico a Regione nell'ambito della programmazione sui temi di loro competenza.
In affiancamento a tale rete, la governance del sistema regionale è costituita anche dall'Osservatorio Regionale sul sistema della ricerca, dell'innovazione e dell'alta formazione e dal Comitato di Indirizzo, entrambi istituiti con la Legge Regionale 2/2007:

- l'Osservatorio ha il compito di acquisire e mantenere aggiornate informazioni, documentazione e dati statistici sulle attività di ricerca, innovazione e alta formazione regionali.
- il Comitato di Indirizzo, organo consultivo della Giunta Regionale, composto dai rappresentanti dei soggetti che contribuiscono a formare il sistema regionale della ricerca e dell'innovazione, esprime pareri sui programmi e sulle iniziative di sostegno all'alta formazione, alla ricerca e innovazione e allo sviluppo del settore produttivo.

Nel mese di novembre 2013 il Consiglio Regionale ha modificato la legge 2/2007 provvedendo a:

- rivedere la composizione del Comitato di Indirizzo, tenuto conto dell'evoluzione dello scenario di riferimento relativo al sistema della ricerca e innovazione (avvio dei Poli di Ricerca, presenza di due Distretti Tecnologici consolidati, ecc.)
- attribuire al Comitato di Indirizzo un ruolo di riferimento per il rafforzamento della governance regionale, mediante l'elaborazione di proposte volte a potenziare le attività di monitoraggio e osservazione del contesto per favorire lo sviluppo di nuove aree di intervento ed il "riorientamento" di quelle esistenti per massimizzare l'impatto sul territorio, anche in coerenza con gli orientamenti comunitari.